BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VIII - N. 2417 - Lire 25 — Giovedì 12 agosto 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

CATEGORICHE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE EISENHOWER

LA GUERRA ATOMICA PREVENTIVA è un'idea assurda e impossibile

In tempi di armi nucleari un conflitto non può essere che «terribilmente distruttivo» - Contraria agli interessi degli Stati Uniti la rottura dei rapporti con Mosca - Migliorate negli ultimi tempi le possibilità di pace

New York, 11

Che cosa pensa il Governo degli Stati Uniti circa l'opportunità di una guerra preventiva contro la Russia? A questa domanda cruciale ha risposto Eisenhower oggi ai giornalisti che gli hanno posto le loro domande alla consueta conferenza stampa settimanale alla Casa Bianca.

Il Presidente ha risposto cominciando col dire che una guerra preventiva, in tempi di armi nucleari, è semplicemente impossibile. Cosa vuol dire guerra preventiva? Si è chiesto ed ha chiesto Eisenhower: una azione militare con cui mettere il rivale in condizioni di non poter fare una guerra. Se questa è la definizione, il parlare oggi di guerra preventiva è un assurdo, un non senso. Con la distruzione provocata dalle armi nucleari e le rappresaglie degli altri, non vi può essere guerra preventiva, ma una guerra terribilmente distruttiva. Quindi nemmeno parlarne, ha aggiunto il Presidente, precisando che se qualcuno andasse da lui per sostenere il principio della guerra preventiva, non lo ascolterebbe nemmeno.

Un altro giornalista gli ha chiesto se la sua opposizione a tale idea è basata soltanto su considerazioni di ordine militare. No, ha risposto Eisenhower; vi sono considerazioni di altro ordine, morale e politico per esempio; ma la idea di una guerra preventiva è così assurda che non occorre elencare tutte le ragioni per cui essa è da mettersi al bando.

Gli è stato chiesto di commentare le dichiarazioni fatte ieri da Clark ad una commissione senatoriale: secondo il Generale, gli Stati Uniti dovrebbero rompere le relazioni diplomatiche con la Russia e uscire dall'ONU qual è ora e formare un altro organismo internazionale che avesse per obiettivo la lotta contro il comunismo. Eisenhower ha risposto che Clark e lui sono stati amici per molti anni, che lo considera come un ottimo generale; limitando però le sue lodi alla capacità militare di Clark ha voluto condannarne l'incapacità politica. Va aggiunto che la opinione di Clark non rispecchia affatto le vedute del Governo, il quale è persuaso che il mondo libero deve restare nell'ONU, un punto di riferimento e di discussione internazionale, anche se qualche volta può essere usato dai comunisti come una tribuna propagandistica. Quanto al rompere le relazioni diplomatiche con la Russia, il Presidente ha detto che sarebbe contrario agli interessi del paese.

Una terza domanda di fondamentale gravità è stata rivolta ad Eisenhower: gli è stato chiesto se la situazione internazionale, il panorama generale del mondo tenda oggi verso la pace o verso la guerra. Eisenhower ha un po' esitato prima di rispondere, poi ha detto: «Un anno fa si faceva ancora la guerra in Corea e in Indocina: oggi il fuoco è cessato in entrambi i fronti. Un anno fa la Persia aveva preso una strada contraria agli interessi occidentali: oggi l'equilibrio è stato ristabilito e la vertenza drammatica del petrolio di Abadan è risolta. Un anno fa l'Egitto era una polveriera prossima a scoppiare: oggi la pace è tornata sul Canale di Suez. Un anno fa vi erano serie preoccupazioni nell'America Latina; oggi la situazione è stata ricondotta alla calma».

«Non dico — ha precisato — che tutte queste sorgenti di crisi siano state eliminate in modo da darci completa soddisfazione, ma è un fatto che oggi, per la prima volta negli ultimi vent'anni, non vi sono più guerre guerreggiate in nessuna contrada del mondo e che la possibilità di edificare una pace costruttiva basata sulla vigilanza e sulla fermezza è maggiore di quella che esisteva nel periodo lasciato alle nostre spalle. Il mondo libero ha risorse morali e materiali tali da poter costruire una difesa impenetrabile a qualsiasi attacco comunista».

Senza aver detto nulla di straordinario in questa conferenza stampa, Eisenhower è riuscito a mettere l'animo in pace di molti milioni di uomini e donne, qui ed altrove. Di guerra preventiva se ne era parlato, ma chi ne parlava o non si rendeva conto che tale concetto ha sempre irritato ed irrita il popolo americano, o — nel caso di altri più furbi ma meno onesti — tendeva a creare nel mondo un risentimento che poteva servire ai propri fini politici ed elettorali. Il Presidente parlando come ha parlato oggi, ha rispecchiato non soltanto il sentimento del popolo americano, ha anche spuntato un'arma propagandistica che alcuni elementi irresponsabili avevano messo nelle mani dei russi.

Il Presidente ha poi messo i giornalisti sulla traccia di una notizia che ha un certo valore nella valutazione dei rapporti fra Washington e Pechino: gli era stato chiesto cosa ci fosse di vero sulle voci secondo cui il Governo americano avrebbe deciso ora di consentire ai cittadini cinesi residenti negli Stati Uniti di tornare al loro paese. Eisenhower ha risposto che sull'argomento vi sono trattative in corso a Ginevra, ma che non aveva particolari da dare. Poco dopo i giornalisti ne hanno chiesto al Dipartimento di Stato, il cui portavoce ha confermato i negoziati di Ginevra, attraverso i quali il Governo di Washington mira ad ottenere la liberazione di un centinaio di americani trattenuti in Cina, una trentina dei quali in prigione, gli altri in una libertà che non include quella di allontanarsi dal paese; c'è poi l'equipaggio di un «B 29» che gli americani sostengono (ed i cinesi negano) essere detenuto dai comunisti di Mao Tse. Dall'altra parte circa cinquemila cinesi, venuti negli Stati Uniti come studenti durante la seconda guerra mondiale, vivono ancora qui. Alcuni di essi vorrebbero rimpatriare ed appunto oggi è stato annunciato dal Dipartimento di Stato che negli ultimi giorni sono stati rilasciati 22 visti.

Non bisogna dare eccessiva importanza a questi negoziati che, per quanto di carattere positivo, costituiscono una «pratica» di ordine consolare e che come tali non controbilanciano i molti fatti, negativi, di ordine diplomatico, dei quali quelli relativi agli incidenti aviatori al largo di Hainan non sono che un pallido esempio. Ma è già qualche cosa che si discuta ed apparentemente si sia sulla via di una soluzione per il problema del rimpatrio di cittadini di un paese trattenuti contro loro volontà dall'altro.

La conferenza stampa tenuta dal dott. Otto John a Berlino è il fatto sensazionale del giorno anche nei riflessi americani: nei loro dispacci ai giornali di qui, nessuno dei giornalisti che hanno ascoltato ed interrogato John accetta la supposizione di Bonn, secondo cui l'ex capo dell'«Intelligence» tedesca sarebbe stato soggetto a trattamenti con droghe o con altro in modo da fargli dire quello che i comunisti volevano fargli dire.

Commenti ufficiali non ve ne sono e non ci sembra che sia da considerare commento quello di Allen Dulles, capo dell'«Intelligence Service» americano, secondo cui l'affermazione di John che il Governo di Adenauer è permeato di nazisti è null'altro che una ripetizione della più comune propaganda comunista. Nessuno si aspetta che il capo dell'«Intelligence» faccia mai dei commenti e meno che mai c'era da aspettarseli su un caso come questo che è senza dubbio sensazionale, che è senza dubbio uno dei più grandi colpi mai giocati nelle buie gallerie dello spionaggio internazionale, ma che sarebbe errato considerare sotto una faccia unica, quella della defezione di John. Ci sono senza dubbio delle altre facce, alcune delle quali possono rappresentare dei colpi a credito dell'«apparatus comunista», altre no.

LEO REA

TITO A COLLOQUIO con l'Ambasciatore russo

Belgrado, 11

Tito ha ricevuto oggi nella sua residenza estiva di Bled l'Ambasciatore sovietico in Jugoslavia, Vassili Valjkov. Era presente al colloquio il Ministro degli Esteri jugoslavo, Koca Popovic.

L'argomento del colloquio non è stato reso noto. Si ignora anche se il colloquio abbia avuto luogo per iniziativa sovietica o jugoslava.

(«Giornalfoto»)

Robert Stevens, Ministro della Guerra degli S.U., indicato da alcune indiscrezioni giornalistiche come il probabile successore di Clara Luce all'Ambasciata di Roma. Stevens è stato recentemente a Trieste per un'ispezione alle truppe americane del T.L.

LA MISSIONE DI ATTLEE DA' I PRIMI FRUTTI

PROSSIMO VIAGGIO A MOSCA DI PARLAMENTARI BRITANNICI

La Camera dei Pari e i Comuni hanno accettato l'invito russo

Londra, 11

Da fonte autorizzata si apprende che, su invito del Presidente del Praesidium del Soviet supremo, una delegazione parlamentare britannica, composta da rappresentanti di tutti i partiti, si recherà a Mosca alla fine di settembre o all'inizio di ottobre. L'invito è stato inviato ai Presidenti della Camera dei Pari e della Camera dei Comuni, i quali lo hanno accettato.

La visita a Malenkov della delegazione laburista diretta in Cina, ha dato evidentemente i suoi frutti. L'invito del Cremlino alle Camere inglesi starebbe a dimostrare che, recandosi a Mosca, Attlee non rappresentava soltanto il proprio partito, ma era interprete del desiderio di un miglioramento dei rapporti con la Russia, espresso dallo stesso Churchill.

Il corrispondente diplomatico del «Daily Express» rileva, nell'edizione uscita questa notte, che a Whitehall l' iniziativa sovietica è considerata come un nuovo aspetto della politica di «invito all'amicizia». Si ricorda pure che nel 1947 un gruppo di deputati sovietici visitò Londra, ospite del Parlamento.

La delegazione laburista a Mosca ha iniziato la sua giornata con una visita al sindaco della città, Mikhail Yasnov. Nel corso della visita, durata una ora e mezzo, il colloquio ha avuto soprattutto per oggetto questioni concernenti le costruzioni nella capitale sovietica. La delegazione si è quindi recata all'Esposizione agricola di Mosca, dove ha fatto colazione insieme al presidente dell'esposizione stessa. Domattina, alle 10, la delegazione visiterà il Cremlino.

In serata, il Premier sovietico Malenkov e diversi esponenti sovietici hanno preso parte al pranzo che è stato offerto alla Ambasciata inglese, presenti lo Ambasciatore britannico Hayter, Attlee, il leader della sinistra laburista Bevan e gli altri membri della delegazione.

Alcuni osservatori diplomatici a Mosca hanno detto di essere rimasti impressionati dalla grande importanza che il Governo sovietico attribuisce alla visita degli inglesi. Questi osservatori hanno fatto presente che le discussioni tenutesi questa sera e l'atmosfera generale del pranzo sono «veramente senza precedenti».

Le discussioni avute con Malenkov avrebbero toccato anche «i progetti più cari al cuore del Premier Sir Winston Churchill».

In Granbretagna c'è chi biasima e c'è chi applaude al viaggio di Attlee. Grande sensazione ha causato la notizia che persino un ex Ministro laburista, Hector McNeil, ha dichiarato, mentre si trovava negli Stati Uniti, che questa visita «è estremamente irresponsabile e intempestiva». Questa sera si dice che McNeil potrà anche venire espulso dal partito per questa sua critica all'esecutivo nazionale, che decise di accettare l'invito cinese. I critici di Attlee e dei suoi compagni di viaggio, si preoccupano soprattutto delle reazioni sfavorevoli dell'opinione pubblica americana.

Il prezzo del pane aumentato a Belgrado

Belgrado, 11

Il prezzo del pane è aumentato improvvisamente a Belgrado da 36 a 44 dinari il chilo. Nello stesso tempo sono improvvisamente aumentati i prezzi dei tessuti.

LE TRATTATIVE IN CORSO PER TRIESTE

Nuovo richiamo ufficioso alla necessità del riserbo

È praticamente impossibile fare il punto - Un commento della rivista «Esteri» alla firma di Bled in relazione al problema giuliano

Roma, 11

Dato il persistere del silenzio ufficiale sul problema di Trieste, fare comunque il «punto» appare una specie di fatica di Sisifo: basta dare una occhiata ai titoli dei giornali per convincersene. Dal «virtualmente concluso» di ieri all'«ormai lo accordo procede verso la conclusione» della «Voce Repubblicana» fino al titolo «Al punto di partenza i negoziati, della «Tribuna d'Italia» di stasera, ce n'è per tutti i gusti, come si vede, e per tutte le sfumature, dall'ottimismo al più nero pessimismo.

Da parte sua Palazzo Chigi sembra aver ispirato stamane una breve nota nella quale tra l'altro si legge: «Finchè il negoziato per Trieste sarà in corso non si potranno avere notizie attendibili nè sui singoli punti in discussione nè sui problemi che l'accordo investe, nè infine sulla data in cui le trattative giungeranno eventualmente a conclusione». Nulla che già non fosse noto dal punto di vista ufficiale, in queste righe e nulla quindi che vieti di dedurre che se anche le trattative sono «virtualmente» concluse, cioè sono arrivate veramente agli sgoccioli e ai dettagli minimi, dal punto di vista ufficiale esiste l'opportunità insindacabile di non lasciarlo trapelare, per cui può anche essere il caso che non si debba dar peso a quell'«eventualmente» delle righe d'ispirazione ufficiosa.

La nota ispirata al Ministero degli Esteri sembra rivolta, oltre che alle informazioni giornalistiche di cui abbiamo ampiamente riferito, anche all'organo dei socialdemocratici, il quotidiano «La Giustizia», il quale stamattina riferiva che l'Ambasciatore jugoslavo Velebit era stato autorizzato dal suo Governo a recedere «dalla posizione di intransigenza e a ritirare le richieste di rettifiche territoriali nel settore di Punta Grossa».

«I termini esatti della linea di demarcazione interzonale — proseguiva l'organo socialdemocratico — sono però tuttavia oggetto di discussione, anche se l'accordo si presenta adesso meno difficile».

Ma poichè anche la stampa jugoslava, contrariamente a quanto è avvenuto fino a quindici giorni fa, ha adottato il massimo riserbo su questo problema, il campo delle congetture si fa molto vasto. In una corrispondenza da Londra, stasera, si scrive che negli ambienti diplomatici si è propensi a credere che le trattative stiano addirittura segnando una battuta d'arresto, ancorate intorno alle modifiche della linea di demarcazione e al regolamento per le minoranze: ma bisogna convenire che i mediatori, quali sono in questo caso gli inglesi, hanno tutto l'interesse ad essere estremamente cauti per far rimuovere ogni più piccolo ostacolo, visto «che in diplomazia l'ottimismo non è di rigore fino ad affari conclusi, per non fare aumentare il prezzo delle richieste».

In relazione indiretta al problema di Trieste, la rivista «Esteri» pubblica oggi nell'ultimo numero un articolo sulla alleanza balcanica e sulla posizione dell'Italia, la quale «è stata portata a conoscenza del Consiglio atlantico il 19 luglio scorso. Le nostre obiezioni — scrive la rivista — unite a quelle di altri, hanno contribuito a mettere meglio a fuoco questa difficoltà, rappresentata — per usare un termine il più possibile preciso — da una automaticità senza corrispettivo. Rimane però il fatto sostanziale che una cosa è il patto regionale in sè, res inter alios acta, della quale noi possiamo favorevolmente prendere atto, un'altra cosa è il collegamento di questo patto con il dispositivo atlantico, in un settore che ci tocca così direttamente e così da vicino. Perchè un patto del genere o sarà puntellato da armamenti atlantici, standardizzato con essi, appoggiato alle sue basi, sorretto dalle sue naturali retrovie (di cui noi siamo pars magna) oppure la sua consistenza rimarrà confinata ad un ambito talmente regionale da rimanere praticamente inoperante rispetto ai criteri moderni di concepire un'azione di difesa».

Dopo così chiara allusione e riferendosi al problema giuliano la rivista «Esteri» così conclude: «In seguito alle trattative per Trieste le nostre riserve nei confronti dell'alleanza balcanica sono scemate nella misura in cui le prospettive di una soluzione per il TL sono andate crescendo: soluzione la quale è sola suscettibile di rendere, alla fine, operante e vitale il recente patto, che nè possiamo nè desideriamo concepire o veder concepito in vacuo».

Questa precisazione si rivela utilissima sia per controbattere le tesi catastrofiche della opposizione sulla «capitolazione» dell'Italia, sia per far chiaramente intendere quale sia la portata dell'Italia nello schieramento occidentale, anche e soprattutto in relazione alla definizione del problema di Trieste.

LE DICHIARAZIONI DELL'EX CAPO DEL CONTROSPIONAGGIO

IL GOVERNO DI BONN REAGISCE accusando John di tradimento

Bonn, 11

Il Governo di Bonn ha immediatamente chiarito il suo punto di vista nei riguardi dell'ex capo dell'ufficio per la protezione della Costituzione, bollandolo con il marchio di «traditore».

Il Cancelliere Adenauer, informato telefonicamente della conferenza stampa di John e di ciò che egli aveva dichiarato, con la completa e aperta ammissione che egli aveva deliberatamente abbandonato lo Occidente per rifugiarsi nella zona sovietica, ha immediatamente convocato nella sua abitazione estiva ai margini della famosa Foresta Nera i suoi più stretti collaboratori, riunendoli a colloquio. Adenauer ha pure conferito telefonicamente con il Ministro agli Interni, Schröder, attualmente a Bonn.

Nel tardo pomeriggio, al termine della riunione tra il Cancelliere ed i suoi collaboratori, il Governo di Bonn ha emesso una breve dichiarazione ufficiale nella quale è scritto che, in base alle ultime dichiarazioni fatte da Otto John pubblicamente, nelle quali ha ammesso che egli era in contatto con i comunisti durante il periodo nel quale ricopriva la sua importante carica in seno al Governo federale, il Governo stesso lo dichiarava un traditore, senza attenuanti di sorta.

«Gli interi sviluppi del caso — è detto nel comunicato — saranno in seguito attentamente esaminati in base alle indagini che sta attualmente conducendo il Procuratore generale federale dott. Wiachmann».

E' questa la prima volta che il Governo di Bonn assume un atteggiamento deciso nei riguardi del suo ex-funzionario, avendo sino ad ora tergiversato in attesa di risultati definitivi delle indagini in corso.

Negli ambienti governativi di Bonn si afferma che la conferenza stampa tenuta da John non ha portato alcuna sensazionale rivelazione. John — si aggiunge negli stessi ambienti — non fa che riprendere i temi, ormai noti, della propaganda comunista contro la Repubblica federale tedesca e contro il mondo libero».

Da fonte ufficiale si afferma inoltre che le dichiarazioni dell'ex capo del controspionaggio sono accuratamente studiate, ma che è evidente che John non ha avuto accesso a «segreti di Stato». Si apprende frattanto, da fonte autorizzata tedesca, che si ignorano le notizie da fonte straniera secondo le quali, in seguito alla conferenza stampa di John, sarebbe stata convocata una riunione straordinaria dei funzionari dei servizi di sicurezza.

Il partito social-democratico della Germania occidentale ha deciso oggi di chiedere la convocazione di una speciale sessione del Bundestag per discutere il «caso John». Il partito ha deciso inoltre di chiedere le dimissioni del dott. Gerhard Schroeder, Ministro degli Interni, a causa della «catena di errori» compiuti in relazione al caso John.

Nuovo lutto a Ribolla

E' morto il minatore ferito nell'ultima sciagura

Grosseto, 11

Stamane alle 6.30 all'ospedale di Grosseto, ove era stato ricoverato, è morto il minatore Vittorio Ronchetti, di 41 anni, che rimase gravemente ferito nella esplosione di grisù avvenuta la mattina del 2 agosto nella miniera di Ribolla. Come si ricorderà nella sciagura rimasero feriti quattro operai, tre dei quali in forma leggera. Il Ronchetti aveva invece riportato ferite in tutto il corpo e la frattura della base del cranio. I medici dell'ospedale di Grosseto avevano tentato il possibile per strapparlo alla morte e ieri l'altro era stato chiamato a consulto anche il prof. Pietro Valdoni, venuto appositamente da Roma.

L'ATTESO INCONTRO CON I GIORNALISTI NELLA BERLINO SOVIETICA

JOHN AL SERVIZIO DEI COMUNISTI nella manovra per dividere l'Occidente

L'ex capo del controspionaggio tedesco elogia gli sforzi britannici per raggiungere un «modus vivendi» con Mosca e condanna la politica «aggressiva» degli S. U. - Spettacolare messinscena per la conferenza stampa

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 11

Forse per la prima volta una tenebrosa storia di rapimento per mezzo di droghe e di ipnosi è svanita nell'aria con la presentazione del personaggio davanti a qualche centinaio di giornalisti di tutto il mondo, ognuno dei quali ha potuto giudicare se quello fosse l'uomo che era fuggito dall'Ovest all'Est e se egli avesse l'aria di un uomo libero: oggi infatti abbiamo visto Otto John e parlato con lui.

Al lungo monologo cui abbiamo assistito è seguito un dialogo tra John e noi tutti, rappresentanti della stampa di ogni paese, democratica e comunista. E' stato un dialogo duro e cortese, freddo e deciso, come debbono essere le parole di combattenti di eserciti avversi che s'incontrano sotto una tenda per discutere da nemici ma con l'intenzione di esplorare la possibilità di pacificazione.

John, entrando nel teatro della Casa della Stampa di Berlino sovietica, nella Friedrichstrasse, da un angolo del palcoscenico, spostando una quinta di velluto rosso, reggeva una cartella, come il dott. Girnus, che lo precedeva. Nel silenzio, i riflettori da ogni angolo della sala si accesero e fasci di luce furono proiettati sul palcoscenico e sulla platea. Nelle intenzioni di chi aveva organizzato l'incontro, l'attenzione di quest'ultima non era meno importante dei personaggi che apparivano sul palcoscenico. Rosso in volto, John, era vestito di blu con una camicia di seta e una cravatta rossa. Sedette e cominciò ad agitarsi come uno studente al tavolo di esami, tormentò con le dita le palpebre degli occhi accecati dalla luce dei riflettori. E finalmente il suo accompagnatore si ergeva, col fazzoletto pronto ad asciugare il sudore della fronte: «Signore e signori — disse il dott. Girnus — permettetemi di presentarvi il dott. John».

John si alzò con gli occhi bassi in un silenzio imbarazzante, troncato d'improvviso dal ronzio di una macchina da presa. John diede un'occhiata di traverso alle prime file, nelle quali erano alcuni suoi amici inglesi del tempo della resistenza al nazismo, abbassò subito gli occhi e si rimise a sedere. In meno di 24 ore non soltanto dalla Germania ma anche da Londra e da Parigi gli aerei avevano portato a Berlino giornalisti di tutto il mondo, all'annuncio che il «Comitato per l'unità tedesca» invitava la stampa a una conferenza. Un presentimento ci aveva portati alla Friedrichstrasse, sicuri che avremmo visto John. Che cosa ci avrebbe detto e che cosa gli avremmo chiesto? Ci saremmo trovati di fronte a un traditore, di fronte a un propagandista, di fronte a un abile agente che non ha ancora gettato la maschera? Pochi dei giornalisti giunti oggi a Berlino si sentono di escludere con fermezza che John abbia intenzione di mantenere contatti con determinati agenti politici occidentali. Nel corso del dialogo, quando uno gli chiese se ammetteva di avere amicizie e relazioni nel mondo politico inglese e se pensava di mantenerle, John rispose sicuro: «Ho molte relazioni e desidero mantenerle» (ed a qualcuno è sembrato significativo che l'incontro di John coi giornalisti fosse deciso nei giorni in cui Malenkov riceveva a pranzo a Mosca gli inglesi Attlee e Bevan).

Le prime parole che John pronunciò dopo aver preso posto davanti a un piccolo podio coperto dalla bandiera tedesca furono: «Herr doktor Adenauer...», il «signor dottor Adenauer». Fu subito chiaro che John aveva scelto la moderazione assieme alla fermezza. (Nel riferire queste parole un problema si presenta: in quanta parte la clamorosa fuga di John è stata decisa da elementi non politici: la sensazione di essere sorvegliato, l'imminenza del licenziamento, l'ambizione o l'interesse personale? Quale che sia la risposta a tale domanda, ci sembra giusto escludere i fatti personali e attenerci agli argomenti politici).

«Il dott. Adenauer — ha detto John — ha parlato il 6 agosto alla radio, legando il «caso John» alla CED. La cosa in principio non sarebbe stata sbagliata, perchè è la politica della CED e le sue conseguenze che mi hanno portato qui. Secondo il dott. Adenauer la cosa più importante che io abbia detto sarebbe il fatto che io conosco i protocolli segreti della CED. In realtà non ho mai parlato di questo, ma capisco l'urgenza di Adenauer di smentire».

«A che cosa attribuisce questa anticipata smentita di Adenauer?», ha chiesto un giornalista amico. Risposta: «A una panne psicologica».

A questo punto John ha affrontato lo scottante tema del tradimento. «Vengo accusato di tradimento — egli ha detto — non per la prima volta. Ma sono gli stessi che mi accusarono dieci anni or sono e che allora mi avrebbero impiccato volentieri. Chi mi conosce o chi ha un'idea anche approssimativa di me sa che non sono comunista. Io sono venuto qui preoccupato del destino della Germania e convinto che questa è la piattaforma migliore per arrivare all'unificazione del nostro paese. Quanti uomini hanno gridato nel 1945 che essi avevano veduto il pericolo del nazismo sin dal 1933? Io credo di avere oggi il dovere di avvertire il popolo tedesco che un simile pericolo si prepara. Quanto sentiremo il primo colpo di cannone, sarà troppo tardi».

John ha parlato di come assunse nel dicembre 1950 il suo ufficio con l'«illusione di collaborare alla ricostruzione di una nuova Germania». Oggi si appresterebbe, invece, a essere campo di battaglia tra l'Est e l'Ovest. Ed è quindi venuto a un tema caro ai comunisti odierni. «Il comunismo — egli ha detto — è una realtà, piaccia o non piaccia, nella quale vive metà della popolazione del globo. Gli inglesi hanno capito che è impossibile distruggerlo con la violenza e sono disposti a cercare un modus vivendi. Gli americani non sono della stessa opinione. Essi sperano di poter condurre contro l'Est una crociata che possa escludere il comunismo dal mondo e a tale scopo preparano la guerra. La Germania è entrata in questo gioco politico coi trattati di Bonn e di Parigi. Gli americani hanno bisogno dei soldati tedeschi. Per questa ragione rinascono in Germania nazismo e militarismo».

Una sfida che non persuade

John si è molto dilungato sul ritorno dei nazisti al potere, facendo il nome del Ministro Oberlander, del dott. Ieverkuhn, dell'ex Sottosegretario di Goebbels, Naumann, il quale, arrestato con alcuni collaboratori dagli inglesi nel gennaio 1953 non è stato ancora processato; ed ha parlato del maresciallo von Manstein, ricevuto da Adenauer appena uscito dalla prigione di Werl, del maresciallo Kesselring, difensore di ufficiali che uccisero innocenti, del generale Manteuffel, deputato al Parlamento, e di altri, mentre ha citato il caso del generale von Gersdorff, che sarebbe stato escluso dall'on. Blank perchè aveva congiurato contro Hitler.

Questa è forse la parte più zoppicante delle dichiarazioni di John. Sebbene anche in questi giorni la stampa inglese si occupi largamente dello stesso tema, il ritorno dei nazisti al potere è tutt'altro che un fatto generale ed è quasi una fatalità in un paese che ha aderito quasi totalmente al regime di Hitler. In queste parole si deve vedere soprattutto il risentimento di John, che ha congiurato contro Hitler e che nella congiura ha perso un fratello, impiccato dai nazisti.

Abbiamo quindi ascoltato la parte delle dichiarazioni di John nella quale la propaganda comunista si mescola maggiormente e più comodamente alla realtà delle cose. E' la paura del comunismo della quale John, che si definisce liberale, parla come di una «leggenda»: la stessa che usò Hitler per scagliare la Germania contro la Russia nel 1941, la stessa che userebbero oggi gli americani. «Quando io andai in America, nel giugno di quest'anno — ha detto John — mi sono convinto, parlando con Allen Dulles, fratello del Segretario di Stato agli Esteri, che la politica americana nei nostri riguardi ha un solo scopo: i tedeschi al fronte contro i russi. Ma questa guerra può essere ancora evitata. Il dott. Adenauer vede nella CED lo strumento per creare una Wehrmacht talmente forte da mettere nuovamente l'Europa alla mercè del militarismo tedesco. Ho parlato di questo pericolo col marchese de Noblet, esperto del Quai d'Orsay, e mi proponevo di parlarne col signor Mendes France. Oggi posso solo sperare che i francesi capiscano i pericoli e gli scopi sotterranei della CED e che procedano a una vera intesa franco-tedesca».

John ha quindi lanciato una sfida al Cancelliere: «Il dott. Adenauer ha detto alla radio che non esistono protocolli aggiuntivi segreti al trattato per la Comunità di difesa europea.

OTTO JOHN

Io dichiaro — sulla base delle mie conoscenze in qualità di presidente dell'ufficio federale per la difesa della Costituzione (controspionaggio), che esistono protocolli aggiuntivi segreti che il dott. Adenauer tenta di nascondere. Io invito il dott. Adenauer a renderli subito noti al Parlamento e al popolo tedesco».

Una sfida, dicevamo, ma poco valida se John non è in grado di dimostrare concretamente l'esistenza dei presunti protocolli aggiuntivi: altrimenti nessuno certamente potrebbe sostenere che le sue parole valgano più di quelle di Adenauer che smentisce l'esistenza dei protocolli stessi.

John ha letto le sue dichiarazioni velocemente, a voce quasi sommessa, salvo le ultime frasi, che sono state pronunciate a voce alta. Quindi è tornato al tavolo ed è cominciato il dialogo. Si è svelato allora un altro John. Sparita ogni ombra di indifferenza, rispondeva con precisione alle domande, talvolta con durezza, spesso con una sola affermazione o una sola negazione. Il suo presentatore, gli interlocutori, la platea, hanno spesso colto l'occasione per sorridere; John è sempre rimasto impassibile.

Non si è saputo nulla di nuovo sui particolari del suo passaggio all'Est. Ha insistito sulla decisione spontanea, sulla impressione avuta dalla celebrazione delle vittime del 20 luglio, sulla certezza di essere sorvegliato, sull'impossibilità di poter ancora lavorare indipendentemente a Bonn. Ha respinto con insistenza ogni domanda che riguardasse la moglie, la madre, la famiglia, dicendo: «Vorrei fossero rispettati i miei affari privati».

Alla domanda: «Quale è stato il momento in cui avete deciso di passare nella Germania orientale?», John ha risposto: «Fu in un colloquio che ebbi pochi giorni prima con Wolfgang Hoefer, l'agente segreto americano suicidatosi due settimane or sono. Quando seppi da lui che venivo sorvegliato dal controspionaggio americano, mi convinsi pienamente che non avrei più potuto fare alcun utile lavoro nella Germania occidentale. Mi decisi spontaneamente il 20 luglio, riflettendo a quanto è accaduto in questi ultimi dieci anni, a quello che avrebbe potuto essere ed a quello che è invece la realtà».

Si aspettava il suo confronto con Selfton Delmer. Questo giornalista, avvertito nel cuor della notte della conferenza, è salito all'alba con noi sull'aereo diretto a Berlino e rievocava la sua amicizia con John. Delmer fu capo del servizio inglese di propaganda antinazista nel quale militò John e nel quale militò tra gli altri il capo del partito socialdemocratico di Bonn, Ollenhauer. Le idee di Delmer non differiscono molto da quelle di John. Una serie di articoli sulla rinascita del nazismo, apparsi sul «Daily Express» conteneva elementi forniti da John. Ma questo è il punto: per Delmer simili idee possono essere sostenute anche vivendo in Occidente.

Quando Delmer si alzò, tutti trattennero il respiro. John chiuse un momento gli occhi. Un operatore cinematografico, che era avanzato in prima fila, fu cacciato in un angolo perchè il ronzio della macchina non disturbasse il dialogo.

«Herr doktor John — disse Delmer — se lei aveva le idee che ci ha esposte sulla rinascita del nazismo, non poteva dirle stando in Occidente?».

John non riflette un sol momento: «Mi avrebbero accusato di tradire le mie funzioni. Ho già detto che questa è la migliore piattaforma dalla quale io possa spiegarmi. Questa è almeno la mia convinzione».

Al termine della conferenza stampa, il dott. John e il dott. Girnus, segretario del «Comitato per l'unità tedesca», si sono ritirati col corrispondente del «Daily Express» Delmer, col quale hanno avuto un colloquio particolare.

Dal lungo discorso e dal dialogo tra John e noi giornalisti un fatto è apparso evidente: John vanta le sue amicizie londinesi, elogia la politica inglese e la contrappone a quella americana, sostiene la necessità di cercare un modus vivendi col comunismo russo invece che affrontarlo con una politica basata esclusivamente sulla forza che porterebbe ad una guerra. John può rappresentare, al servizio di Mosca un elemento di disturbo fra Londra e Washington che non va sottovalutato.

ALFREDO PIERONI

Scomparso a Berlino un ex comandante delle «SS»

Hannover, 11

Il Ministero della Giustizia della Bassa Sassonia ha annunciato che a Berlino è scomparso l'ex comandante delle «S.S.» Heinz Anders, noto per le sue tendenze di estrema destra. Il Ministero ha precisato che allo stato attuale delle indagini non è possibile stabilire alcun rapporto tra la scomparsa di Anders ed il caso del dott. John.

A quanto ha reso noto il Procuratore generale di Brunswick, Anders fu arrestato alcuni mesi or sono come capo di un gruppo incaricato dalla «Lega della gioventù tedesca» di giustiziare nella Germania occidentale cento personalità che la Lega stessa aveva deciso che dovevano essere uccise. Rimesso in libertà provvisoria, Anders si recò il 22 giugno scorso a Berlino, dove è scomparso in data non precisata. I suoi effetti personali sono stati rinvenuti in un albergo di Berlino Ovest. La moglie di Anders, che risiedeva con lui a Brunswick, ha informato in questi giorni la polizia tedesca della scomparsa del marito.

CRONACA DELLA CITTA'

INTERESSANTI INCONTRI SULLA PIAZZA DI CREVATINI

L'ometto venuto dalla Zona B spacciava incredibili frottole

Ma alla fine gli abitanti lo spedirono al suo paese

A Crevatini, poco dopo il mezzogiorno di ieri, c'è stato un piccolo pronunciamento spontaneo che, più di ogni manifestazione o di qualsiasi mozione concordata, dimostra come la popolazione sia compattamente italiana, abbia in odio Tito e il suo regime e sia nettamente contraria a rettifiche di confine che possano includere il paese nella Zona B.

Fumoso discorso

Nelle giornate lavorative, Crevatini è un paesetto molto tranquillo. Gli uomini sono al lavoro, a Muggia o a Trieste, e le donne badano alle faccende domestiche. Nella piccola piazza c'è poca gente, per cui le facce nuove sono presto notate. E' accaduto ieri mattina che capitasse in paese un uomo piccolo e tozzo, con i folti capelli cespugliosi eretti a ciuffo sulla fronte, il naso rincagnato, la bocca rientrante, con piccoli denti aguzzi; un tipo mai visto da quelle parti. Cercava due tubi di stufa perchè — spiegava — doveva sistemare nella sua casa una cucinetta economica. Si esprimeva malissimo in dialetto, con spiccata pronuncia slava. Questo ometto decisamente brutto si era fermato a chiacchierare con alcune donne ed alcuni vecchi del posto, e aveva abilmente fatto scivolare il discorso sulla Zona B, sulla Jugoslavia e sulla prossima spartizione. Aveva creduto di poter dare assicurazioni circa l'eventuale inclusione di Crevatini nella Zona B, e aveva sbalordito tutti con la dichiarazione che prossimamente il Governo jugoslavo avrebbe fatto costruire a Santa Caterina, proprio di fronte a Capodistria, un «grande» cantiere navale, che avrebbe agevolmente retto il confronto con i cantieri triestini.

Le donne ascoltavano con curiosità, mai più sospettavano di avere davanti un agente provocatore; ma un vecchio, con la saggezza degli anni, dopo aver ascoltato attentamente, aveva finito col dire: «Un cantiere a Santa Caterina? E dove lo trovano il fondale per varare le navi? Si potranno, al massimo, varare barchette a remi! In quanto a un cantiere, ci vuole tutta la Serbia per metterne in piedi uno che regga il confronto con i cantieri triestini. «E aveva continuato a fumare in silenzio la pipa, lasciando che il tizio continuasse a magnificare le imprese jugoslave, la vita jugoslava, l'abilità jugoslava. Sono democratici, a Crevatini; ciascuno ha la sua idea, ed è libero di esprimerla. Perciò nessuno aveva ribattuto allorchè lo sconosciuto aveva dichiarato, con una certa prosopopea, che sugli scali dei cantieri fiumani sono in costruzione ben dodici navi, che gli operai guadagnano dai sette agli ottomila dinari la settimana, che la vita costa poco e che c'è la massima libertà per tutti. Infine l'uomo aveva trovato i due tubi di stufa che fin dal mattino stava cercando. Glieli aveva procurati il nipote di un negoziante, la cui bottega si apre un po' discosto dalla piazzetta del villaggio. E' in questa bottega che siamo stati protagonisti, poco dopo mezzogiorno, di una scenetta ad uso di Radio Zurigo.

In paese era arrivata una «giardinetta» con un radiocronista svizzero, il quale desiderava rendersi conto dei sentimenti della popolazione e delle sue opinioni su Tito e sulla spartizione. Messosi d'accordo con la figlia del proprietario — una ragazza svelta, dall'aria intelligente e di facile parola — il collega svizzero ha organizzato su due piedi una breve radioconversazione, tra la curiosità di alcune donne e di due o tre giovanotti del paese. «Crevatini contro la spartizione — ha incominciato — «No al baratto!» Quindi ha proseguito in tedesco. «Queste frasi le abbiamo lette sui muri delle case di questo piccolo paese che non vuol andare sotto Tito. Ci troviamo in una bottega del villaggio. E' con noi un giornalista triestino che chiederà ad una nativa del luogo il suo pensiero sui prossimi accordi».

Il radiocronista svizzero

In così dire, lo svizzero, ci ha messo il microfono davanti alla bocca ed è stato giocoforza parlare: «Signorina, ci dica cosa farà la gente di Crevatini se il paese dovesse essere incluso nella Zona B». Con prontezza la ragazza ha risposto, tra i vivi consensi dei presenti: «La gente di Crevatini se ne andrebbe in massa. Non resterebbe qui nemmeno un abitante». Su invito del radiocronista, abbiamo tradotto la frase in tedesco. Soddisfatto, il collega — uomo spiccio e di poche parole — ci ha ringraziato, ha fatto il giro del negozio, tenendo a tracolla la sua scatola magica che registrava ogni frase, si è infilato nel magazzino ed ha descritto, per i suoi ascoltatori svizzeri, la scena che gli si presentava agli occhi: casse d'imballaggio, merci accatastate in attesa di essere trasferite altrove, tutti segni di una partenza paventata, ma già accuratamente predisposta nel malaugurato caso che gli accordi prevedano la cessione di Crevatini, sia pure provvisoria, all'amministrazione jugoslava. Scene come quella — stava precisando il collega, mentre continuava a parlare al suo microfono — si possono vedere in ogni casa di Crevatini. Tutta questa gente, che da mesi vive nell'angosciosa attesa di conoscere la sua sorte, è pronta per la partenza; è decisa ad abbandonare case e terreni per trasferirsi a Muggia o a Trieste, dove gli uomini lavorano e guadagnano il pane per sè e per le proprie famiglie».

Troppo occupati ad osservare e ad ascoltare il radiocronista, i paesani non si erano accorti della presenza del piccolo uomo dai capelli cespugliosi il quale, a sua volta, ficcava il naso dappertutto e si interessava in modo particolare delle casse da imballaggio. Quando il collega svizzero se n'è andato, la gente è rimasta nella bottega, a commentare, poi se n'è andata a sua volta, ognuna per le proprie faccende. Il piccolo uomo aveva una sua faccenda da sbrigare. Infatti, infilata la porta, è corso verso la piazza ed è arrivato vicino alla «giardinetta», in tempo per fermarla e farsi ascoltare dal radiocronista. Nel suo stentato dialetto, gli ha detto. «Non creda a quanto ha detto quella gente. Qui siamo tutti slavi e vogliamo Joseph Tito Broz». Il collega svizzero gli ha riso in faccia, ha innestato la marcia ed è partito.

L'ometto credeva che nessuno lo avesse sentito, e si è avviato tranquillamente verso la bottega, per prendere i suoi tubi di stufa. Ma, a pochi passi da lui, nascosto sotto un portico dove stava prendendo il fresco, c'era un giovanotto che aveva sentito tutto. Il giovane ha dato la voce a un suo amico, poi a un altro, usciti in quel momento dalla trattoria della piazza: «Cosa ha detto quel disgraziato? Che siamo tutti slavi e che vogliamo Tito? Ma chi è quel fanfarone quel, manigoldo. Nessuno lo ha mai visto da queste parti». Altri hanno rincarato la dose: «Quel tizio è una spia. Deve essere venuto da oltre la Morgan. Nessuno lo conosce in paese. E' da questa mattina che ci imbottisce il cervello con chiacchiere a proposito di nuovi cantieri, di navi in costruzione a Fiume e balle del genere». In breve, alcuni giovanotti dal piglio deciso si sono avviati verso la bottega, dove hanno trovato l'ometto; stava caricandosi sulle spalle i due tubi di stufa. Senza tante cerimonie, un giovane l'ha preso per i risvolti della giacca (vestiva giacca e pantaloni color verdolino) e gli ha chiesto: «Che cosa è andato a dire, lei, a quel giornalista svizzero?»

Era un agente provocatore

L'uomo nel stentato dialetto, ha balbettato: «Io non ho detto niente» «Bugiardo (e il giovanotto gli ha dato uno scrollone) lei ha detto che qui siamo tutti slavi e che vogliamo Joseph Tito Broz. E' vero o non è vero?» «Per scherzo? Miserabile, cretino. E lei fa di questi scherzi con un giornalista che domani parlerà di Crevatini e della sua gente?»

L'ometto era diventato pallido: balbettava scuse e girava gli occhi intorno, sulle facce oscure degli uomini e delle donne che lo circondavano. La gente voleva sapere di dove veniva, che cosa faceva in paese. Sempre balbettando ha risposto di abitare «qva zo, de qvela parte»; e indicava verso la Morgan che corre qualche centinaio di metri più sotto. Lo hanno buttato fuori della bottega e fatto correre a calci nel sedere, finchè è scomparso per un viottolo che va in Zona B.

Il fatto è stato a lungo commentato sotto la pergola della trattoria del paese, e sono stati tutti d'accordo nell'affermare che quel brutto ceffo non si era mai visto da quelle parti. Sulla collina di Muggia si conoscono un po' tutti. Difficile, quindi, che uno sconosciuto non possa essere notato. Quel tale nessuno lo aveva visto, nè il giorno prima nè in un passato recente o remoto. Doveva essere una spia, un agente provocatore; uno dei tanti che la Jugoslavia manda al di qua del confine, a guardare, a tastare il terreno, e il polso degli abitanti, a fare della propaganda, sempre nella speranza di poter portare la Morgan sul crinale del monte di Muggia, da dove si domina Trieste e il suo porto.

La gente di Crevatini sente la insidia e si difende. Prepara le cose sue per un esodo in massa, perchè non una sola persona è disposta a rimanere di là, ma vigila nel contempo e non ammette che la si gabelli per slava. Perciò l'ometto dai capelli cespugliosi è stato preso a calci nel sedere. Buon per lui che non era una giornata festiva, quando sulla piazza del paese si trovano tutti gli uomini del luogo, per la solita partita a bocce sul terreno della trattoria. Avrebbe passato un brutto quarto d'ora.

Abbiamo lasciato il crocchio sotto la pergola, e una donna ci ha chiesto: «Credete che verranno qui e che dovremo andarcene? Se penso che possano venir qui ceffi come quello — ed ha accennato nella direzione in cui era sparito l'uomo con i suoi tubi di stufa — piango già oggi sulla sorte della nostra terra».

Giac.

Un incidente automobilistico al col. Fonda Savio

ANCHE LA SIGNORA FERITA NELLO SCONTRO AVVENUTO A PORTOGRUARO

Un serio incidente automobilistico è occorso ieri al col. Antonio Fonda Savio mentre viaggiava insieme con la consorte signora Letizia nata Svevo a bordo di una Fiat «Giardinetta». In località Alvisopoli di Fossalta, presso Portogruaro, la macchina ha avuto uno scontro con una Ford guidata da un cittadino americano. In seguito all'urto, il col. Fonda Savio e la signora sono rimasti feriti, tanto da dover ricorrere alle cure dell'ospedale di Portogruaro. Al col. Fonda Savio sono state riscontrate alcune escoriazioni con sospetta frattura del radio e dell'ulna sinistra; alla signora una contusione cranica. La signora è stata ricoverata all'ospedale, con prognosi di un mese.

Rivolgiamo ai coniugi Fonda Savio i nostri auguri per una pronta guarigione.

Lavoro per gli artigiani

Presso la sede dell'Associazione artigiani è visibile un avviso di appalto del Corpo del genio civile riguardante lavori di straordinaria manutenzione alla Caserma della Guardia di finanza di Duino. Per maggiori chiarimenti gli interessati possono rivolgersi in sede.

L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI DIPENDENTI ENTI LOCALI

Accettato l'assegno «una tantum» in sostituzione dell'indennità continuativa

L'assemblea straordinaria dei dipendenti degli enti locali, ospedalieri e di diritto pubblico aderenti alla Camera del Lavoro, ha approvato ieri sera, con un solo voto contrario, l'operato dei Consigli direttivi dei loro Sindacati in relazione alla vertenza per l'indennità di emergenza, e ha ritenuto accettabile la decisione del Governo nazionale di concedere un assegno «una tantum» in sostituzione dell'indennità continuativa.

E' così formalmente risolta quell'agitazione che, negli enti locali cittadini, s'era iniziata oltre un anno fa: in base alla delibera presa ieri dall'assemblea generale dei dipendenti, non viene più reclamata la concessione — che avrebbe dovuto avere effetto retroattivo — di una indennità mensile «d'emergenza» (come è stata data agli statali, a partire dal maggio '53), ma la vertenza sarà considerata definitivamente chiusa, e perciò le rivendicazioni appagate, quando il Governo stanzierà l'«una tantum». Rimangono ancora aperti due problemi inerenti allo stesso assegno straordinario: il termine entro il quale verrà concesso, e l'importo che l'«una tantum» dovrà avere. Su questi due argomenti continueranno le trattative e le discussioni tra i rappresentanti sindacali da un lato e il Governo dall'altro; tuttavia è già sin d'ora assodato che, per quanto riguarda il termine di tempo, «il Governo si è riservato — come ha detto nella relazione che ha fatto ieri all'assemblea il segretario dell'Updel dott. Sodani — di provvedere in via di urgenza, relativamente alle formalità burocratiche da espletare e in connessione con l'atteso verificarsi del trapasso dell'amministrazione nella nostra Zona»; anche nella mozione approvata è dato mandato ai rappresentanti dei dipendenti «di adoperarsi per la più rapida e concreta attuazione dell'atteso provvedimento».

Per quanto poi concerne l'ammontare dell'assegno straordinario, lo stesso relatore ha precisato che «circa l'ammontare, nessuna precisazione è stata fornita dal Governo. La nostra organizzazione — ha tuttavia rilevato il dott. Sodani — ha però già fatto presente che non potrà accettare un importo inferiore a una annualità dell'emergenza. L'importo risultante sarà pertanto notevolissimamente superiore sia al «piatto di lenticchie» al quale si accenna nell'ultima affannosa circolare degli ex «Unici», che alla quota di lire 12 mila recentemente ventilata da un ameno quotidiano locale, che ha sempre informazioni di prima mano, raccolte a Sant'Antonio di Moccò». In concreto, tale assegno «una tantum» dovrebbe aggirarsi — secondo le ultime richieste ritenute accettabili dai Sindacati democratici — sulle 60 mila lire, calcolando la mensilità dell'emergenza sulla media di 5 mila lire.

Nella sua relazione, che è stata vivamente applaudita dai presenti, nessuno dei quali ha voluto prendere la parola se non per esprimere il ringraziamento e l'apprezzamento per l'azione svolta dai rappresentanti sindacali, il segretario dell'Updel ha fatto un'ampia cronistoria delle alterne fasi della laboriosa azione condotta per giungere al positivo risultato della concessione dell'assegno straordinario. Dopo aver accennato agli episodi meno recenti, sufficientemente noti anche all'opinione pubblica, il dott. Sodani si è soffermato sugli ultimi sviluppi sottolineando particolarmente il favorevole appoggio dato all'azione dei Sindacati dagli on. Gronchi, Presidente della Camera, e Scalfaro, Sottosegretario alla Presidenza. «I delegati della C.C.d.L. — ha detto a questo proposito il relatore — hanno di recente conferito con numerose personalità, fra le quali il Presidente della Camera on. Gronchi, il Vicepresidente del Consiglio on. Saragat, il Ministro Tupini, (che ha ora il preciso compito di definire la pratica) e con numerosi altri parlamentari. Al termine dei colloqui, per espresso incarico del Presidente del Consiglio on. Scelba, è stato ufficialmente comunicato ai sindacalisti della C.C.d.L. che il Governo italiano è venuto nella determinazione di concedere un importo «una tantum» a definizione della richiesta avanzata dai lavoratori degli Enti interessati». Il dott. Sodani ha avuto anche qualche vivace battuta polemica nei confronti degli ex «Unici», che — ha detto — «nulla, assolutamente nulla hanno fatto per risolvere in qualche modo le trattative».

Nel riassumere la cronistoria della vertenza, il segretario dell'Updel ha fatto presente come la soluzione del problema abbia comportato il superamento di difficoltà e di ostacoli innumerevoli, e come la durata di un anno dell'agitazione sia comunque inferiore al termine di tempo, esattamente il doppio, che ha tenuto impegnati per la stessa rivendicazione gli statali. «In conclusione — ha detto il dott. Sodani — pensiamo che il risultato raggiunto sia positivo e accettabile. Invitiamo pertanto l'assemblea, previa aperta e serena discussione, ad accettare la decisione del Governo italiano. Secondo il nostro avviso, questo era il massimo che si poteva ottenere». Come detto, l'assemblea ha approvato, praticamente all'unanimità, l'operato dei Consigli direttivi e la proposta del Governo nazionale per la concessione dell'«una tantum».

Dell'assegno straordinario dovranno beneficiare circa settemila dipendenti: 3500 circa comunali; 400 circa dipendenti dell'Ente comunale di assistenza; 800 dipendenti della Provincia e dell'Ospedale psichiatrico; 1200 ospedalieri; i dipendenti della Camera di commercio, dell'Opera maternità e infanzia, dell'Opera orfani di guerra, dell'Opera mutilati e invalidi, dell'Ente ausiliario assistenza sociale e del Burlo Garofolo.

L'acconto agli E. L. sui futuri miglioramenti

La Giunta amministrativa di Zona, in una sua seduta straordinaria tenutasi ieri, ha approvato la concessione dello acconto sui futuri miglioramenti economici, corrispondente a mezza tredicesima mensilità, a favore dei dipendenti di quegli Enti locali della Zona, le cui delibere sono pervenute alla Prefettura.

Autoservizi per Lignano

La linea autocorriere per Lignano verrà intensificata per le Feste di Ferragosto con corse suppletive anche sabato e lunedì oltre alla normale di domenica. Prenotazioni presso gli uffici CIT e UTAT.

† Tragico incidente ha troncato la vita di

Aurelio Geniram

corista teatrale

Lo piangono nel dolore la moglie LUIGIA WESSEL, i fratelli ERMANNO e FERRUCCIO, la sorella MEDEA, la cognata ELSA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno venerdì 13 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Munita dei conforti religiosi il 10 corr. spirava la buona e nobile anima di

Norma Parenzan

nata BIASUTTI — d'anni 49

esempio non comune di modestia, abnegazione e spirito di sacrificio.

Addoloratissimi il marito PIERO e la figlia MARIUCCIA, unitamente a tutti i parenti ne dànno il triste annuncio e ringraziano sentitamente il prof. Carravetta, i medici Cominardi, Cortivo e Dapas nonchè le suore e le infermiere per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 agosto 1954

† Il giorno 10 corr. mancava ai suoi cari all'età di 73 anni

Riccardo Comelli

pensionato comunale

La moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

La FAMIGLIA del compianto

Ernesto Graziani

ringrazia commossa l'Ispettorato, la Direzione e il personale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, il proprietario e le maestranze dell'Officina Meccanica Colautti e tutti coloro che in varia guisa parteciparono al suo grande dolore.

Nel VI anniversario della tragica morte di

Romano Tomè

la SORELLA Lo ricorda con affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani alle ore 7 nella chiesa di S. Teresa di via Manzoni.

IL DOTT.
MARIO GENTILLI
Piazza Tommaseo 4
E' RITORNATO

Il Dr. A. GIOPPI DI TURKHEIM
Specialista in Odontoiatria e Protesi dentale, prega la sua Clientela di prender nota dell'orario estivo:
10-12 e 17-20
Via S. Nicolò 32, Tel. 35408

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

MALATTIE DELLE VENE E LORO COMPLICAZIONI
EMORROIDI ecc.
Dott. BELLOMO
Consultazioni di Medicina Interna
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

VINSAN
PER LE MIGLIORI
ARANCIATE
E BIBITE FRIZZANTI

LA SPEDIZIONE DEGLI SPELEOLOGHI TRIESTINI NEI MONTI LESSINI

DA IERI L'ATTACCO DECISIVO al record di profondità sotterranea

L'impresa sarà dedicata agli scalatori del K 2

Nell'abisso della Preta, sui fianchi del Corno d'Aquilio, nei monti Lessini, 13 uomini del gruppo triestino stanno tentando da alcune ore, in difficili condizioni, di portare un notevole contributo alla geospeleologia, svelando il mistero di una delle più profonde voragini della terra, nella quale nel 1927 è stata raggiunta la profondità di 637 metri.

Il lavoro preparatorio, l'armatura dei vari pozzi componenti l'abisso e la disposizione di alcuni campi interni, si è esaurito a 361 metri di profondità, ove è stato trovato un labirinto melmoso. In tale labirinto la pattuglia di punta, composta dai direttori del gruppo, geom. De Martini e prof. Walter Maucci, e da Bartoli, Cecchini e Gazzin, ha individuato il cunicolo discendente e, poco dopo le 14 di ieri, si è calata per raggiungere ed eventualmente superare il laghetto nero, scoperto a 637 metri di profondità nel 1927 dalla spedizione veronese guidata dall'ing. De Battisti.

Quattro coppie di giovani speleologi aveva preceduto la pattuglia disponendosi nei campi interni a diverse quote. Un collegamento telefonico con il campo base permette di seguire metro per metro il lavoro della spedizione, che finora procede secondo il piano preordinato. La pattuglia di punta tornerà presumibilmente all'aperto nel tardo pomeriggio di oggi.

Nel pomeriggio e in serata sono stati calati a quota 361, dove si trova il pozzo detto la «Sala delle spugne», altro materiale e viveri che dovranno servire a metà strada alla squadra di punta, chiamata come auspicio anche «Squadra record», al suo ritorno dal fondo. Un guasto alla linea telefonica ha ritardato un poco lo svolgimento delle operazioni predisposte dal direttore tecnico geom. De Martini. Riattivata la comunicazione, ogni squadra ha portato a termine il proprio compito, particolarmente per quanto riguarda il collocamento dei materiali e dei segnali.

L'abisso della Preta è una immensa apertura che si allarga in un prato, accanto ai ruderi di una casermetta della Finanza, segno dei tempi in cui di qui passava il confine. Spluga, probabilmente, è una forma dialettizzata dal latino «spelunca» e Preta sta per pietra, montagna: dunque, spelonca, abisso nella montagna. Naturalmente, intorno ad essa sono fiorite le leggende, e l'atmosfera di paura è favorita dal volo dei neri uccelli che vi si alzano la sera, dai nidi nascosti lungo le pareti del cratere. Raccontano, per esempio, i pastori, che nelle notti di tempesta si odono i gemiti dei disgraziati che sono caduti nella voragine; che ogni anno, alla stessa ora, si leva il grido disperato di un contrabbandiere precipitato nella Spluga mentre era inseguito dai finanzieri, eccetera.

Naturalmente, questi racconti fanno sorridere gli speleologhi triestini, ma fanno parte, se non del colore locale, dell'atmosfera di questi monti.

Gli speleologhi triestini che tentano l'abisso della Spluga della Preta, se vinceranno e batteranno il vecchio «record» di profondità di 637 metri, dedicheranno la loro impresa agli alpinisti del «K 2», tra i quali si trova il prof. Marussi, presidente della Società adriatica di scienze naturali di Trieste, che ha organizzato la loro spedizione.

Tragedie dello sconforto

Una donna malata si getta dal terzo piano e un'altra si annega in un pozzo

Sofferente da tempo di un male incurabile, la signora Adalgisa Solito in Agrini, di 46 anni, abitante al terzo piano di via Rota 6, ha posto iermattina fine ai suoi giorni buttandosi dalla finestra della cucina. La povera signora che era stata dimessa martedì sera dall'ospedale, dove era stata accolta per qualche tempo, aveva trascorso una notte insonne a causa dei terribili dolori provocati dal suo male. Sebbene spossata, verso le 7.30, mentre suo marito, il bracciante Giuseppe Agrini, di 62 anni, stava uscendo di casa e i suoi figli s'aggiravano per le stanze, ella ha voluto alzarsi dal letto. La figliola maggiore l'ha premurosamente soccorsa e accompagnata in cucina, dove la povera malata ha voluto sedersi accanto al tavolo.

Sembrava leggermente risollevata, e la figlia si recava allora nella stanza da letto per prendere qualcosa. Rimasta sola per pochi istanti, la Agrini ne ha approfittato per mettere in atto la disperata risoluzione che, probabilmente, meditava da lungo tempo e si era definitivamente maturata durante l'angosciosa nottata. Avvicinatasi alla finestra, la signora spiccava un salto nel vuoto e, dopo un orribile volo, si abbatteva morente sulla massicciata del cortile. In pochi istanti la casa è stata in subbuglio e qualcuno, resosi conto della tragedia che s'era compiuta nel cortile, chiedeva telefonicamente l'intervento della CRI. Con un'autolettiga, la povera signora, che si lamentava flocamente, veniva avviata all'ospedale. Le condizioni della Agrini apparivano disperate: ella aveva difatti riportato la frattura della base cranica, otorragia bilaterale e gravi lesioni interne. Durante il tragitto per l'ospedale la poveretta ha cessato di vivere.

E' risultato che l'Agrini era affetta da un carcinoma che le aveva intaccato il fegato. Oltre al marito, la suicida lascia cinque figli. La tragica morte della povera signora ha suscitato molto cordoglio tra le numerosissime conoscenze familiari: assieme al marito, per lunghi anni aveva condotto un posto di vendita in piazza Ponterosso, e nel cordiale mondo delle «venderigole» era conosciuta e stimata. La salma della Agrini è stata pietosamente composta all'obitorio.

Un'altra donna, turbata da oscuri motivi, ha posto ieri fine alla sua vita gettandosi in un pozzo. Si tratta di Francesca Marsich ved. Biagi, di 43 anni, abitante a Rozzol in Valle 702. La donna che lascia un figlio di 21 anni, Carlo, il quale si trova attualmente in un campeggio fuori città, abitava con certo Rodolfo Roiat, di 38 anni. Verso le 11.30, l'uomo usciva per recarsi al lavoro e lasciava la Biagi in casa intenta alle sue faccende. L'uomo rincasava soltanto a sera, verso le otto, e trovava l'alloggio deserto. Impensierito, il Roiat stava per uscire, quando, sul cassettone della stanza da letto, scorgeva un biglietto, sul quale la Marsich aveva vergato frettolosamente la seguente frase, diretta evidentemente al figlio: «Carlo addio, vado a morire, perdonami». Alle tragiche parole seguiva la firma ma nemmeno un accenno ai motivi che avevano potuto spingerla alla fatale determinazione.

Il Roiat usciva precipitosamente da casa e si metteva a cercare la Biagi nelle vicine campagne, dove s'aprono numerosi pozzi. La ricerca si è protratta sino a dopo le 21, quando, nel passare accanto a un pozzo, profondo sei metri e contenente oltre quattro metri d'acqua, egli scorgeva sulla sponda del muricciolo che delimita la piccola voragine le pantofole della scomparsa. Sui tralci dell'edera abbarbicati al muricciolo, spiccava invece il fazzoletto della donna. Il Roiat ritornava allora verso la casa e, imbattutosi in un agente di polizia, gli narrava concitatamente l'accaduto.

Il poliziotto si metteva telefonicamente in contatto con la «sala radio» e subito dopo una macchina dell'«Emergenza», seguita da un carro dei vigili del fuoco, avvertiti dalla Polizia, giungeva sul posto. I pompieri iniziavano subito lo scandagliamento del pozzo, che ha il fondo melmoso, e dopo un duro lavoro, riuscivano a uncinare con un «mezzo marinaro» la salma dell'infelice. Veniva allora chiamato il medico legale della Polizia, dott. Niccolini, il quale, visitata la salma, ha accertato che il trapasso della donna era avvenuto nove ore prima per asfissia d'annegamento. Non è stato possibile chiarire il motivo del suicidio. Mai la Biagi aveva parlato di propositi disperati. Nella famiglia regnava il più perfetto accordo e le sue condizioni economiche erano agiate: tra l'altro, la donna era affittuaria d'un campicello, che le rendeva discretamente.

La chiesetta nel Polesine dedicata a San Giusto

Mons. Vescovo ha accolto benevolmente l'invito rivoltogli dal Sindaco, a nome del Comitato alluvionati, di consacrare al culto la chiesetta dedicata al nostro Patrono, che è sorta nel Borgo San Giusto, per donazione della popolazione di Trieste agli alluvionati del Polesine.

Come è noto, la costruzione della cappella è frutto degli interessi sulla raccolta popolare, maturati fino all'avvenuta costruzione del Borgo.

Alla significativa cerimonia saranno presenti con il Vescovo di Chioggia, le autorità di Donada e Contarina. L'ing. Bartoli, nell'intendimento di far conoscere ai concittadini il Borgo San Giusto, ha invitato l'UTAT ad organizzare per quel giorno una gita nel Polesine. La cerimonia avrà luogo al Borgo San Giusto mercoledì 8 settembre, giorno in cui si festeggia la Natività di Maria Vergine.

Le «Cravatte azzurre» per uno storico anniversario

Oggi le «Cravatte azzurre» triestine ricordano il 38.o anniversario della presa del Nad Logem, consacrato a festa del 73.o reggimento di fanteria della Divisione «Lombardia». La conquista del Nad Logem, per cui al reggimento venne conferita la medaglia d'oro, concorse ad aprire la via del Carso al tricolore italiano; pochi giorni prima, un fante della brigata «Lombardia», la Medaglia d'oro triestina Spiro Xydias, cadeva sulla posizione avanzata del Veliki Hribak. Nella seconda guerra mondiale il 73.o si è trovato impegnato nelle operazioni di guerra sullo scacchiere orientale ed ebbe anche il compito di presidiare zone strategicamente importanti della Balcania.

I turni nelle colonie estive

I 50 bambini che a cura del Centro italiano di solidarietà sociale verranno inviati nella colonia di Pràdibosco partiranno il giorno 19 corr. Il giorno precedente essi dovranno esser sottoposti alla visita medica.

Nuove sigarette in distribuzione

La Direzione comunica che è in corso di distribuzione alle rivendite della Zona la nuova varietà di sigarette denominate «White Horse», di tipo Virginia (gusto inglese) a L. 230 la scatola da 20 pezzi.

ASTERISCHI

SIATE PIU' VELOCI...
...del tempo. L'inverno non è tanto lontano; affrontatelo con il conforto di una elegante pelliccia e approfittate dell'eccezionale «prezzo estivo» al quale la Casa di Pellicccerie Nelzi mette oggi in vendita i recentissimi modelli della collezione «inverno '54-'55». E' un'occasione che dura soltanto pochi giorni.

PER FERRAGOSTO...
...un buon programma, per... noi poveretti che restiamo in città: come passare bene la giornata? La mattina al bagno o in gita, va bene; ma la sera? Non c'è alcun dubbio: un bel posto accogliente, al fresco, fra il verde: da SUBAN, a S. Giovanni. Mangeremo un meraviglioso pollo fritto, con buon «teràn», e... tante cose buone. Ci troveremo benissimo!

PRIMA DI PARTIRE...
...visitate il grande assortimento di abiti, camicette, mantelli della Pellicceria-Abbigliamento Marchi, via Genova 19; prezzi di fine stagione.

ORE DELLA CITTA'

★ La Gioventù repubblicana organizza per domenica un giro turistico del Cadore: prenotazioni in via delle Zudecche 1, dalle ore 19 alle ore 21.

★ L'amministrazione delle Ferrovie invita i sarti a presentare offerte per la confezione di divise per il personale: informazioni presso la sede dell'Associazione artigiani.

★ OGGI, alle 18, congresso provinciale della «Dante» in via Torrebianca 26, per l'elezione dei delegati al congresso nazionale di Cagliari.

★ La parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo organizza dal 4 all'8 settembre un pellegrinaggio mariano in pullman a Vicenza, Brescia, Locarno, Torino, Cremona, ecc.: iscrizioni in via Paganini 4, dalle 10 alle 12.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.9, minima 17.3, pressione 1010.2 mb stazionaria regolare; umidità 43 per cento; temperatura del mare 23.9.

Oggi: S. Chiara. — Il sole sorge alle 4.59, tramonta alle 19.20. La luna nasce alle 18.7, tramonta alle 2.27.

Maree: bassa ore 2.20, cm. 55 sotto il l. m.; alta ore 9.10, cm. 34 sopra il l. m.; bassa ore 14.20, cm. 16 sotto il l. m.; alta ore 20.15, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 11 agosto 1954

Nati 4, morti 9, matrimoni 14.

MORTI: Cavezza Angelo a. 54; Biasutti in Parenzan Norma 49; Zamperlo Maria a. 60; Marussi in Urdich Francesca a. 71; Valenti Renato a. 62; Comelli Riccardo a. 73; Motka ved. Depangher Maria a. 90; Superina in Minni Attilia a. 43; Risch ved. Bratos Amalia a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Savarese Antonio marittimo con Caris Liliana casalinga; Bossi Duilio contabile con Tazza Licia casalinga; Bevilacqua Andrea manovale con Kapun Maria Carmela casalinga; Meula Davorin commesso con Colombin Paola casalinga; Zanus Angelo falegname con Giovannini Emilia casalinga; Millevich Livio autista con Abrami Iolanda casalinga; Milazzi Ricciotti esercente con Giammusso Liliana impiegata; Ciardi Alfredo agente assicur. con Fajella Licia studentessa; Pagnut Sergio ufficiale P.C. con Marin Maria casalinga; Hutchings Douglas ingegnere con Frasson Ida casalinga; Bulfon Renato terrazziere con De Bortoli Giovanna casalinga; Migliacci Carlo falegname con Bergamo Giuliana sarta; Spònza Michele marittimo con Biasotto Vanda sarta; Grgurich Giovanni tornit. mecc. con Naldi Maria sarta.

La biblioteca del V.A.L. rimane chiusa per ferie estive fino a data da comunicarsi.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica operistica; 12.15: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci; 13.25: Fantasia di musica leggera; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Balliamo con Nino Impallomoni; 18.20: Musiche del '700 italiano; 19.20: Canzoni e ritmi allegri; 20.25: Ricordate questi motivi? Guido Cergoli al pianoforte; 20.40: Quasi un'intervista: notizie e musiche da film; 21: «Non c'è regola, ahimè», tre atti di Achille Saitta; 23.5: Melodie per la sera.

PROGRAMMA NAZIONALE

11: George Bernard Shaw, nella interpretazione della Compagnia di radio Firenze; 12.15: Orchestra Vinci; 17: Musica folcloristica; 18.15: Orchestra Ferrari; 20: Orchestra Luttazzi; 21: «Incredibile ma vero», di Cesare Meano, con la Compagnia di prosa di radio Firenze; 21.45: Canta Marlene Dietrich; 22.30: Quartetto sinfonico Vegh.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 13.30: Canta Nino Taranto; 15.30: Orchestra Angelini; 17: Storie di pirati; 18: Ballate con noi; 19: Orchestra Savina; 20.30: Kramer e Luttazzi in «Nati per la musica»; 21.30: «Ma che cosa è quest'amore?», romanzo sceneggiato di A. Campanile con G. Porelli ed E. Luzi.

TELEVISIONE

21.10: Telefilm «Le avventure di Rex Raider»; 21.40: Due documentari su Firenze; 22: Spettacolo di varietà dal Casinò di Sanremo.

SPETTACOLI

Stasera col «Cavallino bianco» si chiude il Festival dell'operetta

Circa cinquemila persone hanno ieri presenziato all'esecuzione dell'operetta «Al Cavallino bianco», accolta dal pubblico con manifesti segni di entusiasmo per la briosissima, festosa e spiritosa interpretazione della signora Barsony, del Navarrini e del Calderoni eccellentemente assecondati dagli altri artisti. Durante gli atti e al termine dello spettacolo il pubblico ha voluto festeggiare con particolare fervore di simpatia e di stima gli esecutori tutti e il direttore Gallino.

Stasera con l'ultima replica di «Al Cavallino bianco» di Benatzky, che ha segnato il culmine dei successi operettistici al Castello, il complesso artistico prenderà congedo dal nostro pubblico e si trasferirà a San Remo ove darà un corso di rappresentazioni, su invito di quel Teatro delle Palme iniziandole con l'operetta «Cin-ci-là». Per la recita di stasera, che viene data a prezzi ridotti, e che si annunzia affollatissima, prosegue la vendita di biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi ed alla Biglietteria Centrale.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. V Festival dell'Operetta. Questa sera, alle ore 21, ultima rappresentazione a prezzi ridotti «Al cavallino bianco» di Ralph Benatzky. Prezzi lire 1000, 800, 600, 400, 200. Biglietti: biglietteria teatro Verdi e biglietteria Centrale.

FENICE. 16.45: «Il gigante di New York», con Victor Mature, Lucille Ball, Lizabeth Scott. Ult. 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16.30: John Wayne in «Marijuana» (la droga infernale), con Nancy Olson. Ultima 22. Cupola aperta.
ARCOBALENO. 16: «Il cacciatore di fortuna», un duello infernale, una tragica vendetta senza fine, con John Derek, J. Evans, J. Davis, in technicolor. Ultimo giorno. Funzionano i refrigeratori dell'aria condizionata.
FILODRAMMATICO. Chius. est.
AUDITORIUM. 16.30: «La mano vendicatrice» un travolgente technicolor con Audie Murphy, Susan Cabot, Dan Duryea. Ult. 22. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Il pagliaccio» comicissimo con Red Skelton e Jane Greer. E' un film M.G.M. Ult. 22. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «Cirano di Bergerac» supercolosso con Josè Ferrer (Premio Oscar per l'interpretazione). Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Lire 100 e 80.
GRATTACIELO. 16.30: Loretta Young nel film Ceiad-Columbia: «Paula». La più bella storia d'amore portata sullo schermo. Segue «Paperino al Luna Park». Aria condizionata. Temperatura ideale.

ALABARDA. 16.30: «Amarti è il mio peccato». Il trionfo dell'amore pure sull'avverso destino, con Jacques Sernas, Luisa Rossi e Elisa Cegani. Prezzi estivi.
ARISTON. 20.30 e 22 (vedi estivi).
ARMONIA. 15: «Narciso nero» superbo technicolor. Debutto: «La Triestina» De Rossi-Marcelli. Grande spettacolo.
AURORA. 16: John Wayne nel grandioso film di John Ford: «Il massacro di Fort Apache». Eccezionale ripresa R.K.O.
GARIBALDI. 16: A grande richiesta ultimi 2 giorni del più clamoroso successo 1954: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese, canta G. Rondinella. 50.o giorno e 239.a replica.
IMPERO. 16: «Notti del Decamerone» con Joan Fontaine e Louis Jourdan. Piccante, audace technicolor RKO. Proibito ai minori.
ITALIA. 16.30: «La mia donna è un angelo» film piacevole ricco di equivoci e di situazioni brillanti, con Joan Fontaine, John Lund, e Mona Freeman. Prezzi estivi.
MARE. Domani riapertura con il film della 20th Fox «La gente mormora», con Cary Grant e Jeanne Crain.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «I pirati dei sette mari», technicolor con John Payne e Donna Reed.
SAVONA. 16: «Vendicherò il mio passato» con John Mills ed Elizabeth Settars.
VIALE. 16: «Luci della ribalta» il capolavoro di Charles Chaplin. Posto unico Lire 100.
AZZURRO. 16: «Il figlio di Alì Babà», meraviglioso technicolor. Il più grande successo della stagione, con Tony Curtis, Piper Laurie.
BELVEDERE. 16: «Il cerchio si chiude» un grande giallo con Gleen Ford e Jans Carter.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Una lettera dall'Africa» un'avventurosa spedizione nel cuore dell'Africa, in ferraniacolor.
MASSIMO. 16.30: «La spada del giustiziere», intrepide e temerarie battaglie in un indimenticabile spettacolo dello sfarzo orientale. Prezzi estivi.
NOVO CINE. 16: «La colpa di una madre» con Marina Berti, Folco Lulli, Ave Ninchi e Otello Toso.
ODEON. 15.30: «La donna che inventò l'amore» (dal celebre romanzo di Guido da Verona) con Silvana Pampanini. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «I tre corsari» amori, intrighi, avventure con E. Manni, Marc Lawrence e Barbara Florian.
VENEZIA. 16: Il tanto atteso Fernandel al «Trapezio volante».

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20.15 (cassa (19.45) due spettacoli del grande technicolor: «Il pirata Barbanera» con Linda Darnell e Robert Newton.

ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22: «Femmine bionde» sei cuori innamorati in una cornice di milioni. Elettrizzante technicolor musicale con Dennis Morgan, Virginia Mayo e Gene Nelson.
GARIBALDI ESTIVO. 20: ultima 22: A grande richiesta ultimi due giorni del più clamoroso successo 1954: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 50.o giorno, 239.a replica.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30: (Si ripete il I tempo): «Il sogno dei miei vent'anni» technicolor con Bing Crosby, Jane Wymann, Ethel Barrymore.
GINNASTICA. 20.30 (si ripete il I tempo): «I vitelloni» film Enic di grande successo con A. Sordi, L. Ruffo, J. Brochard.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.45, II 22 (cassa 19.30): «Polizia militare» divertentissimo con Bob Hope.
PONZIANA. 20: «Perfido invito» con Johnson e D. McGuire.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 21.45 (cassa 19.30): «La grande passione» l'atteso colossale technicolor con Tyrone Power e Ann Blyth.
SECOLO ESTIVO. 20.30: «L'ingenua maliziosa» con June Allison, Van Johnson. Si ripete il I tempo. Segue varietà.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: Joel McCrea, Barbara Hale nel colossale technicolor: «Il complice segreto». Ult. 22. Adulti 70, ragazzi 50. Fuori programma Walt Disney.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Vecchia America» delizioso technicolor musicale con Doris Day e Gordon Mac Rae.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Prigionieri del passato» con Ronald Colman e Greer Garson.
ESTIVO PATTINAGGIO. (Viale Miramare 51) 20.45: «Amor non ho... però... però...» con R. Rascel e Gina Lollobrigida. Divertente.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle 21 Orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti. Orchestra Gianni Safred.
RISTORANTE MICEL, OPICINA. Nel giardino danze. Canta Grattagliano. Prezzi modici. Televisione
BALLO PARADISO, pista grandiosa, via Flavia, di fronte al Pastificio. Giovedì, sabato e domenica danze; canta Ervino. Filovia 19 e 20 e autocorriere.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rif. Fratelli Nordio-Deffar. Dal 21 al 26 agosto soggiorno alpinistico al Rifugio Corsi con salita delle cime circostanti. Sabato alle 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. - G.A.R.S. Con partenza sabato gita in Val Cimoliana con salita al Monte Pramaggiore (m. 2479). Per informazioni, prenotazioni e biglietti rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Soggiorni estivi a turni settimanali a Solda e Valbruna. Con partenza domenica gita a Valbruna, Lussari per la salita al Cacciatori di Pietra. Con partenza sabato gita a Fusine Laghi, Rifugio Zacchi e salita alla Veunza. Informazioni dettagliate in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

A. S. EDERA - ENAL. Ancora posti disponibili per il soggiorno estivo al Lago di Molveno (Dolomiti del Brenta). Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4, telefono 38-415). Soggiorno dolomitico a Moso (Val Pusteria) m. 1340. Domenica gita in autopullman a Moso e a Camporosso.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero ore 7
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
RAVASCLETTO-TREPPO, corsa straordinaria di Ferragosto, partenza sabato ore 15.
BOLZANO - MERANO, giornal.
ORTISEI (Alleghe - Pordoi) martedì, giovedì, domenica.
S. MARTINO, via Fiera Primiero, mercoledì, domenica.

PER L'AUSTRIA
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sabato, rit. domen.
SPITTAL - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL GMUNDEN - LINZ lunedì.
VILLACO-Klagenfurt, giorn.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato, 7.45.

GITE DOMENICALI
FELTRE-PEDAVENA, ore 6.30.
LAGO CAVAZZO, ore 7.30.
NEVEA - FUSINE, ore 5.30.

LAZIO SCONOSCIUTO

IL Lazio non è generalmente considerato come una regione turistica di gran classe. Fra i milioni di stranieri che visitano Roma i più si contentano di una rapida corsa a Ostia, ai Colli Albani, a Tivoli. Fra gli stessi romani non sono molti a conoscere le meraviglie del Lazio simili ai padri antichi, se dobbiamo credere al savio, all'onesto, all'amabile Plinio il Giovane, nel cui copioso epistolario si legge una lettera all'amico Gallio, che dice fra l'altro:

«Noi sogliamo intraprendere lunghi viaggi per vedere cose che invece trascuriamo quando le abbiamo sotto gli occhi, o perchè siamo così fatti per natura da non curarci di quanto ci sta vicino, per andare in cerca di cose lontane, o perchè di solito ogni desiderio si affievolisce quando sappiamo di poter trovare facilmente occasione di soddisfarlo, e infine perchè rimandiamo sempre ad altro tempo la visita di ciò che si può vedere quante volte si vuole. Qualunque ne sia la ragione, vi sono nelle vicinanze di Roma cose che non solo non abbiamo mai visto, ma di cui non abbiamo nemmeno sentito parlare, mentre invece ne sentiremmo tesser le lodi e ne leggeremmo attentamente le descrizioni e andremmo perfino a visitarle se si trovassero in qualsiasi altra parte del mondo ricca di meraviglie e abile nell'arte di strombazzarle ai quattro venti...».

Avevano torto gli antichi. Hanno ancora più torto i moderni cui le possibilità tecniche consentono la più grande opportunità e varietà di itinerari così per il turismo individuale come per il turismo che si dice sociale e va penetrando sempre più profondamente nel costume del nostro tempo fino a saturare di folle medie innumerevoli i traffici escursionistici più popolari.

«Turista che cosa cerchi?», dice l'aureo volumetto dedicato dal Touring Club Italiano al «Lazio in automobile». «Buone strade asfaltate a lente ondulazioni, ad ampie curve, entro immensi orizzonti? Il Lazio te le offre, e ciascuna porta il nome di una antica via consolare... Percorsi variati fra monti e valli, dai campi coltivati alle foreste e alle macchie, agli ultimi pascoli alpestri e alle nude rocce? Anche questi ti offre il Lazio. Spiagge di finissima rena per i bagni di mare? Non ha che da scegliere tra le più affollate e le più tranquille, tra le più popolari e le più aristocratiche... Monumenti storici e opere d'arte? Ce n'è dappertutto, e nel Lazio più che in molte altre regioni d'Italia, perchè la sua storia è più lunga e più ricca di grandezze e di sventure...».

* * *

Turista che cosa cerchi? Hanno finalmente aperta la via litoranea da Ostia ad Anzio, primo tratto della nuova Appia del mare sulle plaghe costiere sbarrate a sud del Circeo che sporge nel tirreno speco le sue misteriose caverne e ci canta arcane storie scambiandoci per Ulisse.

Niente di più suggestivo di questo paesaggio del vecchio Lazio, energico a un tempo e sentimentale, che sa di resina di lavanda di mille aromi silvestri, che inquadra pagine scritte dal più grande dei poeti che è il caso cui è dovuto il groviglio della macchia tipica del litorale latino, che comunica con il cielo per mezzo della voce di nostro Frate Ponentino, che quando ci mette tutta la sua buona volontà, si leva anche nel colmo delle grandi arsure, come vento il più euritmico del mondo, accademico, aristotelico, virgiliano, oraziano, e spira regolare come un esametro, armonioso come una strofa sui deserti laziali e consola di frescura salina i sette colli nell'ora carezzevole e sensuale che Roma si abbandona alla sua cosa più perfetta che è la siesta.

Mare lago foresta montagna fondono le loro grazie su questa mitica costa del vecchio Lazio, centro magnetico di un vasto circolo di orizzonti, principe di metamorfosi e di ricominciamenti, dove i ricchi romani tenevano le loro ville più sontuose, le cui descrizioni lasciateci appunto da Plinio nelle sue lettere, stupiscono gli adoratori del famoso «comfort» moderno. Quali delizie e quali raffinatezze per gli ozi più inerti e riposanti! Ciascuna villa conteneva una serie di sale da pranzo diverse per dimensioni e destinazioni, una serie di stanze di soggiorno e da letto, di cui l'una per dormirvi a qualunque ora del giorno perchè escludeva ogni luce e ogni suono, l'altra immersa in un'ombra verde per la vicinanza di un platano, l'altra esposta alla brezza marina, l'altra riparata da venti incomodi, e tutte refrigerate di estate, tutte riscaldate a vapore di inverno!

* * *

Metamorfosi e riconoscimenti. Quando, or non è molti anni, fortunati scavi archeologici portarono alla luce reliquie di questi splendori antichi, fra le quali la stessa villa laurentina di Plinio, per mezzo delle indicazioni che si trovano nelle sue lettere, e vicina ad essa la villa di Ortensio descritta da Varrone nel noto passo che parla di un grandioso pranzo datovi dal celebre oratore, e infine la residenza di Augusto, i nostri buoni padri decimononici, facendo il confronto con il persistente pietoso spettacolo di abbandono e di squallore del corrotto terreno, stentavano a capacitarsi che tutta la costa da Ostia al Circeo fosse stata un lembo abitata da una popolazione tanto numerosa e avesse contenuto le gemme più fulgide del litorale latino. Solo i fantomatici paeselli di Ostia, di Pratica, di Ardea e qualche torre silente di saracena memoria, esistevano dove erano una volta quattordici città, capacissimi porti e sontuose dimore private che formavano per se stesse dei villaggi con una quantità di edifici capricciosamente aggruppati per servire ai diversi usi dei padroni e di una folla incredibile di schiavi. Regnava ancora tutto intorno, gravida di miasmi e di dissoluzione, la mortifera minaccia della fatale depressione pontina, oggi trasformata in una immensa policroma scacchiera di campi di borghi di canali e tutta sorridente di una nuova e feconda giovinezza agreste. Come sarebbe lieto Plinio, se risuscitasse, nel vedere il suo diletto lido densamente ripopolato e cosparso di ameni villaggi marini fra le vecchie patriarcali pinete, le tenere pinetine nuove, le piccole selve di lauri che mescolano il puro ozono del loro folto rigoglio alla fresca salsedine del mare.

«Turista che cosa cerchi?». Straordinarie attrattive paesistiche, luminose visioni panoramiche, superbe ispirazioni dell'arte della poesia?

Cerchi il tonico morale, l'igiene psicologica di un salutare bagno in ambienti di rusticità integrale, che ti distribuiscono serenità e pace, e gioia, gioia gratuita come tutto ciò che è buono e puro?

Il vecchio Lazio ti offre tutto ciò a piene mani, solo che tu alzi il naso un po' più su dell'odierno turismo frettoloso che fa i turisti ciechi, e prendi strade secondarie che portano alle valli più remote, ai borghi più solitari, ai santuari più inaccessibili, ai rifugi più nascosti entro opache cornici di persistente fogliame ed ove il popolo alato tiene quotidiane assemblee nelle quali si parla di nidi di amori di grani di piogge di venti e che nel concerto universale delle sfere valgono indubbiamente più delle sedute di Montecitorio e delle conferenze internazionali.

* * *

Turista, che cosa cerchi? Volta l'angolo del grande traffico, prendi strade infrequenti che non si sa in seno a quale sogno conducono, a quali reami della bellezza e della poesia introducono, ma dei quali detengono le chiavi vetusti paeselli eredi di favolose acropoli etrusche che ti si presentano barricati in un dedalo di case plebee all'ombra di torri magnatizie e di cattedrali mirifiche, quali sul dosso delle colline, e quali nell'ambito di ristrette platee vulcaniche incise di fossi torrenziali e recinte di strapiombanti dirupi, quali su picchi isolati amanti della vertigine.

Alatri dalle mura ciclopiche, entro le quali conserva intatta la sua meditabonda fisionomia medioevale, Rocca Sinibalda dal magnifico castello, Vitorchiano sopra uno sperone di tufi, Sutri che tanta ala di secoli lambe, Nepi raggruppata tra profondi valloni, e venerabili moli e sacre immagini e auguste presenze storiche e artistiche e fiabesche scene naturali, la cui visione sovente cambia a seconda dell'ora del tempo e del punto di osservazione, come ad esempio la visione dei dirupi che circondano Civita Castellana, cari a Massimo d'Azeglio che li ritraeva con tanta passione sulla tela. Quale meraviglia! Visti di prima mattina, dall'alto del ponte settecentesco fatto costruire da Clemente XI, sembra di assistere a una fantastica successione di quadri danteschi come ce li ha raffigurati Gustave Doré. Visti sul tramonto richiamano vagamente misteriose solitarie immagini di fiordi norvegesi e rappresentano la più straordinaria delle sorprese che riserva al visitatore l'antica contrada «falisca».

Vi sono su questa terra luoghi simili a occhi magici che conservano nella loro coppa segrete ricchezze infinite e nel cui fondo persistono le vibrazioni di una vita impalpabile. Simili a occhi magici posati sui tufi laziali sono tanti paeselli coetanei dei secoli che incorporano in una multipla armatura di macigni etruschi e blocchi romani e di pietre medioevali la fusione vivente di più epoche e ne riflettono le malinconie millenarie come in uno specchio che si è cristallizzato in un quadro quotidiano.

Visti nei fuochi del mattino quando il sole si leva dal suo letto di vapori ed esce a vendicarsi della notte con abbaglianti folgorazioni, questi occhi di pietra dalle pupille fisse sulla eternità si rivelano dotati in misura sovrabbondante di luce e di fiamma. Quante cose sono passate sotto il loro sguardo olimpico. Quante stirpi, quante civiltà, quante epoche, quante guerre, quanti assedi, quanti trattati, quanti conclavi, e quanti orrori e quanti prodigi?

Turista che cosa cerchi? Cerchi cose rare alla misura della tua immaginazione? Cerchi cose belle fedeli al tuo sogno? Visita il vecchio Lazio sconosciuto. Prendi strade secondarie, infila sentieri campestri, esplora altezze che si elevano immensamente al di sopra della esecrabile confusione del mondo contemporaneo. Avrai una esperienza di eccezione. Proverai la sensazione ineffabile di porre un piede sulla eternità.

BENIAMINO DE RITIS

SI STA PROCEDENDO NEL VIETNAM ALLO SCAMBIO DI PRIGIONIERI FERITI O MALATI. NELLA FOTO: UN SOLDATO FRANCESE APPENA LIBERATO VIENE SORRETTO VERSO L'ELICOTTERO CHE LO TRASPORTERA' AD HANOI

GLI ANNI FEMMINILI PIU' LUNGHI DI QUELLI MASCHILI?

Minacciato da una nuova scienza il segreto dell'età della donna

Una serie di precise regole per uno sport divertente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, agosto

Secondo gli ultimi risultati usciti dalle batterie di macchine elettroniche che tengono conto giorno per giorno, minuto per minuto, di quanti americani muoiono o nascono, sposano o divorziano, bevono o non bevono, la età media dei coniugati di questo paese è, per «lui» 43 anni e due decimi: per «lei» 35 anni e mezzo. Il che andrebbe benissimo se si trattasse di matrimoni europei dove gli uomini sposano tardi, ma non qui: dalle stesse batterie di macchine esce la contraddizione in quanto è stabilito che al momento delle nozze, nella media, «lui» aveva 20 anni e «lei» 19. La differenza che all'inizio del connubio è di uno, si moltiplica per otto coll'invecchiare dei matrimoni e dei loro componenti.

Delle due l'una: o nei complicatissimi meccanismi che contano e ricontano uomini donne e gli affari loro c'è qualche ruota inceppata, oppure gli anni femminili sono più lunghi dei maschili, il che è molto più garbato che se si dicesse che lei, col crescere, ha dimenticato qualche compleanno.

Nessun giudice, per esempio, chiede mai alla testimone o alla imputata quanti anni ha; se gli avvocati cui le dichiarazioni non garbano cercassero di imbarazzarla facendo la domanda sull'età finirebbero per fare una pessima impressione sulla giuria e quindi devono rinunciare a tale manovra perchè controproducente. Neanche i preti chiedono, al momento del matrimonio, che la sposa produca il certificato di battesimo con la denunciatrice data in cui fu somministrato. Quando il curato è certo che la sposa non è troppo giovane, non chiede di più; se è troppo vecchia, non è affare che riguarda lui, ma lo sposo. Il parroco che mi faceva queste considerazioni non dottrinali, è passato dal latino a Shakespeare secondo il quale l'uomo ha sette età mentre la donna ne riconosce, per sè, soltanto quattro: meno di venti, meno di trenta, meno di quaranta e oltre quaranta.

Un gustoso articolo

La scienza medica si sta specializzando in un ramo che minaccia di penetrare il segreto femminile e di fissare la età vera con possibilità minima di errore. E' la gerontoiatria, studi e rimedi delle minorazioni e dei deterioramenti dovuti al progresso dell'età. Naturalmente nessun medico che tenga ad avere una clientela userà mai tale nome sulla sua carta da visita e i dottori americani hanno trovato una parola di etimologia meno rivelatrice: «geriatria».

Ricorrendo all'aiuto di geriatrici e a consultazioni con dentisti, dermatologi e persino con istituti di bellezza, il collega Lester David ha pubblicato un brillante articolo su «This Week» che inizia allo sport affascinante di stabilire la età della donna. E' certamente uno sport, nel significato completo della parola, perchè la, per così dire, vittima dispone di abbondantissime difese costituite da ciprie e massaggi, belletti e vibrazioni, bistri e creme. Questi trattamenti di bellezza, con la complicità di indumenti visibili ed invisibili, compiono veri e propri miracoli di camuffamento: e lo sport consiste nel superare questo reticolato.

Vi sono dei segni di maturazione umana che non possono essere celati: sono negli occhi, nel mento, nel collo, sulle mani, nei denti, sui gomiti, sulle unghie. La prima regola da seguire è determinare a quale gruppo delle quattro età il soggetto appartiene; poi bisogna osservarlo da vicino ed in buona luce; un problema non complicato se si sanno cogliere le occasioni durante il ballo o un «cocktail-party» o una corsa in auto. Cominciamo dalla «prima età», venti o meno. Qui bisogna stare attentissimi perchè l'inganno può essere bivalente: vi sono dei casi in cui il soggetto denuncia più anni di quanti ne ha, e ciò succede quando l'oggetto del suo interesse ha passato i 25.

Guardate bene gli occhi: le linee sventaglianti verso le tempie (preghiera di ricordare che esse si possono chiamare zampe di gallina soltanto per gli uomini, mentre nel nuovo sport il termine appropriato è «raggi di sorriso») cominciano ad apparire a vent'anni esatti: se il vostro soggetto ne è privo vuol dire che non è arrivato alla seconda decina.

Venti o trenta? Quando si tratta di fare il punto su questo secondo gruppo cominciate ad osservare i gomiti mentre il soggetto porta alle labbra il bicchiere o la mano all'orecchio per aggiustare un ricciolo: fino a 29 anni la pelle dei gomiti è perfettamente liscia, se presenta delle piccolissime grinze sta per toccare i trenta.

In questo gruppo gli occhi sono importanti: una ragazza di vent'anni precisi ed autentici ha le palpebre completamente lisce e solide. Al ventunesimo cominciano ad afflosciarsi e si delineano delle righe orizzontali: con un po' di esperienza lo sportivo in «geriatria» può costruirsi un metro, sulla base del numero e della profondità di queste righe e sul grado di tale afflosciamento, così perfetto da garantire uno scarto massimo di un anno; con molto esercizio si può ridurre l'errore ad un semestre.

Trenta o quaranta? La osservazione deve spostarsi alla fronte: appena superato il decimo compleanno, moltiplicato tre, due leggeri segni (non sono ancora rughe) cominciano ad apparire parallelamente e vicino ai sopracciglì ed anche in questo caso la esperienza fornirà un metro basato sulla profondità di tali segni che un decennio più in là sono rughe. Per questa «terza età» vi è un altro metro utilizzabile, però, soltanto d'estate quando il soggetto è in costume da bagno o in *short*: all'inizio della decade i polpacci sono ancora lisci e duri, alla fine sono flosci e soffici anche all'occhio. Lo stesso succede per i muscoli del braccio. Attenzione però a fare, discretamente, una o due domande sulla quantità e qualità degli esercizi sportivi del soggetto: una nuotatrice appassionata può mantenere questi muscoli dieci anni più giovani del resto. Tuttavia non potrà mai nascondere la maglia, sempre più stretta, di sottili vene, nè quelle vene grosse che si sviluppano ed emergono sul dorso delle mani: esse sono le denunciatrici della quarta decade, insieme alle due pieghe che scendono diagonalmente dalla base del naso verso i limiti della bocca. Al quarantesimo compleanno le pieghe sono visibilissime.

E quando la donna ha passato i quaranta? Un esperto dice che con tutti i ritrovati degli istituti di bellezza, con una dieta avveduta, evitando di esporsi prolungatamente al sole, qualunque donna può restare a quaranta almeno per una altra dozzina di anni; e molte ci riescono. Tuttavia ci sono dei segni insopprimibili: le unghie cominciano a presentare rugosità longitudinali che si fanno sempre più pronunciate: quanto più si raschiano nel tentativo di piallare la parte cornea protuberante, tanto più visibili si fanno. Finora non c'è rimedio: quello di estirpare le unghie vecchie e sostituirle con unghie di materia plastica al quale si è pensato è considerato troppo drastico.

Segni insopprimibili

Altri segni insopprimibili: alla base posteriore del collo si sviluppa una piccola gobba di grasso. Dapprima non è che un rigonfiamento appena visibile fra le scapole e che si denuncia per il fatto che impedisce di vedere la pelle tesa dalle sottostanti vertebre. La pelle sul dorso delle mani perde elasticità: quella compresa nel triangoli fra le clavicole gli orecchi e il mento si affloscia sempre più fino ad assumere la apparenza di zigrinatura.

E' meglio chiudere la esplorazione a questo punto giacchè le ultime osservazioni si possono fare soltanto su soggetti che hanno passato i 50, mentre, come tutti sanno, la donna non supera mai i 49 anni.

Se le rivelazioni che precedono solleveranno il risentimento di alcune lettrici, offriamo loro, quale ammenda del dispiacere recato, questo altro elemento di fatto: tutto quanto serve a misurare la età di lei vale con precisione assolutamente eguale a misurare quella di lui.

LEO REA

VITA ROMANZESCA DEL NUOVO PRESIDENTE DEL GUATEMALA

Avvolto nella bandiera colombiana riuscì a sfuggire ai sicari di Arbenz

Una insurrezione sanguinosamente repressa - Sul tavolo dell'obitorio un corpo diede segni di vita - Drammatica evasione dalla prigione comunista - Chi c'è alle spalle del «libertador»

5.

Città del Guatemala, agosto

I giovani ufficiali del Politecnico che hanno provocato la giornata di sangue nella capitale, affidandosi all'estro rivoluzionario dell'ex Ambasciatore di Cuba, stanno ora meditando nelle celle della Ottava Avenida sulla inutilità del loro gesto che ha provocato, non soltanto la reazione a fuoco dei fedeli del Presidente, ma la sollevazione di tutti coloro che nel movimento di liberazione dal comunismo avevano riposto le loro speranze. Gli avvenimenti dei quali è stata teatro la grande Piazza del Governo, hanno dimostrato che Castillo Armas è l'uomo del momento e che il paese non è disposto a tollerare colpi di mano contro «el libertador».

Il nome di Carlos Castillo Armas non era nuovo nella storia del Guatemala perchè la figura del vecchio allievo della Escuela Politecnica *era strettamente legata al ricordo di un'ardita ribellione che aveva turbato la preparazione delle elezioni politiche del '50 ed aveva costretto Jacob Arbenz, allora Ministro della Guerra e candidato presidenziale, ad intervenire senza eccessivi scrupoli. Nessuno avrebbe mai sospettato che nel petto di quel segaligno ufficiale, dagli occhi assonnati, ardesse una pericolosa fiamma di ribellione e fu con vera sorpresa che una mattina, i guatemaltechi, udirono il crepitio delle mitragliatrici verso l'aeroporto «Aurora» come se una improvvisa battaglia fosse scoppiata nella conca dei tranquilli vulcani.*

Aspra battaglia

In realtà, si trattava di una autentica battaglia fra le truppe regolari del Presidente Arévalo e del Ministro Arbenz da una parte, e un gruppo di disperati rivoltosi, guidati da Castillo, che avevano l'intenzione di occupare l'aeroporto. La manovra era stata studiata nei minuti particolari e faceva parte di un più vasto piano insurrezionale, ideato e preparato per strappare il potere ad Arbenz e per frenare l'ascesa del comunismo che, nonostante le misure adottate dal compiacente Arévalo negli ultimi tempi, appariva irresistibile. Castillo aveva lavorato nel massimo silenzio e con grande prudenza nell'ambiente militare ed aveva, con fine tatto, saggiato gli umori di alcune categorie sociali, particolarmente preoccupate dell'indirizzo politico, traendone buoni auspici. Nè gli mancarono, pertanto, alla vigilia dell'azione, da parte di gruppi civili clandestini, le più larghe assicurazioni che la sollevazione militare contro il Governo filo-comunista sarebbe stata fiancheggiata e sostenuta da una contemporanea rivolta della popolazione.

Straordinaria vitalità

Ma, all'aeroporto «Aurora» le cose andarono diversamente: un delatore aveva avvertito Arbenz e quando il gruppo di ufficiali con a capo Castillo irruppe, armato, negli edifici, trovò un inatteso sbarramento di fuoco. Tuttavia, i rivoltosi vollero resistere e prolungarono la resistenza per qualche ora finchè tutti, una cinquantina, non giacquero immoti nel loro sangue, fulminati dal piombo governativo. Alle undici di quel giorno tutto era finito, la rivolta, preparata da mesi, era stroncata in pochi minuti e cinquanta corpi insanguinati, ammucchiati sotto il telone di due autocarri, presero la via dell'obitorio, per il riconoscimento, prima di essere sepolti. Ma su uno di quei corpi distesi sul tavolo di marmo, il medico notò un guizzo di vita: Castillo Armas viveva ancora, e, sebbene gravemente ferito, aveva possibilità di salvarsi.

Così, dal tavolo delle autopsie, il capo dei rivoltosi passò all'ospedale del carcere dove, l'uomo segaligno e assonnato, rivelò insolite doti di recupero fisico e di vitalità. Dopo qualche mese, egli poteva dividere la cella con altri detenuti politici — anch'essi vittime della delazione — in attesa del processo che si preannunciava quanto mai rigoroso.

La «lebbra guatemalteca» come i guardiani chiamavano i detenuti politici, era sottoposta ad una particolare sorveglianza, esasperata in più dagli ordini provenienti da Arbenz che era riuscito nel frattempo, a conquistare la presidenza della Repubblica. Tuttavia, ai carcerieri sfuggì l'occulto lavoro di scavo che otto prigionieri, al comando di Castillo Armas, avevano iniziato nella loro cella e nessuno notò che all'ora della passeggiata, nel vasto recinto, la terra di scavo, nascosta nei «ponchos» e nelle «sabanes» veniva sparpagliata un po' dappertutto ai lati del cortile. Lavoro paziente condotto con i cucchiai in dotazione e reso, in parte agevole, dalla qualità friabile del terreno. Giorno per giorno, la galleria si allungava verso il tunnel di una fogna, alle spalle del penitenziario e, ora per ora, i pericoli aumentavano, sia per le inevitabili imprudenze, sia per la terra di riporto che, nel cortile del carcere, cominciava ad ammucchiarsi in modo visibile.

Dopo mesi di lavoro, l'11 giugno del '50, un colpo di cucchiaio smosse una pietra del canale della fognatura e aprì la via ai prigionieri. Castillo Armas, fu l'ultimo ad uscire dopo aver raccomandato ai suoi compagni di non aspettarlo e, in pieno pomeriggio, il nemico di Arbenz, uscì nella Nona Avenida, si spolverò gli abiti e poi, affrettando il passo, si avviò verso la Legazione di Columbia a chiedere asilo politico. Sul grande viale di La Reforma, fiancheggiata da secolari eucalipti, una guardia civile lo chiamò, Castillo si fermò e attese che l'altra lo raggiungesse, sicuro, ormai, d'essere stato riconosciuto. La guardia civile lo salutò e gli chiese: «Por favor, donde està la Legacion de Columbia?». Castillo sentì rinfrancarsi e, poichè alla Legazione di Columbia andava lui, mandò la guardia nella direzione opposta. Si incontrarono più tardi, alla Legazione, la guardia fuori di sè perchè nel frattempo aveva avuto notizia della clamorosa evasione, Castillo Armas ormai tranquillo perchè il Ministro colombiano, riconoscendolo come perseguitato politico, gli aveva concesso asilo, come solennemente sancito dai trattati di Montevideo e della Avana. Arbenz accusò il colpo senza batter ciglio e spinse la sua calma fino a concedere il salvacondotto chiesto dal Ministro colombiano per il suo peggior nemico, certo com'era che Castillo Armas avrebbe pagata la sua fuga durante il tragitto dalla città all'aeroporto.

Una brillante trovata

E i conti sarebbero certamente saldati «a furor di popolo indignato» se il rappresentante diplomatico colombiano non avesse raccolto in una ambasciata certe voci trapelate dal palazzo presidenziale e non avesse avuto una geniale alzata di ingegno. Il giorno dopo, infatti, i guatemaltechi videro uscire dalla Legazione colombiana, Carlos Castillo Armas avvolto nella bandiera colombiana, a fianco del rappresentante diplomatico, deciso a far rispettare l'inviolabilità dei colori nazionali. E così, il nemico di Arbenz, drappeggiato in quel vessillo, solenne come un monumento da inaugurare, attraversò La Reforma, salì su di una potente macchina e, mezza ora dopo volava verso Bogotà, prima tappa del suo esilio. Pochi mesi dopo, egli si stabiliva a Tegucigalpa, nell'Honduras, in vista della sua futura attività come capo riconosciuto della opposizione arbenzista.

Tegucigalpa era il miglior posto tattico che Castillo Armas potesse mai scegliere. Alle porte del Guatemala dai confini selvaggi attraverso i quali era possibile stabilire una intensa rete di informazioni, e in una Repubblica amica che già cominciava a risentire i contraccolpi dell'ordinamento comunista guatemalteco. Infatti, da qualche tempo, l'Honduras era turbato da lunghi scioperi che paralizzavano i campi della «United Fruit Company», scioperi tanto più preoccupanti in quanto meno i lavoratori honduregni erano organizzati in sindacati. Ma i consoli guatemaltechi erano assai attivi e la loro opera si rivelava, ogni giorno di più per quella di autentici attivisti bolscevichi, col programma ben definito di sovvertire l'ordine costituito del Governo di Tegucigalpa. Castillo, inoltre, nella ospitale terra aveva la possibilità di organizzare tutti i guatemaltechi che la persecuzione di Arbenz aveva costretto a riparare nell'Honduras, e di fare affluire coloro che si erano dispersi nel Nicaragua e nel Salvador.

IL PRESIDENTE DEPOSTO JACOB ARBENZ

In breve, l'oscuro ufficiale che una rivolta fallita aveva portato in primo piano e che un lungo esilio aveva fatto quasi dimenticare, divenne il centro d'attrazione e furono in molti coloro che videro in lui l'esponente più qualificato di una opposizione operante, l'uomo al quale, nella lotta contro il comunismo, si poteva concedere largo credito. Gli emigrati furono i primi ad acclamarlo «Supremo capo del movimento di Liberazione nazionale». Oltre duemila esiliati videro in lui la possibilità di rientrare in patria dove interessi, traffici e commerci erano stati sconvolti e, in questa speranza, non lesinarono aiuti, nè di denari, nè di armi. Nell'interno stesso del Guatemala, la vicinanza di Castillo aveva riacceso la fiducia nell'animo dei proprietari terrieri dalla legge «900» — così era chiamata la riforma agraria — spogliati di vasti territori che il Governo Arbenz aveva dato in usufrutto ai «campesinos». E accanto ai terrieri, altre categorie si sentirono in dovere di non sottovalutare il «tentativo Armas», gli imprenditori di lavori che non volevano sottostare a certe leggi operaie che li prendevano alla gola e preferivano interrompere il lavoro iniziato, i commercianti che lasciavano la merce nei magazzini della dogana temendo, con i tempi correnti, perdita di denaro, i coltivatori di caffè che in una pubblica asta avevano visto gli antichi clienti disertare la sala, spaventati da una voce insistente, secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero ridotto la importazione del caffè, e più importante, fra tutti, la «United Fruit Company» che s'era vista strappare larghe zone di terreni in concessione, senza parlare della fiera polemica che i comunisti avevano acceso al suo riguardo, accentuando la impopolarità della Compagnia.

Ma altri ancora guardavano a Castillo Armas come l'uomo del momento, tutte le repubbliche, cioè, che, a Caracas, avevano messo in stato d'accusa il Guatemala e che, a Città del Messico, nel Primo Congresso contro l'intervento sovietico nell'America Latina, avevano deciso che il momento di agire era arrivato. Nè l'atteggiamento stesso degli Stati Uniti, che mai avevano voluto inviare armi, nè mai avevano permesso che altri ne inviassero, poteva spiegarsi solo con l'interessamento verso la «United Fruit Company», del resto già sconfessata da un magistrato californiano. Alla testa di ponte sovietica nell'America centrale corrispondeva una reazione superiore agli avvenimenti contingenti perchè al di là del Guatemala, della «United Fruit Company» e della riforma comunista c'era la realtà del canale di Panama..

Alle spalle di Castillo Armas si spiegavano dunque, forze di diversa natura e di diversa potenza, alcune manifeste, altre dissimulate, ma tutte presenti e operanti nel quartier generale di Tegucigalpa. Si racconta che prima ancora che Castillo Armas sferrasse il suo attacco attraverso il confine del Guatemala, un corrispondente nordamericano, ormai convinto della ineluttabilità del conflitto chiedesse all'Ambasciatore Peurifoy: «Secondo voi, chi vincerà, Arbenz con le sue truppe governative, o Castillo con le sue bande di «campesinos»? L'Ambasciatore sorrise e rispose: «Chi può saperlo? La guerra è sempre guerra». Il giornalista non si diede per vinto e girò la domanda: «Se i due fossero cavalli — chiese — e vi offrissi Arbenz a mille dollari, lo accettereste?». Il diplomatico tornò a sorridere amabilmente: «Trattandosi di un cavallo — rispose — non accetterei» e cambiò discorso.

CORRADO CALVO

L'«AMERICAN FLAG HOUSE AND BETSY ROSS MEMORIAL», L'ISTITUTO DI FILADELFIA CHE CUSTODISCE LA PRIMA BANDIERA DEGLI STATI UNITI HA DONATO AL COMANDANTE DELLA «CRISTOFORO COLOMBO» UNA BANDIERA AMERICANA, QUALE SIGNIFICATIVO SIMBOLO DELL'AMICIZIA DEL POPOLO AMERICANO E DELLA SUA AMMIRAZIONE PER LA SPLENDIDA NAVE. ECCO IL PREZIOSO DONO ESPOSTO IN UNA VETRINA DEL TRANSATLANTICO

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Gina Busin, una donna di 55 anni «scoperta» da Luciano Emmer a Fregene è la protagonista del film «Camilla», un nuovo film sulle donne di servizio. Emmer ultimerà domani le riprese di questo suo ultimo film, prodotto dalla Vides e realizzato da Franco Cristaldi. Gli altri interpreti del film sono: Gabriele Ferzetti, Franco Fabrizi, Luciana Angiolillo, Irene Tun (Miss Francia) e Fora Mariel. Hanno partecipato al film anche i due figli del regista. Il soggetto di «Camilla», scritto dallo stesso Emmer, racconta la storia di una donna di servizio che porta il suo semplice buon senso nella famiglia presso cui lavora. La lavorazione del film si è svolta in interni nei teatri di posa di Cinecittà ed in esterni a Roma e dintorni. Direttore di produzione, Giuseppe Bordogni (A.D.C.); direttore della fotografia, Gabor Pogany (A.I.C.); tecnico del suono, Bruno Brunacci. Il film sarà presentato sugli schermi italiani a cura della Diana Cinematografica.

ROMA — Il film francese «Le défroqué» (Lo spretato) sarà presentato in Italia dalla Diana Cinematografica. Il film è diretto da Leo Joannon, il quale ha affermato che seguirà personalmente il doppiaggio del film in italiano. «Le défroqué» è stato interpretato da Pierre Fresnay, Pierre Trabaud e dallo stesso regista Joannon. Interrogato sul significato che egli ha inteso dare al suo film, Joannon ha detto: «Ho voluto soprattutto affermare la serenità e la gioia della vita cristiana».

I segreti della felicità

Bertrand Russell, premio Nobel, in una serie di articoli che il settimanale *Tempo* pubblica in esclusività, risponde all'interrogativo dominante della nostra vita: come si può essere felici? Nello stesso numero Enrico Mattei traccia un acuto profilo di Scelba ed Emanuele Grazzi esamina i problemi del Mediterraneo connessi alle questioni tunisina e marocchina. Arturo Tofanelli descrive lo spettacolo più brutale di tutti i tempi e Curzio Malaparte pubblica un altro pungentissimo «Battibecco». Il Maresciallo d'Italia Giovanni Messe fa la storia di una guerra infelice e Dario Renzi una polemica messa a punto sullo sganciamento dell'I.R.I. dalla Confindustria. Il num. 33 di *Tempo* contiene fra le altre cose un paginone a colori sulle vacanze selvagge di Sofia Loren, un'intervista di Pier Angelo Soldini con la signora Fermi e una fotografia a colori dello scienziato atomico, nonchè una brillante rievocazione della vita di Colette scritta da Antonietta Drago.

Qualsiasi acqua potabile
con l'aggiunta di polveri Idriz
diventa
un'acqua viva, frizzante, digestiva

IDRIZ
POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

DISCORSO DEDICATO IN PARTICOLARE AI GUIDATORI DI MOTORETTE

Guerra ai «fracassoni»

Milano conduce con estrema energia la lotta contro i disturbatori della quiete pubblica - La legge, se applicata con il dovuto rigore, è sufficiente a indurre a ragione eroi dello scappamento aperto e schiamazzatori in genere

A Milano li chiamano «fracassoni», non solo per il fracasso che provocano, ma anche per quell'aria di noncuranza che assumono quando, in sella alla loro motoretta, partono con lo scappamento aperto, buttandosi allo sbaraglio e debellando in men che si dica la resistenza nervosa di chi, nelle ore notturne, desidera dormire. La stampa milanese sta conducendo a fondo una campagna energica contro questi disturbatori della quiete pubblica, ed invoca dalle competenti autorità provvedimenti energici, che valgano a stroncare finalmente un abuso che dura da troppo tempo.

I «fracassoni», come si sarà ben capito, sono i guidatori di motoscooters e di motociclette i quali, infischiandosi allegramente del codice della strada, scambiano le strade cittadine per la pista dell'autodromo di Monza e le percorrono a tempo da primato, svegliando di soprassalto chi, nella speranza di sentire un po' di refrigerio, osa dormire con le finestre aperte. Ai «fracassoni» si uniscono coloro ai quali fa difetto la buona educazione per cui, anche nel pieno della notte, disturbano il prossimo con l'uso eccessivo di strumenti musicali nelle abitazioni e infine coloro che, resi euforici da qualche bicchiere di vino troppo generoso, schiamazzano per le vie in ore proibite.

Anche a Trieste la campagna contro i «fracassoni» e in genere contro tutti i disturbatori delle quiete pubblica è in atto e, a quanto risulta, ha dato dei risultati appena discreti. La statistica delle due ultime decadi di luglio ci informa che gli agenti operanti hanno elevato 291 contravvenzioni, delle quali ben 113 sono state elevate ai guidatori di motoscooters per infrazione dell'art. 60 del Codice della strada (scappamento libero degli autoveicoli) 60 a guidatori di automobili o di motociclisti che non hanno osservato il divieto delle segnalazioni acustiche e 97 agli... amatori della musica. A parte un numero trascurabile di schiamazzatori notturni nelle pubbliche vie, vanno poste in rilievo, infine, tre contravvenzioni per la manomissione degli apparecchi silenziatori dei motocicli.

I provvedimenti sono fioccati ma il frastuono continua per cui viene da chiedersi se non sia il caso di applicare drastici provvedimenti per far mettere la testa a posto a chi se ne infischia del regolamenti e delle leggi. A Milano e a Torino viene effettuato, per ordine dei Prefetti, il ritiro della patente ai guidatori di autoveicoli. A Milano si invoca la estensione di questo provvedimento ai guidatori di motorette e di motociclette, nel senso di togliere ad essi la licenza di circolazione e si osserva che dal punto di vista legale non ci dovrebbero essere molti ostacoli. Infatti non solo il Codice della strada ma anche il Codice penale contiene norme perfettamente applicabili ai «fracassoni».

Dice testualmente l'art 659 del C. P.: «Chi mediante schiamazzi, rumori, abusando di strumenti sonori o di segnalazioni acustiche, suscitando o non impedendo strepiti di animali, disturba le occupazioni o il riposo delle persone o gli spettacoli, i ritrovi e trattenimenti pubblici, è punito con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a 26 mila lire». A sua volta l'art. 60 del Codice della strada dice: «Scappamento libero e parafanghi: ogni autoveicolo, compresi quelli indicati nella lettera b) dell'art. 54 (ossia motocicli, motocarrozzette e motofurgoncini) deve essere fornito di un apparecchio silenziatore atto a eliminare i rumori e le emanazioni moleste. E' obbligo del conducente di usare dell'autoveicolo in modo da non causare rumori ed emanazioni moleste. E' vietata qualsiasi modificazione o alterazione dell'apparecchio silenziatore che ne annulli o ne riduca gli effetti. Il contravventore alle disposizioni del presente articolo è punito con l'ammenda da lire 1250 fino a lire 24 mila».

Il diritto al riposo è come si vede tutelato in modo preciso dalla legge; siamo quindi d'avviso che basterebbe applicare alla lettera gli articoli del Codice penale e del Codice della strada per ottenere i risultati voluti. La statistica del mese di luglio non parla dell'ammontare di ciascuna contravvenzione; tuttavia crediamo che, nei casi di conciliazione, non si sia andati oltre il minimo della pena. Ma questo non basta, come si è visto o meglio come si è sentito. Occorrono provvedimenti più energici. Ci consta che il Questore di Milano intende condurre a fondo la campagna contro i disturbatori notturni ed ha predisposto un piano d'azione che indubbiamente darà i suoi frutti. Non si chiede la testa dei «fracassoni», si chiede solo di farli ragionare, di ridurre a più miti consigli i più ostinati. Alcuni salutari esempi, resi noti attraverso la stampa, saranno sufficienti.

Se si applicheranno col massimo rigore le sanzioni previste dall'art. 659 del Codice penale e dall'art. 60 del Codice della strada, in breve tempo i rumori notturni cesseranno quasi del tutto e le autorità competenti avranno reso un servigio di non lieve conto alla cittadinanza. E' necessario quindi intensificare la sorveglianza, moltiplicare per qualche tempo le pattuglie, registrare qualsiasi rumore che, secondo il giudizio dei tutori dell'ordine, possa disturbare la quiete pubblica, non offrire la conciliazione (dopo anni di campagna contro i rumori ogni conducente deve conoscere con precisione il suo dovere) ma deferire il disturbatore a chi ha la facoltà di colpirlo con le sanzioni di legge. Ai recidivi, infine, si dovrebbe ritirare temporaneamente la patente o la licenza di circolazione. Siamo sicuri che in breve volger di tempo si potranno ottenere dei risultati sorprendenti.

Proiezioni di documentari sulle colonie estive

In seguito alle numerose richieste pervenute, le proiezioni dei documentari a colori sulle colonie estive della Prefettura di Trieste, verranno continuate nella corrente e nelle prossima settimana a cura della Sezione film dell'A.I.S., che includerà questi documentari nei programmi regolari delle proiezioni all'aperto Verrà osservato il seguente orario:

Strigno, Villa Santina, Ampezzo, Prato, Sappada, Rigolato, Ovaro (profughi e orfani di guerra) e Grado (orfane di guerra); oggi giovedì 12 agosto, ore 20.30, Ricreatorio Lucchini-San Luigi; venerdì 13, ore 21, Villaggio Sereno, via Belpoggio; sabato 13, ore 20.30, Strada per Longera 26; lunedì 16, ore 20.30, Piazzale San Giusto; martedì 17, ore 20.30, Campo giochi di San Sabba.

Campitello, Lorenzago, Ravascletto, Paluzza, Maglio, Sutrio, Tolmezzo, Candide, Torrebelvicino (Enna), Pierabech, Abetaia: giovedì 12, ore 20.30, Scoglietto, via del Prato; venerdì 13, ore 20.30, Ricreatorio Padovan, via Settefontane; sabato 14, ore 20 e 30, Ricreatorio di Chiarbola; lunedì 16, ore 20.30, Ricreatorio Brunner di Roiano; martedì 17, ore 20.30, Ricreatorio Gentilli di Servola.

Tutti i programmi saranno completati da cortometraggi della serie «Panorami d'Europa» e «Le più belle regioni d'Italia», e altri di carattere scientifico e educatico. Le proiezioni dureranno un'ora e un quarto.

Il «plebiscito dei morti»

CHI ERA IL CAPODISTRIANO GEDEONE PUSTERLA

Il dott. Mario Tommasi ci scrive:

«Avete pubblicato un nobile e interessante articolo: «Il plebiscito dei morti». Chiedo venia all'autore (che dalla sigla, penso, possa essere il caro amico Piero Almerigogna) se devo fare un rimarco per una inesattezza in cui l'autore è venuto a cadere, e preciso. Gedeone Pusterla era il pseudonimo non dell'abate Pietro Stancovich, bensì di Andrea Tommasich, vissuto a Capodistria nella seconda metà del secolo scorso. Era segretario comunale, e in tale sua carica, egli, studioso come era di storia patria e socio corrispondente della Società di storia patria di Padova, attingeva le notizie con la massima esattezza dai libri del Comune di Capodistria del quale era segretario. Ha pubblicato numerosi opuscoli (I Nobili di Capodistria, Egida, La Necropoli di S. Canziano ecc.) ricchi di notizie storiche, che hanno rappresentato e rappresentano tutt'ora le fonti più importanti per gli studiosi di storia istriana. Questi opuscoli si trovano nella nostra Biblioteca Civica.

Sono lieto di poter confermare un tanto, in quanto Gedeone Pusterla recte Andrea Tommasich, conosciuto a Capodistria col sopranome di «canovassa» era zio di mio padre Ettore Tommasich-Tommasi, morto quattro mesi fa».

Il «Soggiorno Augusto Cosulich» per figli di lavoratori invalidi

(«Giornalfoto»)

L'OMAGGIO AL SACRARIO DI REDIPUGLIA

A Moggio Udinese, venti ragazze, figlie di lavoratori mutilati e invalidi, hanno iniziato ieri l'altro il terzo e ultimo turno del soggiorno montano «Cap. Augusto Cosulich», istituito dall'Associazione degli industriali di Trieste con la collaborazione organizzativa dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, Complessivamente sessanta figli di mutilati del lavoro, di Trieste e di Monfalcone, hanno beneficiato dell'iniziativa, ripetuta questa estate per il quinto anno consecutivo e divenuta ormai una bella tradizione, intesa a degnamente onorare la memoria del cap. Augusto Cosulich e a testimoniare tangibilmente la simpatia e la solidarietà degli industriali per i lavoratori colpiti da infortunio.

Caratteristica del «Soggiorno Augusto Cosulich» è anche quella di riunire, nell'ospitale e salubre località delle Prealpi carniche, assieme ai figli dei lavoratori, anche i mutilati del lavoro così da creare per le vacanze dei bimbi un'atmosfera ideale, circondati come sono da premure e affetto familiare. Otto anni fa i soggiorni a Moggio sono stati iniziati dall'Associazione mutilati del lavoro per offrire un periodo di riposo ai lavoratori, e tre anni dopo l'iniziativa è stata ampiata dall'Associazione industriali a favore dei figli dei mutilati.

In occasione del cambio tra il secondo e il terzo turno, il Soggiorno è stato visitato ieri l'altro dal presidente dell'Associazione industriali, dott. Doria, dal presidente del Comitato amministratore del «Fondo assistenziale cap. Augusto Cosulich», ing. Campiglio e da un ospite d'onore, il dott. Magnani, commissario della direzione nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, giunto espressamente da Roma. Per i mutilati del lavoro erano inoltre presenti il presidente della sezione di Trieste, comm. Zocco e il presidente della sezione monfalconese, signor Spimpolo. Nel viaggio da Trieste a Moggio, un gentile e significativo omaggio le ragazze del terzo turno avevano tributato agli Invitti Eroi della Terza Armata, deponendo una corona d'alloro al Sacrario di Redipuglia.

LA STRANA STORIA DELLA DONNETTA CHE RUBAVA IN CHIESA

NON HA TOCCATO UN CENTESIMO dalle borsette delle comunicande

Tutta la refurtiva ammassata in due anni di «attività» è stata ritrovata intatta nella sua abitazione - Il Tribunale respinge la perizia psichiatrica chiesta dalla difesa e condanna l'imputata a due anni e otto mesi di reclusione

Luigia Bocci in Torelli, la trentaseienne «specialista» in furti ai danni delle pie donne use a frequentare le chiese di buon mattino — ne abbiamo parlato a lungo al tempo del suo arresto — è comparsa di fronte ai giudici della sessione feriale del Tribunale per rispondere di tutto un cumulo di reati. Numerosi, ma del tutto simili l'uno all'altro, comunque: a parte un collo di volpe rubato da un davanzale e un portafogli asportato dalla borsa della spesa d'una donna intenta a telefonare in una panetteria, tutti gli altri furti sono stati infatti commessi ora nella chiesa di San Giusto, ora in quella di San Vincenzo, ora in altre chiese della città. L'ultima delle quali — quella fatale — è stata la chiesa di Roiano.

Fu appunto a Roiano, infatti, che l'imputata Luigia Bocci in Torelli, abitante al numero 321 di via delle Campanelle, venne identificata da una delle sue numerose vittime, la signora Adele Gherzei in Timaco; che si ricordò di aver visto quella donnetta di bassa statura già altre volte, e soprattutto quella volta che, tornando al proprio banco dove aveva deposto la borsetta per recarsi a ricevere la S. Comunione, non aveva trovato più nè borsetta nè altro. La signora Timaco — erano le 7.20 circa del 6 luglio scorso — puntò gli occhi addosso alla donnetta che stava uscendo, come lei, dalla chiesa di Roiano, e che sempre più impacciata cercava di darsi un contegno e tirare diritto; ma quando la derubata, scorto un provvidenziale agente intento ad attraversare la piazza tra i Rivi, lo chiamò a sè, l'altra perse la testa. Fece dietro front, e si infilò in chiesa.

Ligio all'antica tradizione del diritto d'asilo, il poliziotto si contentò di girare attorno al sacro edificio per «bloccare» la porta della canonica: ma poichè, aspetta e aspetta, non ne vide uscire la sospettata (nel frattempo, la signora Timaco lo aveva messo al corrente dei suoi sospetti), ebbe un'ispirazione improvvisa: abbandonò l'inutile posta e si diresse a grandi tappe verso il capolinea della filovia «5». Aveva visto giusto: sul filobus in attesa della partenza, una donna, imbarazzatissima, cercava di sfuggire agli sguardi fingendo di aggiustarsi una scarpa. Era proprio lei, la donnetta della chiesa, che venne identificata, dichiarata in istato di fermo e accompagnata al più vicino distretto di Polizia. Una perquisizione operata subito dopo nell'abitazione della Torelli, diede risultati insperati. Non solo venne ritrovato il portafogli in pelle rossa contenente denaro e documenti per un totale di diecimila lire rubato il 2 luglio alla signora Timaco, ma molta altra refurtiva, di cui ecco l'elenco particolareggiato: una borsetta di pelle nera contenente 79 mila lire, oggetti da toeletta, documenti, portamonete, oggetti d'ornamento ed altri oggetti antichi (una specie di cassaforte portatile, insomma) il tutto di proprietà della vedova Gemma Marussi, derubata il 28 giugno scorso nella chiesa di San Giusto; un borsellino di seta contenente 65 mila lire rubato a tale Vajs Lierka, derubata nello aprile scorso nella chiesa di San Vincenzo; una borsa da viaggio in pelle nera contenente denaro, un paio d'occhiali, una stilografica documenti ed altro per un totale di 40-50 mila lire, rubata il 25 maggio alla signora Elena Marcolini nella chiesa di via Sant'Anastasio; un portafogli in pelle nera con cinquemila lire, rubato il 7 giugno nella chiesa di Santa Teresa, alla vedova Margherita Pitacco; un portafogli marron con denaro, tre polizze del Monte pegni ed altro per complessive centomila lire, rubato il 24 maggio nella chiesa della Sacra Famiglia alla vedova Maria Fulli; una borsetta in pelle marrone con denaro, occhiali ed altro per settemila lire in tutto, rubata il 6 febbraio scorso alla signora Orsola Gridelli, nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio; un portafogli in nylon marrone con denaro e altri oggetti, per 1.500 lire, rubato alla signora Silvana Baroni il 3 luglio nella chiesa di Roiano; nonchè un ombrello da donna in seta noce, una borsa con generi alimentari e altro, una borsa a libro in pelle nera con denaro, occhiali ed altro, un astuccio di pelle marrone con oggetti da toeletta, il tutto rubato ad ignoti tra il novembre del '53 e il luglio del '54 nella chiesa di Sant'Antonio e un portafogli in pelle blu con denaro, rubato pure a ignoti nella chiesa del Rosario.

Tutti i furti suddetti sono stati commessi, con tecnica ormai consumata, ai danni di signore anziane, intente a ricevere la Santa Comunione; e all'elenco vanno aggiunti ancora un furto commesso dalla Torelli ai danni della vedova Rosa Visintin, alla quale l'imputata nel '52 rubò un collo di pelo dal davanzale della finestra; un furto commesso in una panetteria (un portafogli con settemila lire e documenti, lasciato momentaneamente sul banco dalla signora Giovanna Trevisan intenta a telefonare), nonchè due furti commessi rispettivamente alla trattoria «Alla gloria» e alla trattoria «Ai due leoni»: diciassette bicchieri da un quarto con manico, un bicchiere da un quarto senza manico e un portacenere.

Particolare curioso: tutto il materiale rubato, in gran parte, come abbiam visto, borsetta, borsellini e portafogli, è stato trovato intatto. Col denaro e tutto.

Quest'ultimo particolare, ha fornito al difensore della Torelli la occasione per invocare una perizia psichiatrica nei confronti della sua difesa (che parlando, in udienza, della propria attività, in parte ha ammesso i furti ma in parte li ha negati dicendo di aver trovato la roba per la strada e di «aver fatto» — come s'è espressa, con linguaggio da piazzista — «solo quattro chiese»); la perizia è stata però respinta e il Tribunale, dopo aver sentito le varie deposizioni delle parti lese, ha condannato la Torelli a due anni, otto mesi e quarantamila lire di multa per la lunga serie di furti nelle chiese, quello in panetteria e quello nelle due trattorie: ha applicato l'amnistia per il furto del collo di pelo, avvenuto nel '52 e modificato da furto aggravato in furto semplice; ha revocato una sospensione condizionale concessa all'imputata per un reato analogo ed ha infine ordinato la continuazione del sequestro conservativo della fede matrimoniale, dell'anello di fidanzamento e degli orecchini dell'imputata a garanzia dei crediti, nonchè la restituzione del denaro e degli oggetti rubati agli aventi diritto.

Pres. Ostoich, P. M., Amodeo, canc. Petrocelli; difesa Berton.

SEGNALAZIONI

In questi giorni fioccano — scrive un lettore che si firma «un povero tassato» — le cartelle della carissima Vanoni, e bisogna proprio riconoscere che il povero deve fare le spese «poichè i signoroni hanno modo di evadere per milioni senza che chi di dovere se ne interessi, salvo casi piuttosto rarissimi. Se scorriamo le cronache, vediamo sempre delle evasioni fiscali fortissime che, anche se scoperte, vengono poi messe a tacere, o quasi. Per i poveri naturalmente niente di tutto ciò; quelli debbono pagare ed essere maltrattati se vanno a reclamare. Ecco ad esempio un caso tipico. Un operaio con la moglie che percepisce lire 35.000 mensili, tutto compreso, che per il passato non era stato tassato perchè non raggiungeva il minimo imponibile; si vide quest'anno tassato di lire 2.500 malgrado non abbia avuto alcun aumento e sia stato pubblicato (in occasione degli accertamenti Montagna) che il minimo imponibile era stato elevato. Alle rimostranze sue, venne risposto che può tentare — nota bene quel tentare — a sporgere reclamo, naturalmente su carta bollata, perchè o in un modo o nell'altro, anche se a torto altrui, qualche cosa deve pagare, senza contare poi che, date le lungaggini della burocrazia, la risposta non verrebbe certo in tempo per evitare di pagare la prima rata, ed una volta incassati i soldi, la Esattoria troverebbe buono qualsiasi appiglio per non restituire nulla». Può risponderci l'Intendenza di Finanza al quesito formulato dal lettore?

Gli abitanti di San Vito della bellissima zona di piazza Antonio Rosmini, chiedono un ufficio postale, reso sempre più indispensabile dall'infittirsi di case, scuole, negozi, giacchè — scrivono — dove un tempo c'erano prati oggi si può notare il rifiorire di un rione divenuto popolarissimo. Rilevano che, data la fraternità esistente tra le Amministrazioni ferroviaria e quella postelegrafonica, non dovrebbe essere difficile sistemare l'ufficio postale nella costruenda casa per i ferrovieri.

Numerosi cittadini ci scrivono per rivolgere un plauso al Comune per la già iniziata pavimentazione della piazza Garibaldi e per la promessa illuminazione della stessa con criteri estetici più moderni. Considerando che tra non molto sorgerà nella piazza anche la colonna monumentale dedicata alla Madonna, essi chiedono alle autorità di porsi il problema dello spostamento del commercio ambulante. Con tutta la comprensione — scrivono — dovuta a coloro che dal piccolo commercio traggono i mezzi di sostentamento, bisogna riconoscere che l'esposizione delle bancarelle in una piazza così centrale, costituisce una stonatura che dovrebbe essere eliminata. Si tratta di decoro cittadino. Ovunque, anche nelle città nostre maggiori, ci sono le bancarelle, ed è umano e giusto che ci siano; ma occorre traslocarle altrove, sia pure in un punto centrale, salvaguardando gli interessi di tutti.

Richiesta di medici italiani per la Libia e l'Indonesia

L'Ufficio sanitario provinciale comunica:

L'Alto commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica segnala che da parte del Governo libico sono stati richiesti medici italiani disposti a ricoprire le condotte mediche messe a disposizione da quel Governo. Analoga offerta di assunzione di medici italiani viene avanzata dal Governo indonesiano. Per tutte le informazioni necessarie, gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura di Trieste - Ufficio Sanitario Provinciale.

Corsi dell'E.N.A.L.C. per addestramento alberghiero

L'ENALC istituirà per il prossimo anno scolastico dei corsi alberghieri di primo addestramento, che inizieranno in novembre e dureranno otto mesi, e di qualifica per approfondire le capacità professionali e la conoscenza delle lingue straniere. I centri di addestramento professionale alberghiero più vicini presso i quali si tengono i corsi sono quelli di Levico, Rimini, Bardonecchia e Viareggio. Il titolo richiesto è quello di licenza di avviamento o di scuola media. Una durata di otto mesi avrà il primo corso dell'addestramento biennale per cuochi che l'ENALC organizza a Roma, a partire dal prossimo ottobre. Al corso possono essere ammessi giovani dai 15 ai 16 anni, che abbiano assolto le elemntari. Informazioni presso l'ENALC, via Palestrina 6.

Viaggio a Parigi con l'ENAL

Organizzato a cura della Presidenza nazionale dell'ENAL, dal 5 al 10 settembre, avrà luogo un viaggio turistico alla volta di Parigi. La quota di partecipazione, pagabile anche ratealmente, è stata fissata in lire 29.000 e comprende: viaggio in ferrovia (vetture riservate di classe internazionale) da Torino a Torino; trasporto di persone e bagagli dalla stazione agli alberghi e viceversa; vitto ed alloggio in alberghi di due stelle; visita della città di Parigi in autopullman con guida; gita a Versailles in autopullman con guida (ingresso al Castello) e passaporto collettivo. Dato il limitato numero di posti a disposizione degli enalisti di Trieste, si invitano gli interessati a prendere visione del programma del viaggio presso l'ENAL, via Mazzini 32, e di perfezionare la loro eventuale iscrizione prima possibile.

Sarà traslata a Trieste la salma di Albina Scheriani

Il cappellano del Corpo di Polizia, mons. Mario Novak, si è recato ieri mattina in macchina a Chioggia onde sbrigare le formalità necessarie alla traslazione a Trieste della salma di Albina Scheriani, la moglie dell'agente Romeo, perita assieme al marito nella tragedia della «Sardela». Il sacerdote si tratterrà a Chioggia, dove la salma è composta nella cappella mortuaria, sino a quando otterrà i documenti per l'ultimo triste viaggio della giovane donna.

DRAMMATICA ESPLORAZIONE DI UN CORSO D'ACQUA SOTTERRANEO

SU DI UN METRO QUADRATO DI CENGIA TRE UOMINI IN PERICOLO DI ESSERE SOMMERSI

Una spedizione di speleologhi dell'Alpina delle Giulie ha portato a termine in questi giorni una rischiosa impresa nella Grotta II di Val, una delle più caratteristiche e misteriose della Carnia

E' rientrata a Trieste domenica scorsa una squadra della Commissione grotte della Società alpina delle Giulie (sezione di Trieste del C.A.I.), che ha compiuto importanti esplorazioni nelle Prealpi carniche e precisamente a Pradis di Sotto, nel Comune di Clauzetto. La zona, compresa nell'elissoide calcareo del Ciaorlec è stata studiata una trentina d'anni fa dal prof. Egidio Feruglio, scomparso a Udine in questi giorni, che ne aveva segnalato il grande interesse speleologico.

La Commissione grotte della S. A.G., incominciò ad eseguire ricerche nella zona tre anni or sono, esplorando parecchie cavità tra cui la «Fossa del Noglear», una imponente voragine da cui si diparte un complicato sistema di gallerie, in gran parte percorse dalle acque, che raggiungono la eccezionale lunghezza di 2049 metri, sì da essere considerata fra le maggiori cavità italiane. Esplorata a poca distanza dalla «Fossa del Noglar» una galleria di un centinaio di metri denominata Grotta I di Val, interamente percorsa da un torrente che ha la sua origine da una sorgente allo inizio della cavità, la Commissione grotte iniziava l'esplorazione della Grotta II di Val, una cavità che, ritenuta dagli abitanti del luogo per la sua piccola apertura una tana di volpe, portò a scoperte di eccezionale importanza. Gli esploratori seguirono, per circa 150 metri, uno stretto corridoio invaso dall'acqua che si riversa da un laghetto sifone invalicabile. Il corridoio è alto da 6 a 8 metri, largo nella parte bassa appena 60 centimetri e frequenti strettissime anse. La fine della prima galleria è segnata da un pozzo di 18 metri da cui l'acqua precipita a cascata per incanalarsi in una stretta fessura, compiendo un alto salto di quindici metri e placarsi in un lago lungo 10 metri che ha la volta ad appena 40 centimetri dal pelo dell'acqua. Forzato il laghetto con il canotto pneumatico gli esploratori giunsero dopo una ventina di metri ad un secondo laghetto che riceve il tributo dell'acqua da un altro torrente sotterraneo. I due torrenti, formato un unico corso d'acqua piombano in una voragine sotterranea di 30 metri che arrestò lo scorso anno le esplorazioni.

La settimana scorsa la Commissione grotte, che in silenzio aveva preparato del materiale speleologico ultraleggero, riprese le esplorazioni. Superata la voragine, gli esploratori si inoltrarono in una galleria bassa che, piegando ad angolo retto, dà inizio ad una serie ininterrotta di marmitte digradanti di circa due metri di diametro, a pareti verticali, che misero a dura prova la tecnica degli esploratori per il costante pericolo di cadere nelle vasche d'acqua profonde talvolta parecchi metri. Superato ancora un salto di 10 metri con una cascata che zampilla dalla parte a metà pozzo, gli esploratori giunsero in un'ampia caverna che immette da tre aperture, con un salto di oltre 20 metri, in un'altra grandiosa caverna sul cui fondo scorre un ormai grosso torrente che riceve le acque, oltre che dalle gallerie superiori, da un corso d'acqua proveniente da una galleria che solo in parte si potè risalire. A valle, il corso d'acqua interrotto da frequenti laghi che dovettero essere superati con il canotto pneumatico, continua con un'ampia galleria di oltre 100 metri di lunghezza terminando in un pozzo di 15 metri, dove precipita una cascata che non fu possibile evitare e che ha arrestato, almeno per il momento, l'esplorazione. In complesso sono stati esplorati e rilevati circa 530 metri di gallerie interamente percorse dall'acqua, raggiungendo la notevole profondità di oltre 200 metri. Se si aggiungono le diramazioni laterali, in parte rilevate ed esplorate, la Galleria II di Val raggiunge per ora lo sviluppo di oltre 700 metri ed è certamente una delle più interessanti cavità naturali esplorate in Italia in questi ultimi anni per il suo eccezionale interesse idrologico.

Il ricupero dei materiali adoperati nell'esplorazione si svolse in condizioni drammatiche. Un furioso temporale scoppiato improvviso verso le ore 18 di sabato provocò una enorme ondata che invase la galleria principale, mentre tre membri della Commissione grotte eseguivano rilievi in una diramazione oltre il secondo laghetto. Messi in allarme dal pauroso boato che precedeva l'ondata, i tre esploratori trovarono rifugio su una cengia di un metro quadrato da dove assistettero al rapido innalzarsi delle acque che giunsero a pochi centimetri dalla cengia stessa ed al lento decrescere del pelo d'acqua. Dopo quasi quattro ore di immobilità, giudicato che il livello delle acque non poteva costituire pericolo nel passaggio del primo lago che ha la volta a qualche decimetro d'altezza, i tre raggiunsero la base dei primi tre pozzi e, superata la prima violenta cascata di 6 metri, ristabilirono il collegamento con gli altri componenti della spedizione che con grave pericolo personale erano discesi dalla cascata del primo pozzo di metri 18 portando eventuale possibile soccorso. Iniziata verso le 19.15, la pericolosa avventura poteva considerarsi conclusa poco dopo la mezzanotte.

Hanno partecipato alle esplorazioni, guidati dal presidente della Commissione grotte, Carlo Finocchiaro, gli esploratori Alberti Bruno sen., Alberti Bruno jun., Coloni Giorgio, Ferrari Livio, Grillo Italo, Benvenuti Adriano, Oio Bruno, Delise Marcello, Masè Fulvio, Cruci Claudio, Duda Sergio, Cesca Gianni, Esposito Mariano, ed altri. Durante la permanenza a Pradis la Commissione grotte ha avuto la gradita visita del prof. Michele Gortani, direttore dell'Istituto di geologia e paleontologia dell'Università di Bologna.

DUE AUDACI COMPONENTI LA SPEDIZIONE IN UN DIFFICILE PASSAGGIO ATTRAVERSO UN CUNICOLO FORMATO NELLA ROCCIA DALL'EROSIONE DELLE ACQUE

Il sacco sulla spalla

Maria Capun ved. Groppazzi, di 62 anni, domiciliata a Draga S. Elia 2, ha raggiunto stanotte l'ospedale, dove il medico astante, dopo averle riscontrato la frattura dell'omero sinistro, la faceva accogliere nel reparto ortopedico. Ella ha narrato che, mentre era intenta a scaricare un sacco da un carro agricolo, era scivolata e caduta.

CHIARITE LE RAGIONI DI UNA BASTONATURA

Era andato al cantiere con intenzioni aggressive

La Polizia ha finalmente chiarito il retroscena del ferimento del bracciante Santo Stulle, di 40 anni, abitante in viale Tartini 14. Come si ricorderà, sabato pomeriggio, lo Stulle si presentava piuttosto malconcio all'ospedale dove, dopo le prime cure, veniva accolto nel reparto stomatologico con prognosi di 40 giorni. Egli narrava al funzionario di Polizia di servizio che, un'ora prima, mentre attraversava il fondo dell'ex OMSA, in via Negrelli, dove attualmente sono in corso dei lavori per un tracciato stradale e per un lotto di stabili, era stato assalito e percosso con un legno da un dipendente del cantiere edile. Il ferito soggiungeva di conoscere di vista l'aggressore.

Due giorni dopo — precisamente il pomeriggio di lunedì scorso — funzionari di Polizia procedevano al fermo di Salvatore Thoma, di 26 anni, abitante in via Mauroner 17, sospetto responsabile delle gravi lesioni riportate dallo Stulle. Il fermato è stato sottoposto a un lungo interrogatorio ed ha narrato che, verso le 13 di sabato, mentre stava lavorando sul fondo dell'ex OMSA per conto della ditta Ettore Schwagel, con sede in via Battisti 10, veniva avvicinato dallo Stulle, che egli conosceva di vista. Il visitatore, che aveva seco un badile, gli chiedeva in tono non precisamente gentile dove poteva trovare a quell'ora il geometra Remigio Lampronti. Il Thoma, senza raccogliere il piglio poco garbato dell'interlocutore, gli rispondeva che il geometra doveva trovarsi nell'ufficio annesso al cantiere edile. Lo Stulle allora si allontanava borbottando frasi ingiuriose e minacciando il Thoma con lo attrezzo che aveva in mano. Il Thoma, anzichè lasciar perdere, ha reagito e, avvicinatosi allo Stulle lo ha colpito con un pugno e poi si è allontanato di corsa per evitare rappresaglie. Ma incassato il colpo, lo Stulle si è messo a rincorrerlo e, in breve è riuscito a raggiungerlo. Gli è andata però male anche questa volta, in quanto il Thoma gli sferrava un secondo diretto. Ferito e sanguinante, il malcapitato ha preso più tardi la via dell'ospedale, dove, come diciamo più sopra, veniva ricoverato.

Nel corso dell'inchiesta, i funzionari hanno ascoltato anche lo ing. Baldo Crismani, di 32 anni, abitante in Foro Ulpiano 5, e il geometra Lampronti, i quali hanno narrato di ritenere che lo Stulle nutrisse un certo rancore verso di loro in quanto il Crismani lo aveva, tempo addietro, denunciato alla Polizia. L'episodio risale al 18 luglio dello scorso anno quando lo Stulle, in correità con uno dei guardiani del cantiere edile, aveva asportato dall'area delle costruzioni 50 quintali di legname del valore di 200 mila lire. La refurtiva l'aveva poi occultata nella soffitta di casa sua, dove, gli agenti incaricati delle indagini, la avevano rinvenuta. Tanto lo Stulle che il guardiano si buscarono, in quell'occasione, una denuncia per furto continuato e aggravato. Si ritiene quindi che lo Stulle abbia varcato quel sabato fatale l'ingresso del recinto mosso da sentimenti di rancore e non per chiedere qualcosa. L'inchiesta si è conclusa con l'arresto del Thoma, il quale dovrà rispondere di lesioni gravi.

Derubato della moto un inglese giramondo

Il «topo» all'alloggio popolare

Ignoti ladri hanno consumato ieri un furto ai danni di un turista — il cittadino inglese John Campbell, di 23 anni, da Edimburgo — costringendolo, con la loro impresa, a interrompere la sua lunga passeggiata internazionale in motocicletta. Verso le 17, il Campbell lasciava la sua moto «Panther» incustodita in piazza Vittorio Veneto, e raggiunveva un vicino locale per dissetarsi. Della sua breve assenza ne approfittava un ladro, il quale, inforcata la «Panther» del giramondo, s'allontanava. Ritornato sul posto, il Campbell, non trovando più la motocicletta, si è messo a cercarla diligentemente nei paraggi, ma alla fine, convintosi d'essere rimasto vittima d'un furto, si è rivolto alla polizia, precisando di avere subito un danno di 150 sterline.

Un «topo» di casa dev'essere quello che, l'altra notte, ha giocato un brutto tiro a Giovanni Millo, di 72 anni, abitante all'alloggio popolare di via Pondares 5. Nel coricarsi, poco prima delle 22, il Millo aveva avuto cura di deporre i suoi abiti — nella tasca interna della giacca custodiva il portafogli con 18 mila lire, i documenti personali e un piccolo ciondolo d'oro a forma di cuore — nell'armadietto adiacente al suo posto-letto. Addormentatosi saporitamente, il Millo si levava verso le 6.30 ma, nel rivestirsi, doveva constatare con una certa amarezza che, mentr'egli stava riposando, ignoti avevano accuratamente controllato i suoi documenti e lo avevano derubato del portafogli con il relativo contenuto.

Mortali conseguenze di un incidente stradale

Mortali conseguenze ha avuto l'incidente stradale occorso sabato scorso all'impiegato Aurelio Geniram, di 72 anni, abitante in vicolo delle Rose 1. Come riferito nell'edizione di domenica scorsa, verso le 10.45 di quel giorno il Geniram percorreva la litoranea in bicicletta diretto verso Sistiana. Il ciclista, ch'era seguito a breve distanza da una «Fiat 500» carrozzata «Belvedere», all'altezza del bivio di Miramare svoltava improvvisamente a sinistra ma, mentre eseguiva la conversione, veniva investito dalla macchina, il cui conducente aveva prontamente frenato, tentando con ogni mezzo di evitare la disgrazia. Dopo l'urto, il Geniram è stato sbalzato di sella e catapultato contro il parabrezza della macchina, da dove veniva infine proiettato sulla strada a una decina di metri di distanza dalla «Belvedere». Le condizioni del Geniram, subito ricoverato all'ospedale, erano apparse molto gravi, avendo egli riportato serie lesioni alla testa. Accolto nella divisione chirurgica con prognosi riservata, alle 13.45 di ieri il Geniram ha cessato di vivere nonostante le cure prodigategli.

Colpito in testa da una balla di cotone

Assieme ad altri operai, il bracciante Renato Scamnello, di 26 anni, abitante in via Donota 18, stava lavorando ieri pomeriggio, verso le 16.30, nella stiva del piroscafo «Denet», ormeggiato allo hangar 69 del Porto Duca d'Aosta. Gli uomini erano intenti a sistemare delle balle di cotone, quando uno dei colli ruzzolava dalla catasta e si abbatteva addosso allo Scamnello, producendogli un ematoma escoriato all'occipite, contusioni escoriate multiple ed amnesia. Il poveretto veniva subito soccorso dai compagni, che lo trasportavano nell'infermeria dell'area portuale, ove successivamente lo Scamnello, veniva raccolto all'ospedale. E' stato trattenuto in osservazione con prognosi di otto giorni.

Mentre prestava la sua opera nella fabbrica di fiammiferi del Porto Industriale di Zaule, il meccanico Narciso Pipan, di 42 anni, abitante in via del Ghirlandaio 8, è rimasto vittima di un infortunio. Verso mezzogiorno, egli stava controllando un tornio, quando, improvvisamente, la mano sinistra gli scivolava tra gli ingranaggi ancora in movimento della macchina, che gli producevano la frattura della prima falange del mignolo e ferite lacero contuse alla regione palmare dello stesso dito. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 20 giorni.

Profughi clandestini. Ieri mattina, poco prima delle 9, due donne e un giovanotto, fuggiti clandestinamente dalla Jugoslavia, si sono costituiti in un posto di polizia. I tre sono stati trattenuti per i normali accertamenti.

NAVI IN PORTO

Il giorno 11 agosto 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 11 «Manuel» (it.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 32 «Aida Lauro» (it.); B. 33 «Axios» (gr.); B. 38 «Audax» (it.); B. 39 «Leme» (it.); B. 40 «J. Chandris» (gr.); B. 43 «Risano» (it.); B. 44 «Europa» (it.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Game» (it.). Ars. Dock: «S. Azzurra» (it.), «Vesuvio» (it.). Scalo Legnami: «Ardahan» (tur.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). Ars. Dock: «Vildren» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

11 agosto: «Risano» da B. 43 a mare. 12 agosto: «Bogliasco» da S. Rocco a mare; «Audax» da B. 38 a mare; «Ardahan» da B. 48 a B. 26.

NAVI IN ARRIVO

12 agosto: «Esperia» B. 20-21; «T. Maria» Ilva V.; «Maltese Prince» B. 46; «Amesa» S. Sabba; «Fredianna» rada; «Aristodimos» B. 14 a.

Loretta Young
SI PRESENTA NELLA SUA PIU' GRANDE INTERPRETAZIONE
PAULA
LA PIU' BELLA STORIA D'AMORE PORTATA SULLO SCHERMO
E' una produzione COLUMBIA
OGGI OGGI
CINEMA Grattacielo

OGGI AL CINEMA
Nazionale
JOHN WAYNE
NANCY OLSON
JAMES ARNESS
Marijuana «LA DROGA INFERNALE»
REGIA: EDWARD LUDWIG
Auditorium
AUDIE MURPHY · DAN DURYEA
SUSAN CABOT · ABBE LANE
LA MANO VENDICATRICE
REGIA JESSE HIBBS Technicolor
Una grande avventura nella terra dove si uccide per vivere

OGGI all'AURORA
IN ECCEZIONALE RIPRESA UNO SPETTACOLARE FILM DI JOHN FORD
Il massacro di Fort Apache
con JOHN WAYNE HENRY FONDA
INIZIO ORE 16 INIZIO ORE 16

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA DELEGAZIONE LABURISTA ATTUALMENTE IN VISITA A MOSCA: I PRIMI TRE DA DESTRA SONO LA DOTT. SUMMERSKILL, L'EX PREMIER ATTLEE E ANEURIN BEVAN

LA GRAVOSA EREDITA' DEL PREMIER FRANCESE

MENDES FRANCE ALLE PRESE CON IL PROBLEMA DELLA CED

Due contrastanti rapporti - Pronto un «piano di adattamento» da presentare lunedì ai paesi firmatari del trattato di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Dopo aver vinto, grazie a due maggioranze, diverse per entità e per qualità, la sua duplice battaglia di ieri ,il Presidente del Consiglio francese si sta ora dedicando interamente alla soluzione del quarto grande problema che egli ha ereditato dalla precedente formazione governativa: la CED.

Come si ricorderà, egli aveva incaricato il generale Koenig, Ministro della Difesa notoriamente anti-CED, della redazione di un rapporto sui punti di vista contrari al trattato di Parigi, e Bourges-Manoury, Ministro del Commercio, cedista, di redigere dal canto suo un secondo rapporto sulle opinioni della frazione favorevole al tanto discusso trattato.

Mendes France ha preso conoscenza di questi due rapporti tra domenica e lunedì, nella pace della campagna di Marly, dove si era recato a passare la fine della settimana. Per il momento, delle sue intenzioni in proposito non si sa assolutamente nulla, se non che egli sottoporrà ai cinque paesi firmatari del trattato il suo progetto di «adattamento» della CED, lunedì prossimo 16 agosto al più tardi.

Nel frattempo, egli ha convocato nel pomeriggio di oggi un consiglio di Gabinetto, interamente consacrato alle questioni europee che, d'altra parte, saranno le sue sole grandi preoccupazioni, fino al 27 agosto, data alla quale verranno discusse «a fondo» le interpellanze sulla Tunisia e sugli stabilimenti in India.

Il confronto Koenig-Bourges-Manoury non sembra essere destinato a sollevare un interesse di rilievo: il documento redatto dai due Ministri, come scrive ad esempio il «Monde» di questa sera, è accademico, tanto è minuzioso. In esso vengono fedelmente riportate le critiche di Koenig al trattato di Parigi, e le risposte di Bourges-Manoury, senza che sia possibile giungere ad un compromesso, su nessuno dei punti esposti.

Le obiezioni del Ministro della Difesa sembrano essere soprattutto fondate sul fatto che in questo momento in cui la Francia necessita di tutta la sua sovranità per risolvere soddisfacentemente lo scottante problema del Marocco, essa non può in alcun modo abdicare, sia pure solo in parte, a quella sovranità. La clausola della supernazionalità del trattato di Parigi è quindi incompatibile con la situazione francese attuale. Negli ambienti favorevoli alla CED si teme per l'appunto che sia stata una considerazione di questo tenore a far trovare in minoranza, sul problema della CED, il Governo.

Dal canto suo, Bourges-Manoury non è restato inattivo: egli non solo espone nel suo rapporto quali sono i punti che possono spingere la Francia ad accettare il trattato di Parigi e a ratificarlo, ma, vista la tenace opposizione degli avversari, ha preparato un piano di «adattamento» del trattato. Le modifiche apportate verterebbero in particolare sulla durata del trattato, sulla procedura di voto e sui poteri del commissariato.

Il fatto che quattro su sei dei firmatari del trattato lo abbiano già ratificato, non permette di tornare indietro. Sarebbe quindi necessario ricorrere al sistema dei «protocolli aggiuntivi». Ma allora, ci si chiede, come gli altri, e in particolare i quattro che già hanno firmato il trattato, accetteranno tale proposta, se tuttavia la accetteranno?

Il problema è lungi dall'essere giunto alla sua soluzione, come si vede, e restano a Mendes France solo pochi giorni per giungervi. Infatti, anche se la conferenza di Bruxelles avrà luogo il 19 e il 20 agosto, già da lunedì il Presidente del Consiglio francese sottoporrà, come abbiamo detto, un progetto di adattamento, dal quale sarà facile, infine, desumere quale sia in realtà l'atteggiamento del suo autore nei confronti della CED.

VICE

MANOVRE MILITARI seguite per televisione

LE OPERAZIONI RIPRESE DA BORDO DEGLI AEREI

Washington, 11

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito americano, generale Ridgway, ha assistito stamane alla prima applicazione ufficiale della televisione per scopi tattici in guerra.

Da «un posto di comando del futuro» installato a Fort Meade, nel Maryland, quartier generale della seconda armata americana, il generale Ridgway ha seguito su uno schermo televisivo a colori le operazioni militari effettuate, a diversi chilometri di distanza, dal terzo reggimento di cavalleria. Le operazioni consistevano soprattutto nell'assalto di posizioni occupate da un avversario fittizio e nel passaggio di un corso d'acqua.

Le macchine di ripresa erano installate su aerei d'osservazione che sorvolavano il «campo di battaglia».

Una rete di torri simili a quelle dei pozzi di petrolio è in procinto di essere costruita nell'Oceano Atlantico, al largo della costa americana, per scoprire la presenza di aerei «sconosciuti» diretti verso gli Stati Uniti.

Le torri saranno equipaggiate con i più perfezionati apparecchi radio-elettrici di avvistamento ed avranno «a bordo» un «equipaggio» di 20-30 uomini, incaricati di sorvegliare il loro funzionamento e di dare l'allarme qualora venissero individuati aerei «sconosciuti». L'avvicendamento degli equipaggi e le operazioni di rifornimento saranno compiuti per mezzo di elicotteri che decolleranno dal ponte di una nave e atterreranno su di una piattaforma costruita sulla torre stessa.

Scarcerato l'ing. Vanzini

Perugia, 11

L'ing. Sergio Vanzini è stato liberato oggi. Alla Cancelleria della Corte d'appello si è appreso che il Ministro di Grazia e Giustizia ha condonato il residuo della pena di 27 anni all'ing. Sergio Vanzini, di 40 anni, ex capitano della Marina italiana, detenuto presso le carceri di Perugia. La pena gli era stata inflitta da una Corte alleata per omicidio colposo, avendo egli ucciso un sergente americano, che aveva scambiato per una spia.

Caccia ai terroristi arabi negli infidi vicoli di Fez

Altri due morti e sedici feriti in una violenta dimostrazione - Le strade della città pattugliate da carri armati

Rabat, 11

Formazioni di polizia rinforzate da contingenti di truppa stanno attivamente dando battaglia a circa 20 mila arabi nei quartieri di Fez, in un disperato tentativo di far cessare l'ondata di terrorismo che ha causato la perdita di 335 vite umane nel corso degli ultimi dodici giorni. La battaglia consiste più che altro in minuziosi rastrellamenti operati nelle sudicie abitazioni e nei vicoletti infidi, ove la morte sta in agguato contro le forze della polizia ad ogni angolo e dove da ogni finestra può partire un colpo di fucile improvviso e mortale.

Due persone sono rimaste uccise durante conflitti a fuoco avvenuti nel pomeriggio nella Medina, il quartiere arabo, mentre altre 16 sono rimaste gravemente ferite nel corso di scontri tra le forze dell'ordine e i dimostranti armati di ogni sorta di oggetti, dai vecchi fucili ad avancarica alle larghe spade affilatissime. Fonti arabe hanno dichiarato che sono stati i francesi a lanciare sulla folla assiepata ed inerme granate che hanno seminato la morte; la causa della reazione francese — informano le stesse fonti — sarebbe da ricercarsi nel fatto che i dimostranti facevano «troppo chiasso».

Le truppe francesi che sono giunte di rinforzo alle forze di polizia sono costituite da un forte nucleo di legionari nonchè da soldati del Corpo berbero ausiliario. Essi si sono disposti nei punti strategici attorno alla città, piazzando i carri armati alle confluenze stradali e dominando con le bocche da fuoco delle loro armi automatiche ogni passaggio obbligato ed ogni punto nevralgico da cui potrebbe prendere l'avvio una nuova ondata di disordini e di terrore.

Diversi carri armati si spostano ad ogni istante da un punto all'altro, per fare intendere agli arabi che nessun tentativo di ribellione sarà più tollerato: truppe corazzate di rinforzo sono affluite in giornata dai depositi dell'esercito e le caserme sono rimaste vuote, tutta la truppa essendo stata mobilitata per dare man forte alla forze di polizia. Nessuno può più entrare nella Medina senza uno speciale permesso; un severo controllo viene effettuato sulle merci in transito dirette alla città, per verificare che le provviste non nascondano armi per i dimostranti.

A Rabat, oggi, seconda giornata della festa dello «Aid El Kebir», il Sultano Sidi Mohammed Ben Moulay Arafa ha ricevuto le delegazioni delle tribù venute da tutto il Marocco, guidate dai loro caid. Fin dalle prime ore del mattino il palazzo era insolitamente animato mentre le delegazioni si assiepavano nei cortili interni della Casa imperiale. Il primo visitatore ricevuto dal Sultano è stato il Pascià di Marrakesh, El Glaoui.

Nel pomeriggio, il Residente è stato ricevuto dal Sultano in udienza solenne. Lacostè ha portato al Sultano il saluto del Presidente della Repubblica e del Governo francese, e vi ha «associato» i rappresentanti del Corpo diplomatico, fra i quali si notava tuttavia l'assenza del Ministro di Spagna.

Al termine dell'udienza, il Sovrano è uscito dal palazzo, e i rappresentanti delle tribù gli hanno rinnovato l'omaggio resogli ieri, dopo il rituale sacrificio del montone. Le manifestazioni sono terminate con una sfilata della guardia imperiale nella cinta del Mechouar. Le delegazioni delle tribù che sono già state ricevute dal Sultano hanno incominciato a lasciare Rabat. Domani il Sultano riceverà le altre tribù venute a rendergli omaggio.

A causa di un libro LORD DIMISSIONARIO dal Consiglio di guerra

Londra, 11

Lord Russell, vicepresidente del Consiglio di guerra britannico, ha presentato oggi le sue dimissioni «per ragioni personali».

«Ho dato le dimissioni piuttosto che accettare di sopprimere un libro che ho scritto sui delitti di guerra tedeschi nel corso dell'ultima guerra», ha dichiarato alla stampa Lord Russell. «Si è fatta opposizione alla pubblicazione del mio libro — egli ha aggiunto — col pretesto che esso avrebbe apportato un aiuto a coloro che criticano violentemente la politica di riarmo della Germania o qualsiasi politica che permettesse a questo paese di esercitare la propria influenza negli affari mondiali».

Lord Russell, che ha cinquant'anni, è stato per quattro anni dopo la guerra vicepresidente del Consiglio di guerra dell'Armata del Reno, e in tale qualità è stato giudice in più di trecento processi, nei quali si trovavano implicate migliaia di persone accusate di crimini di guerra. Tali esperienze formano l'argomento dell'opera da lui scritta, intitolata: «Il flagello della croce uncinata», che verrà pubblicata il 19 agosto nelle edizioni Cassell di Londra.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il suo dicastero «non ha mai visto il libro e non si è in alcun modo pronunciato nei suoi riguardi. Dire che i capi del Foreign Office ne hanno interdetto la pubblicazione sarebbe completamente inesatto».

IL DUCA DI EDIMBURGO con il naso incerottato

Vancouver, 11

Il giornale «Vancouver Sun» rivela oggi il «mistero» del cerotto che era applicato sul naso del duca di Edimburgo lunedì scorso quando egli comparve in pubblico a Port Radium, nel Canadà nord-occidentale.

Secondo quanto scrive il giornale, in un articolo pubblicato in prima pagina, il duca di Edimburgo si è ferito al naso urtando contro il basso fondale di una piscina privata di Vancouver. Il giornale precisa che l'incidente è accaduto sabato sera, quando il duca riuscì a sfuggire alla sua scorta ufficiale e ai giornalisti per fare visita il signor Ronald Fraham e per recarsi quindi a fare una nuotata nella sua piscina.

Annega per fare una bella fotografia

Riva Trigoso, 11

Una ragazza torinese, che si trovava in villeggiatura a Riva, è annegata nel tentativo di fotografare i genitori.

La giovane, Maria Teresa Pezzolato di 20 anni, stamane aveva deciso di scattare alcune fotografie per riprendere il mare in tempesta. In una istantanea aveva voluto inquadrare anche i genitori e per riuscirvi era salita su uno scoglio. Ad un tratto, però, ha perso improvvisamente l'equilibrio cadendo in mare, dove è stata quasi subito travolta dalle onde. Le disperate grida dei genitori hanno fatto accorrere alcuni marinai, che sono riusciti a riportare a riva la Pezzolato, ormai priva di sensi. La ragazza è deceduta all'ospedale.

GLI SCIOPERI SALARIALI IN GERMANIA

Incidenti a Monaco a causa dei «crumiri»

Numerosi scioperanti arrestati negli scontri con la polizia - Ad Amburgo la situazione tende ad aggravarsi

Bonn, 11

Nelle industrie metalmeccaniche bavaresi e ad Amburgo continuano gli scioperi. A Monaco sono stati registrati oggi seri incidenti fra polizia e gruppi di lavoratori in sciopero, che sembravano decisi a impedire ai «crumiri» l'ingresso nelle aziende. Gli scontri sono stati piuttosto violenti e la polizia ha dovuto far uso degli sfollagente per disperdere gli assembramenti. Alla fine sono stati fermati numerosi operai responsabili di resistenza e oltraggio alla forza pubblica.

Questa, in Baviera, è stata la terza giornata di sciopero. Le trattative fra imprenditori e lavoratori sono continuate anche oggi ma con scarsi risultati. Tuttavia si può dire che il lavoro è stato già ripreso in sessanta aziende. In seguito alle concessioni fatte dagli industriali, hanno ripreso a lavorare circa 30 mila operai. Non è molto se si pensa che incrociano ancora le braccia 220 mila metalmeccanici.

Ad Amburgo tutto come prima. Ormai, dopo otto giorni di sciopero, la cittadinanza sembra essersi rassegnata alla totale mancanza di mezzi di trasporto e alla carenza di acqua e di gas. Per di più, oggi hanno minacciato di scioperare, in segno di solidarietà con i 15 mila addetti alle aziende municipalizzate, altri 60 mila lavoratori della amministrazione cittadina.

UN DISPACCIO DEL PROF. DESIO

IL «K 2» FU RAGGIUNTO da due scalatori senza ossigeno

Rientrarono alla base completamente esausti

Milano, 11

La vetta del K. 2 è stata raggiunta da due scalatori italiani senza l'uso dell'ossigeno. Così ha comunicato il prof. Desio con un dispaccio inviato da Rawalpindi.

I due scalatori, dei quali il prof. Desio continua a non fare i nomi, sono partiti dal campo N. 8 all'alba del 31 luglio con cielo sereno e forte vento. Dovevano superare oltre mille metri di dislivello. Il loro rifornimento di ossigeno è venuto a mancare a poche centinaia di metri dalla vetta, ed essi hanno deciso di continuare egualmente l'ascensione. Un'ora più tardi raggiungevano la punta più alta del K. 2 e vi piantavano la bandiera italiana e quella pakistana. Il loro ritorno al campo N. 8 è stato assai lento. I due scalatori vi sono arrivati completamente esausti alla mezzanotte.

Il Presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, ha inviato al Presidente della Repubblica italiana il seguente messaggio: «Vi sarò grato se vorrete trasmettere le mie più calde congratulazioni al valoroso gruppo italiano il quale ha conquistato il monte Godwin-Austen. Questa impresa, che tutti gli americani salutano con entusiasmo, simboleggia il coraggio e la forza per cui la nazione italiana è stata celebrata durante duemila anni di storia. Il risultato raggiunto deve essere motivo di profonda soddisfazione e di orgoglio per voi e per tutto il popolo italiano».

Si apprende infine che i due alpinisti Mayer e Schiessler, membri della spedizione austro-teresca nell'Himalaia-Karakorum, hanno raggiunto il 5 agosto, guidati dal celebre alpinista MathiasRebitsch, di Inpinista Mathias Rebitsch, di Innsbruck, una vetta alta 7.700 ed alla quale non è stato ancora posto alcun nome. La notizia è giunta oggi per telegramma alla Società alpina di Innsbruck.

Disastroso incendio di agrumeti in Sicilia

DANNI PER UN CENTINAIO DI MILIONI — UN CONTADINO E' MORTO

Messina, 11

Un violento incendio ha distrutto circa cinque chilometri di agrumeti sulle colline che sovrastano il Comune di Letojanni, in prossimità di Taormina. Il fuoco ha causato anche una vittima umana, l'agricoltore Giuseppe Rameri, di 77 anni. Da una prima sommaria valutazione i danni si fanno ascendere a un centinaio di milioni.

I vigili del fuoco di Taormina hanno lottato oltre sei ore per circoscrivere l'incendio che, col volgere del vento, avrebbe costituito una seria minaccia per l'abitato di Letojanni.

L'agricoltore Giuseppe Rameri è stato estratto dalle fiamme ancora in vita, ma è spirato poco dopo il suo ricovero nell'ospedale di Taormina: egli aveva cercato di combattere il fuoco con i rudimentali mezzi a disposizione.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause del sinistro, che potrebbe essere stato provocato da faville sprigionatesi da qualche locomotiva in transito, all'uscita della galleria di Letojanni.

Un austriaco a Napoli muore per il mal di mare

Capri, 11

L'austriaco Anton Slovacek, di 49 anni, è rimasto vittima del mal di mare. Imbarcatosi sulla motonave «Italia» in partenza da Napoli per una gita nel golfo, a causa del mare agitato ha cominciato a sentirsi male e i suoi disturbi si sono andati sempre più aggravando essendo sofferente di cuore, per cui giunto a Capri vi è morto dopo pochi minuti.

Stilano i testi a carico alla ripresa del processo Egidi

Un carabiniere sostiene che la piccola Anna gli disse che l'uomo «l'aveva portata nell'orto» - La lettera di un operaio alla Corte per smentire le affermazioni del padre della bambina

Roma, 11

Il processo contro il giardiniere Lionello Egidi, imputato di atti di libidine sulla bambina Anna Macini, di 10 anni, è ripreso stamane alla prima sezione feriale del Tribunale di Roma.

L'udienza di oggi è stata occupata dall'escussione dei testimoni di accusa, fra i quali Giacinta Falsetti, la ragazza che la sera del 20 giugno riconobbe per prima l'Egidi. Essa ha ribadito le accuse già formulate in istruttoria.

Il primo a salire sulla pedana è stato Mariano Conti, custode del posteggio del ristorante «San Callisto».

CONTI: «Quella sera c'era la festa del «Corpus Domini». Mentre prestavo servizio sentii dei rumori provenienti da un terrapieno. Mi avvicinai credendo che fosse qualche malintenzionato. Vidi un uomo che non conoscevo e gli domandai cosa facesse. Egli mi spiegò che era andato al ristorante per comprare delle sigarette, nel tornare indietro aveva sbagliato strada ed era inciampato su un filo spinato cadendo dalla scarpata sulla strada. Lo lasciai andare.

«In quel momento — ha continuato — una signorina, che stava seduta ad un tavolo del ristorante, mi disse: «Ma voi non conoscete quell'uomo? E' Lionello Egidi, che fu giudicato per avere ucciso Annarella Bracci. Portatelo qui». Io richiamai l'uomo, che stava vicino ad una fontanella distante una ventina di metri, dicendogli che una signorina voleva parlargli. Il giardiniere si avvicinò al tavolo e la signorina gli disse: «Vi ho visto con una bambina andare su e giù per le scale del ristorante. Vi ho scorto anche quando scendevate la scarpata. Ora dov'è la bambina?». Egli rispose: «Non lo so. Le ho pagato il gelato e poi non l'ho più vista». Nel frattempo intervenne un brigadiere dei carabinieri che stava seduto ad un tavolo vicino. Io allora ritornai a vigilare le automobili e non sentii più nulla».

PRESIDENTE: «Conoscete Anna Macini?».

CONTI: «Sì, la vidi quella sera più tardi, dopo che era successo il fatto».

PRESIDENTE: «Eravate solo quando vedeste l'Egidi scendere dalla scarpata?».

CONTI: «No. Ero in compagnia di un carabiniere che incontrai per la prima volta quella sera e di cui non conoscevo il nome».

E' stato poi interrogato il carabiniere Nunzio Lorefice che, essendo quella sera di servizio sulla piazza di S. Sebastiano, procedè al fermo dell'Egidi insieme al brigadiere Laganà.

PRESIDENTE: «Dopo il fermo dell'Egidi, chiedeste le generalità alla signorina che per prima riconobbe il giardiniere?».

LOREFICE: «Chiesi in un secondo tempo le generalità alla signorina Falsetti. Non ritenni opportuno chiederle agli altri che erano con la ragazza poichè essa mi disse essere suoi parenti».

EGIDI (intervenendo): «Che cosa disse la bambina quando fu messa a confronto con me?».

LOREFICE: «Mi disse che Egidi le aveva comprato un gelato e che poi l'aveva portata nell'orto dietro il ristorante».

E' salita poi sulla pedana Basilide Cappelloni, una cugina di Giacinta Falsetti, con la quale quella sera era al tavolo del ristorante «San Callisto».

PRESIDENTE: «Lei vide Anna Macini scendere le scale del ristorante?»

CAPPELLONI: «Sì, vidi la bambina scendere le scale con una paletta in mano».

PRESIDENTE: «La Falsetti si alzò mai dal tavolo?»

CAPPELLONI: «Sì, una prima volta senza spiegarne la ragione. Al ritorno disse che al piano superiore c'era Egidi con una bambina».

PRESIDENTE: «La Falsetti conosceva l'Egidi?»

CAPPELLONI: «Non lo disse. Vidi passare più volte un uomo che più tardi riconobbi come il giardiniere di Privavalle. Appena iniziarono i fuochi artificiali la Falsetti si precipitò di corsa sulla terrazza superiore. Io rimasi indietro mentre mia cugina andava avanti».

PRESIDENTE: «Passò molta gente quella sera per le scale del ristorante?»

CAPPELLONI: «No, dal nostro tavolo si vedevano poche persone».

E' stata quindi interrogata Giacinta Falsetti.

PRESIDENTE: «Avevate conosciuto Egidi prima del 20 giugno?»

FALSETTI: «No, avevo visto la sua immagine soltanto nei documentari e sui giornali. Quella sera arrivammo al ristorante verso le 20. Vidi l'Egidi una prima volta salire le scale del locale insieme a una bambina. Poco dopo il giardiniere rifece le scale da solo; giunto però a metà rampa ritornò indietro ed incontrò la piccola Anna alla quale disse: «Ah, sei qui, ti andavo cercando». Tutti e due ritornarono giù nella strada e l'Egidi comprò un gelato alla bambina. Più tardi risalirono verso la terrazza superiore del «San Callisto». Io mi alzai di colpo e raggiunsi la pista da ballo, ma non vidi nulla. Quando incominciarono i fuochi artificiali ritornai sulla terrazza superiore e sulla scala incontrai la bambina che scendeva. Mentre stavo sulla pista da ballo a vedere la girandola, sentii muovere dei sassi. Ritornai nel giardino sottostante e vidi lo Egidi in cima ad una scarpata. Poi l'uomo si gettò giù e arrivò sulla piazza, dove fu fermato dal custode dell'autoparco. Interveniva poi un brigadiere dei carabinieri che portò l'Egidi dentro il ristorante. Io mi allontanai e da quel momento non sentii più nulla».

Terminata l'escussione dei testi, il presidente, Giuseppe Semeraro, ha dato lettura di una lettera inviatagli dall'operaio Onelio Naffuccio, nella quale questi dichiara che il padre della piccola Anna Macini disse a lui e ad altri compagni di lavoro che Egidi non aveva fatto nulla alla bambina. Secondo la lettera, il Macini avrebbe aggiunto che tutta la faccenda non era altro che una montatura: la bambina gli aveva assicurato che Egidi non l'aveva neppure toccata. Il Naffuccio si è deciso a portare a conoscenza questo episodio avendo appreso con sorpresa della costituzione in Parte Civile della famiglia Macini. La lettera conclude assicurando che il Naffuccio e gli altri operai, che erano presenti quando il Macini fece queste dichiarazioni, potrebbero presentarsi dinanzi alla Corte per testimoniare in proposito.

Il presidente ha quindi rinviato la discussione a domani. Parlerà per primo l'avv. Manfredi di Parte Civile.

MAI VISTE TANTE MACCHINE sulle strade delle Dolomiti

Chiesto l'intervento di speciali reparti della Polizia stradale per disciplinare le interminabili colonne

Bolzano, 11

Per disciplinare l'afflusso di interminabili colonne di automezzi sulle strade dolomitiche, l'A.N.A.S. è stata costretta a chiedere l'intervento di speciali reparti della polizia stradale. Da alcuni giorni, infatti, migliaia di automobili austriache, svizzere, tedesche, inglesi, americane e, naturalmente, italiane riversano in tutte le vallate atesine e particolarmente a Merano e nella zona dei passi decine di migliaia di turisti.

Il movimento turistico ha raggiunto quest'anno cifre mai toccate nel dopoguerra.

In campo turistico c'è una singolare notizia. La Questura di Bolzano ha segnalato alle altre Questure un automobilista tedesco, originario del Würtemberg, il quale si è specializzato in colpi ai danni delle stazioni carburanti. Egli sosta ai distributori, fa il pieno e poi con uno spintone manda all'aria il fornitore e fugge senza pagare il conto. Di colpi del genere ne ha fatti a Bolzano, Verona, Gorizia e in altre città d'Italia. L'automobilista tedesco, al quale la polizia stradale sta dando la caccia, viaggia su una «Volkswagen». Un suo complice occasionale, anch'egli turista e tedesco, è stato arrestato a Bolzano.

Sciagura al largo di Capri

Capri, 11

Il motorista Giuseppe Usai, che collaudava un motoscafo di tipo entrobordo a circa due miglia dalla spiaggia, è stato sbalzato in mare ed è annegato.

L'aiuto motorista, Costanzo Ferraro, che era con lui, dopo aver cercato invano di salvare l'amico è riuscito a stento a raggiungere a nuoto la riva a causa del mare agitato. Il motoscafo ha continuato però a volteggiare da solo, come impazzito, per circa un'ora e mezzo al largo. Il Ferraro, dopo aver dato l'allarme, è tornato sul luogo del naufragio con una imbarcazione, riuscendo a salire, dopo non poche difficoltà, a bordo del motoscafo fantasma, e a far cessare quel drammatico rombante carosello. Il cadavere dell'Usai non è stato ancora ripescato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una nuova perturbazione atlantica interesserà nel tardo pomeriggio l'arco alpino Centro occidentale. Sul resto dell'Italia pressione che tende gradualmente ad aumentare. Pertanto sulle Alpi del Piemonte e Lombardia il cielo tenderà gradualmente da poco nuvoloso a nuvoloso con qualche precipitazione. Sul resto della Penisola ed isole il cielo permarrà quasi sereno, salvo locali annuvolamenti pomeridiani. Mari di Sardegna, di Sicilia, Basso Adriatico, Jonio, agitati ma con moto ondoso in diminuzione, altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 9.8, 27; Trento 12.6, 27.8; Torino 9, 25.7; Milano 14, 26.5; Venezia 17, 27; Genova 18, 26.4; Bologna 17, 28; Pisa 17.8, 25.2; Firenze 13.4, 28.6; Perugia 15.3, 24.2; Ancona 20.4, 26.3; Pescara 16, 28.2; Roma 16.9, 29.4; Napoli 15.8, 26.6; Campobasso 15.3, 25.1; Bari 24,29.4; Potenza 17.4, 22.6; Reggio Calabria 25, 29.2; Palermo 22.8, 28.2; Messina 24.6, 28.5; Catania 20.6, 30.5; Sassari 16.6, 23.6; Cagliari 17.6, 25.7.

TRADOTTA A SAN VITTORE LA CAMERIERA INFANTICIDA

La donna ha confessato il suo orribile delitto

Milano, 11

I funzionari della Questura di Milano questa sera poco dopo le 22, hanno denunziato alla Magistratura per infanticidio e occultamento di cadavere Maria Carpeggiani, ed hanno ordinato che la ragazza venga tradotta immediatamente alle carceri di San Vittore.

La giovane domestica, stremata infatti dagli interrogatori a proposito del secondo infanticidio — sul primo infanticidio i funzionari non l'hanno interrogata perchè è in corso ancora un'inchiesta della Questura — ha dichiarato che alle 4 del mattino del 31 dicembre 1953 aveva messo alla luce un maschietto. La giovane aveva avvolto il corpo del figlio in una veste da camera e l'aveva occultato nella propria stanza. Non sa precisare oggi se il figlio sia nato vivo o morto. Comunque in quello stesso giorno si licenziò dai suoi padroni e andò ad abitare in una pensione di Porta Genova. Qui, volendosi sbarazzare del cadavere del figlio, la donna pensò di trasportarlo in una soffitta di uno stabile diroccato che era attiguo alla pensione. Così infatti fece.

Dopo qualche giorno riuscì a trovar lavoro in via Borromei, e le fu necessario recarsi ancora nella soffitta per riprendere la valigia. Depose in quel frangente il cadavere del figlio tra i calcinacci e alcune tegole con il proposito di tornare a riprenderlo non appena avesse potuto. Difatti, approfittando un giorno dell'assenza dei suoi padroni, Maria Carpeggiani ritornò in quella macabra soffitta, prese il cadaverino e lo trasportò con la valigia nello scantinato di via Borromei, dove è stato ritrovato qualche giorno fa.

Durante il corso degli interrogatori la donna ha recisamente scagionato il proprio amante

STRANO OMAGGIO al pittore impiccato

Londra, 11

Un mazzo di gladioli rosa è stato appeso sul cancello del carcere di Wandsworth dove stamane è stato impiccato William Sanchez De Pina Hepper, il pittore riconosciuto colpevole dello strangolamento dell'undicenne Margaret Spevick. Sul mazzo era appuntato un biglietto recante una strana scritta: «Non giudicare se non vuoi essere giudicato», ed una firma, quella di una certa Margaret Evans, di Chelsea.

Una piccola folla ha sostato davanti all'ingresso del carcere in attesa del comunicato ufficiale dell'esecuzione.

GIORNALE SPORT

DOPO LA SUPERBA VITTORIA NELLA CORSA A CRONOMETRO

COPPI È PRONTO ALLA BATTAGLIA sulle dure salite della tappa odierna

Fornara si sente tranquillo «fino a un certo punto» Monti ha riconosciuto di aver sbagliato tattica

Lugano, 11

I cinquantanove superstiti del Giro della Svizzera, rimasti tanti in virtù della decisione della giuria di non rispettare l'articolo sul tempo massimo, poichè altrimenti sarebbero rimasti, dopo la «strappata» data ieri da Coppi, soltanto otto, hanno accolto come una benedizione la giornata di riposo nella capitale del Canton Ticino.

La tappa a cronometro di ieri, disputata con grande impegno dai migliori, non può non aver prodotto effetti sul loro fisico, e il riposo è venuto a buon punto per permettere di «digerire» la fatica. Unica eccezione è Coppi, il quale sembra che abbia, ieri, invece di una «performance» superlativa», qual è stata in realtà, compiuto una corsa naturale, senza sforzo.

Lugano ha avuto oggi l'animazione dei grandi giorni sportivi, soprattutto a causa della grande gara del campione del mondo, la cui sbalorditiva media ha dato luogo a entusiastici commenti. Il Giro di Svizzera, nonostante l'assenza dei campioni dalla maglia rossocrociata, ha acquistato agli occhi di tutti notevole importanza, soprattutto, perchè esso, alla vigilia del campionato mondiale, ha valore di selezione per alcuni fra i migliori professionisti italiani.

Coppi ha concesso un'intervista collettiva.

«Mi chiedo ancora — egli ha detto — se sono io che vado molto forte, o se sono gli altri che camminano meno del solito. A stare alla media della corsa a cronometro dovrebbe esser vera la prima supposizione. Del resto, come sapete — ha continuato — io non sono venuto al Giro della Svizzera con grandi velleità. Dopo l'incidente di cui sono stato vittima recentemente, avevo più che altro bisogno di convincermi e di convincere gli altri di essere tornato in possesso delle migliori condizioni per il prossimo campionato del mondo. Sono soddisfatto, ecco. In quanto alla tappa di domani, nonostante la distanza delle salite dall'arrivo... Be', se mi si dovesse presentare la buona occasione non mancherei di approfittarne. Ma — ha concluso con un sorriso — non ero partito dall'Italia per vincere il Giro della Svizzera».

Fornara, al quale abbiamo rivolto alcune domande, ci ha detto che la sua posizione è tranquillizzante sino ad un certo punto con un Coppi nelle condizioni smaglianti in cui si trova. «Farò di tutto per conservare il vantaggio e per rinnovare la vittoria che già mi fu propizia nel Giro della Svizzera».

Monti ha riconosciuto invece di aver sbagliato tattica nella gara a cronometro e di essere partito troppo lentamente. Tuttavia anch'egli non è scontento, e spera che il suo comportamento nel finale ed anche in salita possa convincere Binda ad affidargli l'onore di vestire la maglia azzurra a Solingen.

Domani si corre la più lunga tappa del Giro; la Lugano-Berna di 272 km., nella quale figurano due salite notevoli: quella del San Gottardo che da Faido, a 721 m. d'altezza, dopo 17 km. arriva ad Airolo a 1179 metri. Da qui comincia la salita vera e propria che in 13 km. portà al valico del San Gottardo, a 2112 metri. La salita è dura, ma si trova a circa 170 km. dal traguardo e quindi, non vi è da attendersi che vi si verifichino colpi di testa. L'altra salita, anch'essa valevole per il Gran Premio della Montagna, è quella di Susten in cui, con i 2220 metri di altezza si tocca il punto più alto del Giro. Ma anch'essa è a più di 120 km. da Berna. Tuttavia, avendo i corridori nelle gambe la precedente salita, non è escluso che si possano verificare mutamenti nella classifica generale.

LELIO RIGASSI

FORNARA IN AZIONE NELLA TAPPA A CRONOMETRO LECCO-LUGANO IN CUI HA CONQUISTATO LA MAGLIA ORO

Il Giro del Belgio

Liegi, 11

Il belga Verveke ha vinto oggi la sesta e penultima tappa del Giro del Belgio, coprendo i 210 km. fra Phoon ed Hoy in 6 ore 17'57". Si sono poi classificati: 2) Schoubben (Belgio) s. t.; 3) Delporte (Belgio) 6.18'22"; 15) Olmi

Lorenzi e Nyers alla Sampdoria?

Milano, 11

Secondo il giornale «La Notte» è molto probabile che l'Inter, che ha iniziato la campagna acquisti e vendite con un colpo poderoso, assicurandosi Bernardin, concluda con un altro colpo, davvero sensazionale, anzi il più fragoroso della campagna trasferimenti.

La «Samp» ha manifestato ancora l'intenzione di acquistare Lorenzi partendo da una cifra base di 60 milioni.

La condizionale di Massero-ni per il passaggio di Lorenzi alla «Samp» prevede anche la aggiunta di Nyers. Lorenzi il quale oggi lascia Levico e si reca a visitare padre Pio da Pietralcina a San Giovanni Rotondo, è perfettamente a conoscenza — sempre secondo il suddetto giornale — di quanto bolle in pentola e ha fatto sapere che il trasferimento è di suo gradimento.

Nessun nominativo finora per il C. T. degli azzurri

Roma, 11

A proposito di eventuali nomine a direttore tecnico o a commissari tecnici per le squadre nazionali italiane, risulta all'«Ansa» che l'ufficio di presidenza della Federazione italiana gioco calcio si è intrattenuto, nella sua recente riunione a Firenze, su questioni di carattere generale riguardanti l'organizzazione del settore squadre nazionali «senza» formulare peraltro alcuna proposta nominativa, tanto più che ogni decisione è di competenza del Consiglio federale.

Riunione con premi d'onore questa sera a Montebello

L'odierna serata all'ippodromo di Montebello (inizio alle ore 20.30), presenta una serie di competizioni che saranno intitolate a quelli che sono gli artefici delle corse: allenatori, guidatori, allievi. Sebbene tutte queste categorie hanno i loro meriti nello svolgimento delle competizioni, la categoria dei guidatori è senza dubbio quella che ha maggior prestigio. Perciò la competizione principale di questa sera sarà riservata ai guidatori. Il probabile campo dell'interessante contesa sarà formato da: Gallodoro (L. Baraldi), Teano (B. Barducci), Primo Ciclo (X), Aldifà (M. Petrini), Fiordaliso (A. Baldi), Marengo (M. Ciolli), Vistola (I. Puccini); tutti a m. 1650. Non occorre dire che ci sarà battaglia grossa, non solo per il fatto del premio speciale (che a prescindere dal valore intrinseco ne ha uno morale), ma per lo schema stesso della gara che si svolgerà con l'autostart, sulla distanza breve.

La condizione di forma di tutti i partecipanti è eccellente. Molto attesa Vistola, che proviene dalla riunione di Ponte di Brenta e fornirà stasera un prezioso saggio delle sue possibilità per la Totip di domenica. Il pronostico però va rivolto alla Scuderia Valdistella, in gara con due soggetti, Fiordaliso e Marengo. Tutti gli altri hanno buonissime possibilità per la seconda piazza, ma non vanno naturalmente esclusi a priori nella lotta per il successo.

I nostri favoriti. *Premio degli Aspiranti:* Vulcanino, Renzo da Enea. *Premio degli Allievi:* Sindaco, Lantana, Leprotto. *Premio dei Sedioli:* Tiberina, Mornago, Violetta Mammola. *Premio delle Briglie:* Paullo, Malatesta, Nimbus. *Premio degli Allenatori:* Prataiola, Baviera, Urente. *Premio dei Guidatori:* Scud. Valdistella (Fiordaliso-Marengo), Vistola. *Premio dei Finimenti:* Cantone, Maga Hanover, Filipepi.

Al torneo di Viareggio pronostici rispettati

Viareggio, 11

La seconda giornata del 34.o torneo internazionale di tennis ha visto l'eliminazione di Maggi, Medici e Sada, ad opera di Cucelli, Canepele e Vincent (Stati Uniti), nel femminile la sconfitta della Vignali ad opera della francese Bourbonnais, mentre nel doppio facile è stata la vittoria di Merlo-Arkinstall su Angeli-Aebi e di Gori-Skonecky su Caccia-Argon. La giornata ha così rispettato a grandi linee il pronostico della vigilia. Domani incontri di rilievo tra Skonecky e Pietrangeli, tra Cucelli e l'australiano Arkinstall e Drobny-Vincent.

Ecco i risultati: Singolare maschile libero: Pietrangeli b. Parri A. 6-2, 10-8; Cucelli b. Maggi 6-0, 0-6, 6-4; Vincent b. Sada 6-3, 75; Arkinstall b. Caccia 6-3, 61; Canepele b. Medici 7-5, 6-2. Singolare femminile libero: Frigerio b. Pericoli 3-6, 6-4, 6-4; Ramorino b. Frigerio 6-3, 6-0; Bourbonnais b. Vignali 6-4, 4-6, 7-5, 6-4. Doppio maschile libero: Merlo-Arkinstall b. Angeli-Aebi 6-1, 6-4; Gori-Skonecky b. Caccia-Argon 6-2, 6-4. Singolare maschile seconda categoria: Dalgas b. Folena 6-2, 6-2. Singolare femminile seconda categoria: Lelli b. Fumagalli 6-3, 6-4.

Campionato di dinghi

Siracusa, 11

L'Unione Velica d'Italia ha affidato al Circolo nautico «Juvenilia» di Siracusa l'organizzazione dei campionati d'Italia, classe dinghi 12 p.s.l. E' la prima volta che si svolge in Sicilia una gara nautica di campionato.

Faranno contorno le manifestazioni della settimana velica motonautica mediterranea, comprendenti tra l'altro il «Premio Sipakos», regata di crociera internazionale d'alto mare Malta-Siracusa.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

IL CAMPIONE EUROPEO DALL'AUSTRALIA AGLI STATI UNITI

Duilio Loy tenta la massima avventura

Il campione d'Europa dei pesi leggeri Duilio Loi è partito giorni fa per l'Australia. Dopo la chiara convincente vittoria del triestino sul campione di Francia Jacques Herbillon, un po' di euforia non è mancata, tanto è vero che gli organizzatori italiani hanno chiesto un confronto nella capitale lombarda fra il ricciuto Duilio e l'attuale detentore del titolo mondiale, l'italo-americano Paddy De Marco o James Carter, se quest'ultimo dovesse subentrare al campione dopo il match che i due dovranno sostenere il 20 del prossimo settembre a San Francisco.

A Duilio Loi la stoffa del campione non manca. Organizzando all'aperto, se si sono trovati nove milioni da dare a Turpin per un titolo europeo, si potrebbero racimolare anche quelli da dare a De Marco. Perchè la nostra modesta liretta rispetto al dollaro ha il vantaggio di essere inattaccabile dalle tarme del fisco che in Inghilterra e in America, con le percentuali prima sull'incasso e successivamente sulle borse dei pugili, incide sui guadagni in modo tale che noi non ce lo sogniamo nemmeno.

Resta però il fatto che il nome di Duilio Loi, in testa, e senza possibilità di equivoci, a tutti i pesi leggeri del continente, viene soltanto al settimo posto nella graduatoria mondiale, e questo dopo la vittoria su Herbillon. Posizione ottima, che in questi ultimi anni nessun pugile italiano era riuscito a raggiungere, ma ancora insufficiente per pretendere un combattimento per la massima moneta. Quindi necessità di un confronto fra il triestino e uno dei capolista nella graduatoria mondiale.

Ora si ha ragione di ritenere che la futura attività del campione d'Europa sarà tutta tesa verso il massimo traguardo. Infatti Duilio combatterà il 27 corrente a Sidney contro il campione australiano dei leggeri Pat Ford. Uno o ancora due combattimenti in Australia, e Loi proseguirà quindi per gli Stati Uniti, dove il suo procuratore Aldo Spoldi, ha pronto il programma massimo.

La boxe di Loi, positiva, ricca di estro, molto decisa, anche se ragionata, dovrebbe far presa sul pubblico americano, amante del combattente generoso ma anche di palato fine.

Nella categoria dei leggeri atleti di origine italiana hanno scritto le più belle pagine della storia pugilistica mondiale. Anche perchè nessuna delle otto categorie ha mai avuto tanti fuori classe di origine italiana come quella dei leggeri. Il primo ad affacciarsi alla ribalta e conquistare il titolo mondiale dei leggeri è stato Rocky Kansac (Rocco Tozzo) nel 1925, titolo che dodici mesi dopo cedette a Sammy Mandell (Samuele Mandella) il quale lo conservò per quattro anni. Nel luglio 1930 l'americano Al Singer conquistò il titolo mettendo k.o. in tre riprese l'ormai anziano Mandell. L'interruzione del predominio italo-americano fu però di breve durata, perchè neanche quattro mesi dopo (14 novembre 1930) il fenomeno Tony Canzoneri, in poco più di un minuto, spedì Al Singer nel mondo dei sogni e la corona dei leggeri tornò a posarsi sul capo di un atleta di sangue italiano.

Passarono tre anni e un altro fenomeno, l'americano Barney Ross, conquistò di prepotenza il titolo dopo aver battuto ai punti Tony Canzoneri, il quale peraltro andava poi a brillare nella categoria dei welter junior (una specie dei nostri welter leggeri) dove conquistava il titolo mondiale di una categoria che però ebbe vita corta.

Barney Ross, impossibilitato a rimanere nei limiti, passava nei welter. Il titolo, rimasto vacante, venne ricuperato nuovamente da Canzoneri attraverso una durissima battaglia con l'astro nascente di allora Lou Ambers (Luigi D'Ambrosio). Eravamo nel 1935. Ambers fu il degno continuatore del grande Canzoneri che il 3 settembre 1936 dovette cedere il titolo al suo generoso avversario, dopo un combattimento di quindici accanite riprese che i vecchi sportivi americani non hanno ancora dimenticato. Un anno dopo Canzoneri tentò nuovamente l'impresa contro Ambers ma nulla da fare.

Spuntava allora all'orizzonte quello che fu il più grande pugilatore di tutti i tempi: Henry Armstrong, campione del mondo dei pesi piuma, in cerca di un secondo titolo. Il 17 agosto del '38 dopo quindici drammatiche riprese, Armstrong conquistava il titolo dei pesi leggeri battendo ai punti Ambers.

Ricordiamo ancora la foto dei due protagonisti dopo l'incontro: qualcosa di impressionante. Ad Armstrong furono necessari quattordici punti di sutura per sistemare la lingua e le labbra; per Ambers analogo trattamento alle sopracciglia e al resto.

Armstrong tenne il titolo esattamente dodici mesi nel corso dei quali conquistò anche quello dei welter, trovandosi così campione del mondo di tre categorie, cosa questa che non era mai accaduta e nemmeno si ripeterà, perchè di Armstrong non ne sono più venuti e nemmeno ne verranno.

Ricorderemo per inciso che i nostri tre moschettieri di allora Turiello, Spoldi e Venturi furono messi k.o. da Armstrong il quale si ritrovò poi nel '39 a dover difendere il titolo dei leggeri di fronte all'antico avversario Ambers, dal quale venne battuto ai punti dopo un'altra epica battaglia. Lou Ambers, che trovava allora qualche difficoltà a rientrare nei limiti di peso, lasciò il titolo nelle mani dell'americano Lew Jenkins. Era il dieci maggio del 1940.

Con questa data cessò l'epoca dei fenomeni nella categoria dei pesi leggeri, e anche il predominio dei pugili di origine italiana. Ma Paddy De Marco (Pasquale De Marco) ha recentemente ristabilito la gloriosa tradizione.

CAMILLO CARDO

Cavicchi batte Waniek per k. o. alla prima ripresa

Ravenna, 11

La riunione pugilistica di questa sera ha visto una fulminea affermazione di Cavicchi sul viennese Waniek che, già piegato per 9" dopo un minuto dall'inizio del combattimento, in seguito a un sinistro, è andato al tappeto per il conto totale, a 2'51" della prima ripresa, colpito da un sinistro doppiato da destro.

Ecco i risultati degli incontri professionistici: pesi massimi: Cavicchi di Cento (kg. 90) batte Waniek di Vienna (kg. 86) per k.o alla prima ripresa; pesi piuma: Ciancarelli di Rieti batte Casarico di Milano ai punti in otto riprese.

La «Ferrari» a Pescara con una vettura sperimentale

Modena, 11

Al Gran premio di Pescara, in programma domenica, la «Ferrari» parteciperà ufficialmente con una macchina «formula uno» sperimentale affidata a Umberto Maglioli. La «Maserati» partecipa ufficialmente con l'inglese Moss e lo italiano Musso. La corsa abruzzese vedrà pure in gara le tre «Ferrari» di Rosier, Manzon e Swaters, e le 3 «Maserati» del principe Bira, di Schell e dell'argentino Daponte.

DOPO L'EPICO DUELLO CON BANNISTER

Landy ha corso con un piede ferito

Vancouver, 11

John Landy, il famoso «uomo del miglio» australiano, ha finalmente ammesso di aver corso contro Roger Bannister sabato scorso soffrendo per un taglio riportato ad un piede. Per due giorni Landy aveva negato di essere rimasto ferito, ma ha confessato alla fine l'incidente, dopo che il medico che lo aveva curato aveva rivelato la verità. Tuttavia Landy ha insistito che la ferita non ha avuto nulla a che fare con la sconfitta da lui riportata contro Bannister nelle finali del miglio ai giochi dell'Impero britannico. Egli ha fatto presente a tale riguardo che non è possibile coprire la distanza in 3'59"6 quando non si è completamente a posto.

«Mi è successo venerdì notte — ha spiegato — non riuscivo a dormire molto bene e così mi alzai per fare quattro passi, ma misi il piede su qualcosa, che credo fosse una lampadina al magnesio, dei tipi usati dai fotografi. Quando rientrai in camera perdevo molto sangue».

Molto sportivamente, Landy ha fatto l'impossibile per tenere il segreto e per non togliere nulla alla gloria di Bannister, che ha coperto il miglio in 3'58"8. Il medico che ha curato l'atleta ha confermato di avergli applicato quattro punti al piede ferito.

DAI CAMPIONATI ITALIANI A QUELLI EUROPEI

SOLO ROMANI E MASSARIA possono nutrire aspirazioni

La rassegna di Albaro ha dato scarsi risultati

I campionati assoluti di nuoto, che per tre giorni hanno impegnato circa duecento atleti nella piscina di Albaro, non non hanno avuto il successo tecnico che era lecito attendersi dopo il promettente esito dei campionati di società.

Si sono avute, ad Albaro, parecchie defezioni, in primo luogo quella di Carlo Pedersoli che non è venuto a difendere il titolo dei 100 stile libero, che fu suo per cinque anni consecutivi. L'assenza di Pedersoli, che durante la stagione si è finora dedicato esclusivamente alla pallanuoto, è dovuta ad impegni cinematografici che il romano ha attualmente: «gira» a Lerici un film sui sommozzatori.

Rapportando i risultati di Albaro (di molto inferiori nel complesso a quelli registrati nei campionati del 1953 a Roma) ai tempi continentali, vediamo che soltanto due atleti possono aspirare all'ammissione in finale agli europei che si svolgeranno a Torino: Angelo Romani ed Egidio Massaria, che hanno conquistato due titoli ed hanno dimostrato in modo convincente il loro attuale grado di forma.

Ai due fuoriclasse si può aggiungere forse Giorgio Grilz, cui non è riuscito il doppio titolo. Per il resto, buio assoluto o quasi, salvo una nota particolare per Gianni Paliaga che ha vinto i 1500 stile libero con un tempo «sufficiente».

Analizzando le singole gare, si rileva che Buonocore — assente Pedersoli — ha perduto la bella occasione di vincere i 100 stile libero che sono andati, per un solo decimo di secondo, a Massaria, che con questo successo ha rivelato le sue doti di fuoriclasse, mostrando un crawl perfetto e battendo i liberisti puri.

Il pesarese Romani ha vinto i 200 ed i 400 stile libero; Romani, senza esser impegnato per mancanza di avversari del suo valore, ha segnato sui 200 un buon tempo internazionale (2'13"5) superiore di poco al record nazionale da lui stesso detenuto. Di notevole la prestazione di Crovetto, che sotto la guida del C.T. Berti ha registrato un miglioramento di quasi dieci secondi rispetto all'ultima uscita nei campionati di società. Ancora più netta la superiorità di Romani nei 400 (4'50") che ha lasciato a 22 secondi il secondo arrivato, il fiorentino Galletti.

Sui 1500 stile libero Paliaga, avendo quale unico avversario che potesse impensierirlo il genovese Quercioli, ha regolato il suo treno su quello dell'avversario, con uno standard di quaranta secondi per vasca (di 50 metri) e con leggero rallentamento finale. Paliaga ha passato gli 800 metri in 10'58"8 e ha vinto in 20'34"1.

Nelle nuotate artistiche la vittoria di Massaria sui 100 dorso non va esaminata sotto lo stretto profilo tecnico e cronometrico; il suo 1'11"4 vale molto di meno, e quindici giorni fa Massaria nuotò la distanza in 1'07"2, nuovo primato nazionale e terzo tempo europeo della stagione.

Le buone promesse, nel dorso, si chiamano Lombardi ed Elsa, due giovanissimi che non hanno sfigurato.

Rivelazione piena invece nei 200 rana, con il successo di Lazzari dopo un entusiasmante e brillante duello con il favorito Grilz. Anche Baraldi e Dall'Oglio hanno palesato qualche miglioramento, ma non sono oggi in grado di contrastare il passo ai primi.

Nella farfalla rivincita di Grilz sul milanese Lazzari, che all'inizio è stato troppo staccato dal triestino, che nuota per la Fiat Torino. A Lazzari è rimasto comunque il secondo posto, davanti a Lorenzelli inferiore all'attesa. Tra Grilz e Lazzari quindi conto pari.

Il quartetto della Fiat (4'57"1, nuovo primato dei campionati) si è imposto nella 4x100 mista dopo strenua lotta con il Genoa e la Canottieri Milano mentre la Canottieri Napoli, con Monaco, i due Dannerlein e Buonocore ha vinto la 4x200 stile libero dopo che la Vis Sauro di Pesaro, per merito di Romani, aveva impresso alla gara un ritmo velocissimo, del quale hanno fatto le spese i fiorentini della Florentia e i torinesi della Fiat.

S. T.

I titoli assegnati: m. 100 s.l.: Massaria Egidio (Fiat Torino) 1'01"2; m. 200 s.l.: Romani Angelo (S. S. N. Pesaro) 2'13"3; m. 400 s.l.: Romani Angelo (V. S. N. Pesaro) 4'50"2; m. 1500 s.l.: Paliaga Gianni (Fiat Torino) 20'34"1; m. 100 dorso: Massaria Egidio (Fiat Torino) 1'11"4; m. 200 rana: Lazzari Roberto (Can. Milano) 2'52"2; m. 200 farfalla: Grilz Giorgio (Fiat Torino) 2'48"6; staffetta 4x100 mista: Fiat Torino 4'57"1; staffetta 4x200 s.l.: Canottieri Napoli 9'43"3.

BILANCIO DI OTTO GIORNATE NELLA SERIE A

FRA TRIESTINA E MONZA in palio il titolo dell'hockey

Il campionato di hockey su pista, dopo aver completato l'ottavo turno di gare, andrà in ferie nella settimana di Ferragosto per riprendere il suo corso normale sabato 21 agosto.

La situazione delle squadre, agli effetti della conquista del titolo e della retrocessione, appare nettamente distinta nei due settori della classifica. Mentre nella zona della retrocessione il problema sembra già risolto in... favore della Forza e Costanza che, in otto partite, è riuscita a racimolare due soli punti, al vertice il duello Monza-Triestina si è chiuso in questa prima parte del campionato con vantaggio dei triestini con un margine di tre punti. Il distacco tra alabardati e monzesi può sembrare a prima vista incolmabile, anche considerando il difficile calendario che attende la squadra dei fratelli Gelmini. Neppure alla Triestina però il futuro riserba una serie di facili incontri, a cominciare dalle prossime casalinghe, prima contro il Novara e poi contro l'Edera, per non parlare delle trasferte di Milano (Pirelli) e Modena (Amatori).

Pertanto il campionato va in vacanza sotto il segno della massima incertezza per quanto riguarda le posizioni di testa.

In sede tecnica, il consuntivo è magro: un simile regresso non ha riscontro nella storia del dopoguerra dell'hockey nazionale. Varie ne sono le cause. In primo luogo, la sconfitta ai «mondiali» di Barcellona ha creato una atmosfera d'incertezza che ancora oggi, a mesi di distanza, grava sull'ambiente nazionale, con ripercussioni deleterie su quelle squadre che alla Nazionale avevano offerto gli uomini migliori. Così si può spiegare la andatura incerta e affannosa sia della Triestina che del Monza, che, da sole, hanno fornito sette giocatori sui dieci presenti a Barcellona.

In secondo luogo, la crisi deriva dall'introduzione di teorie nuove. L'hockey italiano è entrato da qualche anno in una fase di rinnovamento del gioco in netto contrasto con quello della vecchia scuola. Oggi si tende all'eliminazione del terzino «paio», ed in questa fase di transizione si è costretti a servirsi di giocatori cresciuti con le vecchie formule tattiche. La novità, insomma, non è facile da applicare come sembra.

La Forza e Costanza di Brescia segue la nuova corrente, ma con giocatori inesperti, da poco a contatto con la Serie A. Novara e Modena: ecco le grandi delusioni del campionato. I novaresi sono rimasti parecchio indietro in fatto di rinnovamenti, non disponendo di rincalzi. Dal canto loro, i modenesi sono quest'anno forti nel settore arretrato costruito sulle... ceneri di due squadre (Marzotto e Bolzanetese). Rinforzando l'attacco, la squadra potrà andare molto in alto, semprechè gli uomini trovino l'indispensabile accordo, e la direzione tecnica, oggi affidata all'ex allenatore della Nazionale Gallina, sia all'altezza del compito.

Alla coppia emiliano-piemontese, segue quella milanese e triestina, divisa quest'ultima in due settori. Il Pirelli promette grandi cose, e fino a questo momento ha dimostrato di aver fatto dei progressi; è mancato nella regolarità. Il Ferroviario ha risalito la corrente, eppure le altre squadre sono scese di un gradino? Un po' questo e un po' quello. Certo è che i ferrovieri hanno sensibilmente migliorato la loro condotta di gara.

Infine l'Edera. Possiede tutti i requisiti per inserirsi di prepotenza tra le squadre di primo piano. Svolge un gioco che tecnicamente rappresenta quanto di meglio si possa vedere oggi sulle piste di hockey.

I monzesi sono rimasti attaccati alla vecchia impostazione, pur possedendo, a differenza dei Novara, elementi capaci di portare un contributo efficace alle esigenze del cosiddetto gioco moderno.

Gli alabardati infine non sono in buona forma ma possiedono un insieme di giocatori che, alla ripresa del campionato, dovrebbero disputare un grande finale. Tutto dipenderà dalle condizioni fisiche della squadra e... dalla volontà degli avversari, chè il campionato non ha ancora detto l'ultima parola.

B. I.

– è un caldo tropicale
e non ho appetito –
brontola vostro marito al momento
di mettersi a tavola.
Fategli la sorpresa di un buon piatto
di carne in scatola
SIMMENTHAL
ghiacciata con un contorno di fresca
insalatina di stagione
e pomidori

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE stabili, prestaservizi capaci principianti offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 A

RAGAZZA capace tuttofare offresi piccola famiglia. Rusin Ardemia, Saranzano, via Trieste 61, Monfalcone. 46154 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI capacissima, con referenze, cerca piccola famiglia. Indirizzo UPI. 66548 B

STABILE tuttofare cerco piazza della Borsa 10, IV, tel. 24566. 66578 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 46055 C

A.A. PITTORE stanze cucine moderne 4000. Laccatura mobili. Lavoro accurato. Largo Barriera vecchia, atrio giornali. 46104 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni. Coloriture olio offresi. Via Mazzini 44 portineria. 66566 C

A«A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni, offresi. Telefono 24434. 46119 C

COMPUTISTA commerciale perfetto corrispondente inglese, pratico anche lavori edili offresi. Cassetto 12196 C, UPI.

PASTICCERE prima forza cerca lavoro anche fuori sede. Scrivere Prek Giovanni, Media 6. 46102 C

PITTORE stanze appartamenti tappezzatura carta parati pagamento lavoro collaudato offresi. Tel. 31187. 46165 C

CC Artigianato L. 20

A.A. PERMANENTI tepide francese meravigliose (1000 complete). Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 46140 CC

CURA imperfezioni facciali, obesità, lentiggini, peli superflui, ginnastica correttiva, bagni medicati. Cosmesi. Consultazioni gratuite. Tel. 90-119. 66548 CC

PERMANENTI francesi meravigliose prodotti originali garantiti 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93-922. 46172 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CONTABILE bilancista perfetto, conoscenza inglese oppure francese, cercasi, età massima 45; inutili offerte senza curriculum vitae e referenze. Cassetta 1707 D UPI.

PARRUCCHIERA capacissima cercasi, telefonare 37754 66577 D

GARZONA sarta donna brava cercasi. Tel. 42992. 66559 D

GIOVANISSIME bella presenza disposte intraprendere carriera artistica. Cantanti attrici ballerine cercansi presentarsi giorno 12 ore 16.30-18.30. Camera Confederale del Lavoro, via Duca d'Aosta. 66551 D

RAGAZZO apprendista alimentari cercasi Riva Sauro 16 66557 D

F Off. camere e pens. L. 25

ALLOGGIO mobiliato 2 camere, cucina bagno, telefono affittasi distintissimi anche breve permanenza. Marchi, Pauliana 6 66573 F

CAMERA mobiliata una persona centralissima bagno telefono affittasi. Telefono 95153. 66555 F

MATRIMONIALE comodo cucina bagno in villa affittasi distinti via dei Porta 18. 66553 F

MOBILIATA escluso donne affittasi Rossetti 12, II, p. 7. 66575 F

MOBILIATA affittasi a distinto. Crispi 3, II, destra. 66582 F

MOBILIATA una persona affittasi escluso donne anche soggiorno. Telefonare 31189. 66552 F

UFFICIO stanza centralissima ingresso scale affittasi. Battisti 3, I. 66561 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ESAMI settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione, licenza media. Avviamento. Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800; Monfalcone, Giacich 30. 66562 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia n. 26, I. 46134 G

LAUREE materie economiche, tesi, tesine preparansi. Dott. Rosito, Madonnina 9, tel. 43363. 66550 F

MITISSIMAMENTE: Pianoforte, noleggio-lezioni. Medoti (gratuiti). Accordature. Stime. Telef. 41346. 66568 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO smarrito martedì sera tratto Viale-piazza Goldoni-Filovia 15, Compenso. Indirizzo UPI. 66581 H

CATENINA d'oro con Madonna, caro ricordo, smarrita lunedì, mancia riportandola D'Annunzio 52, porta 11. 66567 H

OCCHIALI vista busta plastica nera smarriti tratto Corso-Ospedale. Mancia. Telefonare 93367. 330 H

OROLOGIO d'oro da tasca, caro ricordo smarrito martedì mattina filovia 17 fermata Coroneo tram Opicina, onesto rinvenitore telefonare 29256 mancia. 66558 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO in villa 3 stanze comfort affittasi 30.000. Alabarda S. Spiridione 6. 66570 I

APPARTAMENTO in villa, mobiliato, 3 stanze, accessori, giardino, Opicina, affittasi, telefonare 38638. 66572 I

APPARTAMENTO lussuoso, mobiliato, 4 stanze, accessori, terrazze, vista mare, affittasi, telefonare 38638. 66572 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3 oppure 4 camere affitto aggiornato, soleggiato, cerca distinta famiglia. Telefonare 249-55. 46130 L

APPARTAMENTO mobiliato tre stanze cerca capitano americano paraggi S. Andrea Opicina. Tel. 37-419. 3 L

SOFFITTA cercasi anticipando anno. Cass. 12201 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. SANITARI, bagni completi, rubinetterie, scaldabagni, fornelli, vasche acciaio e ghisa, piatti per doccia, cucine gas, elettriche, Sirio, Triplex, marmette, piastrelle, articoli sanitari «Keramag». Prezzi fabbrica. Magazzini K., piazza Ospedale 7. 30 M

A.A.A. ANCHE a rate, senza interessi, sanitari, cucine, fornelli, scaldabagni. Magazzini K., piazza Ospedale 7. 30 M

«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni; fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; motorini, macchine ufficio, fisarmoniche, grammofoni, dischi, vestiario, casalinghi. 48 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201

FOTOGRAFICA «Leica» III R 1.35 azzurrato borsa seminuova 38.000. Telefonare 97295. 66569 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria ATEC, Goldoni 1. 58 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi, con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 66319 M

MACCHINA Singer 15.000 mobiletto nuova 36.000 garanzia facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 66579 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

BARACCHE due in legno o lamiera prefabbricate in buone condizioni d'uso dimensioni circa 15x5 cercansi per pronta consegna. Cass. 12206 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre, quattro porte, doppi; attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto; lettistipo 15.000; mobilibar 25.000; scrivanie 15.000; librerie 25.000; tavoli, sediame; lettini 5000; carrozzine pieghevoli 5000; brande valigia 5000; materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tutto per il Bambino, Tarabochia 6. 46135 NN

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 49 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine camere pezzi singoli, ordinazioni, in genere. Vendita rateale.

CAMERA pioppo una persona nuova vendesi occasione. Fonderia 5, IV, Holzer. 66554 NN

CUCINE tipo americano, mobili assortiti, vendonsi anche ratealmente. Crispi 51. 46105 NN

MATRIMONIALE modernissima panniforti vendesi grande occasione ratealmente. Piccardi 64 A. 66576 NN

MATRIMONIALI 70.000 fino 250 mila cinque porte tre specchi 148 mila. Cucina stagionate 62.000 in poi. Armadi mobili singoli facilitazioni. Molino a vento 33, tel. 96543. 66556 NN

PIANINO germanico come nuovo vendesi, rara occasione. Carducci 32, secondo. 2 NN

O Commerciali L. 35

ORO e argento acquisto buone condizioni. Oreficeria piazza Ponterosso 5. 66517 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

CABRIOLET utilitaria perfetta vendesi contanti straoccasione o scambiasi scooter. Gambini 55 A. 66563 Q

FIAT nuova 1100 – 500 Belvedere d'occasione – 500 Belvedere nuova – 500 C – 500 B – Ardea – Cambi – Rateazioni. S. Nicolò 10 A. 66571 Q

FIAT nuova 1100, 1400 Cabriolet bellissima 1100 E, 500 Belvedere, Aprilia 49 500 A, B. Vendo. Scambio. Rateazioni. Autogenzia Catania, Geppa 8. Tel. 29714. 12206 Q

FIAT 1100 cabriolet vendo causa espatrio. Indirizzo UPI. 46161 Q

MOTOSCAFO sette metri mogano vendesi prezzo irrisorio. Riva Sauro 10. 66583 Q

VESPA carrozzino, moto Triumph 350 e Lambretta D, vendesi. Autorimessa Lampo, Valle 6. 66549 Q

500 BL Ballilà, Aprilia 1949 vendonsi, scambiasi. S. Francesco 16. 66550 Q

1100 bellissima 1948, vendo occasione. Via delle Docce 11 (San Giovanni). 66574 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

COMMESTIBILI, latteria, trattoria, mercerie, buffet ristorante tutte licenze forte lavoro, rivendita uova scatolame vini formaggi avviatissima, vendonsi. Riccio Montecucco 8. 66560 R

INGEGNERE minerario cerca socio finanziatore-amministratore costituenda società ricerche ed impianti irrigazione. Cass. 12203 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio splendidi zona signorile 4-5 stanze tutti comfort pronta entrata vendesi facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 66565 S

CONDOMINIO costruzioni, condizioni pagamento favorevole, vendonsi. Caccia 3 Primo 66564 S

QUARTIERE cinque stanze stanzino bagno, cucina poggioli ascensore, riscaldamento, vendesi condominio, occupato. Informazioni Brunetti, Piazza Borsa 4. 66449 S

VILLETTA 2-3 stanze accessori Opicina, Barcola acquisto. Cassetta 12207 S UPI.

V Diversi L. 50

A Misurina, la perla delle Dolomiti, le migliori vacanze gratis trascorrerete, se al Bar Urbanis i buoni ritirerete. 1635 T

HOTEL Roma, Vetriolo (Trento), 1400 m. Bagni arsenicali ferruginosi. Ogni comodità. 5938 T

ALTO Adige Val Martello 1300 (Bolzano), «Albergo Stieger», adatto soggiorno settembre o bassa stagione, 1200. Autocorriera Merano, Martello. 5970 T

U Matrimoniali L. 60

VEDOVA bella presenza media età colta con bellissimo quartiere in via Tigor sposerebbe distinto 55enne posizione assicurata. Massima serietà. Cass. 12204 U UPI.